QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 15 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	26	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 115

La battaglia della lira e la battaglia dei prezzi
si sviluppano armonicamente verso lo stesso obbiettivo

La volontà del consumatore

Non a caso l'Italia fascista conduce, in pari con la battaglia della lira, quella dei prezzi nel momento istesso in cui si sviluppa l'accademia ginevrina della Conferenza economica internazionale.

La verità è che il Fascismo vince già in questa sua battaglia un tipico errore demoliberale, che domina invece a Ginevra: l'errore di credere alla possibilità di isolamento del fattore economico, cui si riconoscono poteri e fatalità, contro i quali si rende vano l'esperimento della volontà umana. Il materialismo storico di Marx, inspiratore del socialismo, e il liberismo passivo del demoliberalismo sono, in realtà, aspetti diversi, anche se contrastanti, dello stesso errore. Il Fascismo invece non estrania nè sovrappone il fattore economico, ma lo comprende in tutta la vita, nella sua unità morale e materiale. Lo Stato nazionale, missionario e la società corporativa, elementi oramai essenziali del Regime fascista, sono possibili appunto perchè il Fascismo nega le sottomissioni dottrinarie al fattore economico, volontarie o passive, del socialismo e del demoliberalismo. La duplice battaglia di oggi, che per i prezzi è appena all'inizio, e deve essere e sarà continuata con dinamica ostinazione, è fascista anche e soprattutto perchè sconvolge tanti luoghi comuni e tante pretese fatalità dell'*esperiismo* economico-finanziario, e porta l'imperio della volontà, là donde era sequestrata questa facoltà dello spirito. Il discorso di Pesaro è un atto di imperio sulla materia più sorda a questa *intension d'arte*: la moneta.

Ed è giusto. Ed è anche più giusto che intorno al discorso di Pesaro, per la potenza suggestiva del Capo, si sia automaticamente, prontamente ordinata una volontà collettiva, generale, che è stata capace non solo di vincere le zone di resistenza interne, che oramai costituivano il piano inclinato verso l'inflazione senza limiti; ma di vincere anche le zone di resistenza e di speculazione internazionali, facendo passare l'Italia, in meno di un anno, dalla svalutazione progressiva della lira alla fiducia dei prestiti americani. Tutto ciò è giusto perchè il valore della moneta è anche di natura psicologica. Moneta e fiducia, e quindi volontà, sono intimamente connesse. Una moneta rivalutata è *una moneta in cui si crede e in cui si fa credere, da sè e dagli altri*. Il discorso di Pesaro è *l'atto di fede*, che diventa poi l'atto di fede di tutta la Nazione sana, fuori e contro i gruppi di calcolatori cinici e di speculatori grossolani.

Oggi la battaglia dei prezzi *è un atto di volontà*, che deve diventare disciplina di tutta la Nazione sana, fuori e contro il malcostume dei facili guadagni e delle speculazioni marginali. Lo Stato, che ha dato l'esempio, può e deve intervenire, inesorabilmente dove sia necessario; perchè la sua autorità non è più estranea, ma intima, perchè esso è espresso non da una società di classi la cui contesa è legittimata come nel regime socialdemocratico, ma da una società di classi subordinate ad un ordine nazionale, secondo la norma corporativa. E la società fascista non è falsamente tirannica come la socialista o anarchica come la liberista, ma tende, nella comunione della produzione, ad attutire ed eliminare, dove sia possibile, il malanno massimo, derivato dagli squilibri del dopoguerra: l'intermediario, con i suoi guadagni, che il cambio e l'indisciplina dei prezzi hanno resi tanto vasti quanto ripugnanti. E' questo il *punto massimo* della battaglia dei prezzi. E il beneficio dei risultati non sarà contingente, limitato a correggere le profonde irregolarità della crisi del dopoguerra; ma sarà, se tenacemente raggiunto, organico e permanente, per la semplificazione della società fascista che deve avvicinare il produttore al consumatore.

E in questa battaglia di prezzi si deve raggiungere anche la disciplina del consumatore. Il consumatore non può essere soltanto il cittadino che protesta. Il consumatore del dopoguerra deve esso stesso correggersi dai mali dell'inflazione. I calcolatori esperti, i quali dimenticano o negano che la moneta è anche una funzione di psicologia e di costume, dovrebbero guardarsi intorno per avvertire come il consumatore, il quale sia dall'inflazione condotto ad acquistare o a mal conservare con multipli variabili di quella che era un tempo l'unità fondamentale della lira, è esso stesso in uno stato anarchico, di scarso controllo. Non sa più calcolare, non sa più differenziare, non sa più *prevedere* la spesa e regolarla. I suoi rapporti col commerciante, specie col commerciante dei generi quotidiani, di alimentazione, diventano sregolati. Ebbene nella battaglia dei prezzi il consumatore deve anche esso disciplinarsi come gli altri; deve far agire la propria volontà. *Bisogna anche non comprare*, con solidarietà collettiva e automatica, là dove i prezzi resistono. Tanto, anche molto di ciò che si crede necessario, può essere rinunziato per qualche tempo.

La battaglia dei prezzi non sarà soltanto una integrazione indispensabile di quella della lira; una difesa contro l'infatuazione del carovita (esiste anche un'infatuazione economico-finanziaria); ma sarà anche un risanamento morale della Nazione, contro la bolscevizzazione economica-finanziaria del dopoguerra (esiste anche una bolscevizzazione non comunista, ma plutocratica e demoliberista).

Contiamo così di offrire all'accademia ginevrina una prova di volontà economica, tipicamente fascista.

R. FORGES DAVANZATI

La battaglia economica
La lira ed i titoli privati

Mentre il Capo del Governo, coadiuvato dal Ministro delle Finanze, e da tutte le gerarchie politiche e sindacali, persegue con metodo illuminato e tenace lo svolgimento del programma di pieno risanamento finanziario ed economico e della rivalutazione della nostra moneta, invano attaccata dalla speculazione internazionale, voci disfattiste si vanno diffondendo negli ambienti più diversi, le quali hanno sempre il loro centro di raccolta nelle Borse quando non ne provengono.

Il fenomeno più caratteristico che di recente si è verificato è stato quello, che alla rivalutazione della lira si è accompagnata una logica sostenutezza del mercato dei titoli. Ed infatti, la rivalutazione stessa, controllata da tutti gli indici economici, non poteva non determinare un senso diffuso di fondata fiducia, sia nel campo della produzione che in quello del risparmio, in cerca di utile impiego.

Ma non ha disarmato un piccolo gruppo di ribassisti che, sfruttando e divulgando le notizie più pessimiste e più ingiustificate, è sempre in agguato con la speranza di rifarsi delle dure lezioni più volte ricevute.

Negli scorsi giorni abbiamo avuto di tutto ciò manifestazioni precise: conosciamo anche nomi e situazioni particolari. Si tratta, in genere, dei soliti speculatori di professione, tra i quali prevalgono i correligionari e, quasi diremmo, gli omonimi degli speculatori che operano sui diversi mercati stranieri.

E' certo che il Regime Fascista sa difendersi dagli antinazionali e dagli internazionali in ogni campo, e che esso, avendo posto il lavoro produttivo al primo piano della sua opera restauratrice e costruttrice, reciderà nettamente ogni tentativo ed ogni azione che mirino ad inceppare o, peggio, a deviare l'opera faticosa che si sta perfezionando, e che ha già avuto il suo incontrastabile successo nel raggiunto dominio dello strumento monetario.

La decisa azione delle Cooperative provoca riduzioni dal 5 al 20 per cento.

La Direzione Generale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha diramato a tutte le Cooperative e agli Enti di Consumo associati, i quali già da tempo vanno svolgendo opera fattiva e energica per calmierare ovunque i prezzi dei generi alimentari, una circolare per invitarli ad intensificare la loro azione.

L'Alleanza di Torino, l'Azienda Consorziale e l'Unione Cooperativa di Milano, gli Enti Fascisti dei Consumi di Bergamo, Brescia, Verona, l'Azienda dei Consumi di Bologna, la Cooperativa di Pietrasanta e moltissime altre hanno pubblicato proprio in questi giorni bollettini dei prezzi con riduzioni varianti dal 5 al 20 per cento e mettendosi così alla testa di tutte le Aziende commerciali per i ribassi.

L'Associazione italiana albergatori

L'Associazione Italiana Albergatori comunica che allo scopo di collaborare con disciplina e con fede al successo della battaglia ingaggiata dal Capo del Governo e secondando le direttive della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti a cui l'Associazione fa capo attraverso la Federazione Nazionale del Turismo, il R. Commissario Gr. Uff. Alfredo Campione ha dato disposizioni alle Sezioni e rappresentanze provinciali dipendenti perchè, d'accordo con gli organismi sindacali locali esaminino la possibilità di poter effettuare ulteriori diminuzioni sui prezzi attualmente praticati negli alberghi; pur facendo presente che sinora salvo per alcune voci dell'alimentazione, quasi nulle sono state le diminuzioni dei costi d'esercizio per l'industria alberghiera che dovette anzi in alcune località subire duri quanto ingiustificati aumenti sul costo del gas, dell'energia elettrica, sui canoni d'affitto, ecc.

I prezzi del gas e dell'energia elettrica diminuiscono a Milano

MILANO, 14. — In una riunione promossa dal podestà on. Belloni, presente il gr. uff. Panzarasa nonchè l'ing. Della Casa per la « Società del Gas », è stato deciso che dal primo giugno il prezzo del gas venga portato da 0,85 a 0,65 al mc. Lo stesso podestà ha convocato per i prossimi giorni i rappresentanti della « Edison » e della « Azienda Elettrica Municipale » per esaminare i prezzi dell'energia elettrica e le possibili riduzioni.

Notevoli ribassi alle derrate alimentari sono state apportate dalla commissione per la determinazione dei prezzi al minuto. Anche alla Commissione per i combustibili il podestà on. Belloni ha posto alcuni fondamentali quesiti in relazione alla riduzione dei prezzi.

Dal canto suo il vice podestà gr. uff. Morgagni si occupa attivamente del problema dei subaffitti degli alloggi, specialmente importante per la massa degli impiegati statali, intendendo proporzionarne il canone a quello dell'affitto pagato dal conduttore.

I comunali di Bergamo...

BERGAMO, 14. — Gli impiegati e i salariati dell'amministrazione della Provincia hanno votato alla unanimità un ordine del giorno col quale augurando che « il sacrificio dei più umili sia di esempio e di monito alle classi privilegiate le quali possono indubbiamente e meglio di ogni altra determinare e assicurare la già ripresa rivalutazione monetaria nazionale e la diminuzione dei prezzi dei generi specialmente di più largo consumo, dichiarano di accettare con fascistica disciplina nell'interesse comune la decurtazione della indennità caro viveri nelle stesse misure e con le stesse decorrenze che verranno stabilite per i dipendenti statali ».

...e di Brescia rinunciano al caroviveri

BRESCIA, 14. — Il Direttorio degli impiegati comunali ha diretto al Podestà una lettera nella quale dichiara che « i rappresentanti dei dipendenti comunali consci del momento che l'Italia attraversa, non dimentichi di appartenere alla forte Brescia che ha dato all'Italia nuova l'opera di Augusto Turati, spontaneamente disposti ad ogni sacrificio per il trionfo del paese, raccolgono la voce del Duce magnifico e chiedono di aver ridotto l'ammontare del caro viveri nella misura che il Podestà crederà opportuna e conveniente affinchè i dipendenti comunali non abbiano ad essere secondi a nessuno nello spirito di abnegazione e di sacrificio per la battaglia della rivalutazione della nostra lira ».

L'azione del Pubblico impiego a Genova

GENOVA, 14. — L'Ufficio Stampa della Segreteria provinciale dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego comunica: « La sera del 12 maggio, alle ore 21, nell'ufficio della Segreteria provinciale dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego si è riunito d'urgenza il Direttorio provinciale che dopo animata discussione ha votato il seguente ordine del giorno: Il Direttorio, eccetera; intervenuti oltre il segretario provinciale i segretarii delle tre Sezioni provinciali dipendenti dallo Stato, dagli Enti locali e dagli istituti parastatali e assimilati; udito dal segretario della Sezione dei dipendenti statali che con profondo senso di patriottismo tutti i funzionari e salariati hanno accolto la deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri con la quale dal primo giugno p. v. l'indennità caro-viveri, che attualmente viene corrisposta agli statali, sarà abolita per i primi gradi e sarà ridotta per gli altri gradi del 60 e del 30 per cento; all'unanimità delibera di pregare S. E. il Prefetto di chiedere al Governo Nazionale che lo stesso provvedimento e nella medesima misura sia applicato pure ai dipendenti dagli Enti locali ed istituti parastatali od assimilati ».

La revisione degli affitti a Verona..

VERONA, 14. — Indetta dal podestà ha avuto luogo ieri una riunione di autorità ed esponenti del lavoro e dell'industria per concretare i mezzi più opportuni a fiancheggiare l'opera del Governo per la rivalutazione della lira e la diminuzione del costo della vita. Il Prefetto ha dichiarato di aver nominato una commissione incaricata della revisione degli affitti che sarà presieduta da agenti delle imposte.

I rappresentanti della Federazione commercianti hanno comunicato che saranno effettuati ribassi nei prezzi dal 6 al 10 per cento. Il podestà ha annunciato l'apertura di un mercato coperto per le frutta e verdura. Il rappresentante dei proprietari di case ha assicurato che sono in corso provvedimenti per la riduzione degli affitti. Infine il podestà ha dichiarato che il Comune sta esaminando l'eventuale riduzione dei prezzi del gas e dell'acqua potabile.

...e a Padova

PADOVA, 14. — In seguito all'energica azione del Partito fascista, delle autorità locali e della Federazione dei commercianti, sono stati effettuati sensibili ribassi nei generi di prima necessità (carne, pane, latticini, gas).

E' stata anche iniziata una azione per il ribasso dei fitti.

I ribassi a Parma

PARMA, 14. — La Federazione dei commercianti accogliendo l'invito della Federazione fascista ha fatto generali ribassi dei prezzi al minuto dei generi di maggior consumo, riunendo le varie categorie di esercenti e facendo presso di loro opera alacre di persuasione.

Riduzioni del 15 per cento a Trapani nei generi di prima necessità

TRAPANI, 14. — Un'edizione straordinaria del « Littorio », settimanale fascista annunzia una riduzione del quindici per cento nei prezzi dei generi di prima necessità, pane compreso. Tale riduzione è dovuta ad una spontanea deliberazione del ceto commerciale e industriale, presa in una riunione presieduta dall'on. Chiostri, d'intesa col Prefetto commendatore Sallicano.

Rinnovata solidarietà italo-albanese
di fronte ai tentativi d'interpretazione del patto di Tirana

Con scambio di note intervenute in data 26 aprile '927 tra S. E. il Capo del Governo e S. E. il signor Gemil Dino, Ministro di Albania a Roma, il Governo Italiano ed il Governo Albanese, desiderosi di dare una solenne affermazione della solidarietà e dell'accordo completo che esiste tra essi in tutte le questioni che possono derivare dal patto di amicizia e di sicurezza stipulato a Tirana il 27 novembre 1926 o che comunque possono riguardare i rapporti felicemente esistenti tra i due Governi, hanno concordato la seguente dichiarazione:

"I Governi d'Italia e di Albania dichiarano che, richiesti sia insieme che singolarmente da una o più Potenze ad iniziare trattative che tocchino la interpretazione, o l'applicazione del patto di Tirana o la partecipazione ad esso di terzi Stati ovvero comunque i rapporti fra l'Italia e l'Albania nessuno dei due Governi aderirebbe a tali trattative senza che vi sia tra l'Italia e l'Albania una preventiva consultazione al riguardo, perfetto accordo e contemporanea partecipazione di ambedue le parti ai negoziati".

De Pinedo atteso per domani a Chicago
L'arrivo a New Orleans

NEW ORLEANS, 13.

Il colonnello De Pinedo partito da Charleston alle ore 7.5 ha ammarato a Pensacola nella Florida alle ore 1.20 pomeridiane.

Il comandante dopo una brevissima sosta riprendeva il volo alle 2.17 pom. ed ammarava a New Orleans alle ore 5 pomeridiane.

De Pinedo è arrivato a New Orleans nella Lusitania dove già ammarrò il 29 di marzo dopo il fulmineo volo sul mare delle Antille.

Il volatore italiano procede di tappa in tappa con le sue caratteristiche consuete: partito da Charleston dove ha ricevuto accoglienze cordialissime, ha ammarrato a Pensacola nell'Alabama e di là dopo una sosta di poco più d'un'ora è arrivato a New Orleans.

Il Santa Maria ha sorvolato il Mississipi ancora in piena e di cui son note le recentissime inondazioni.

La popolazione di New Orleans ed in particolar modo la colonia italiana hanno reso agli aviatori entusiastiche dimostrazioni.

De Pinedo conta di partire domani per Chicago, la metropoli del Capo Michingam nello Stato d'Illinois, detto dagli Americani lo Stato delle praterie che si stendono a perdita d'occhio per settimane intere di marcia. Chicago, nè è il centro maggiore, grande esportatore di carne tanto che gli Americani lo chiamano Porcopoli.

Però vedesi tutto attorniato da colture di cereali che vanno sempre più estendendosi nella prateria. Lavori colossali di drenaggio furono praticati per dotare la città di un sistema di fognature innalzando il livello della città stessa in modo da farla pendere verso il lago, ed ora le acque di detrito possono arrivare al largo del lago attraverso un tunnel colossale, spinto a più di 6 Km., poggiato sul fondo, cosicchè l'acqua presso la città si mantiene limpida.

La tappa fra New Orleans e Chicago è di 400 Km circa: non è improbabile che De Pinedo si soffermi brevemente a Menphis sul Mississipi.

Il dirigibile italiano N. 3 venduto al Giappone felicemente collaudato dal generale Nobile

TOKIO, 13.

Il dirigibile italiano « N. 3 » venduto al Giappone ha felicemente compiuto a Tokio i sei voli di collaudo sotto il comando del generale Nobile, superando i 120 chilometri di velocità oraria.

L'attesa per la partenza del "Miss Columbia„

NEW YORK, 13.

Nella speranza che le ricerche odierne ad occidente di Terranova possano portare sulle traccie di Nungesser e Coli l'ing. Bellanca ha rimandato di ventiquattro ore la partenza del suo monoplano. Il Miss Columbia spiccherà perciò il volo domattina all'alba essendo ormai pronto a partire.

L'interesse che suscita l'imminente nuovo tentativo di volo senza scalo da New York a Parigi è enorme.

E' da rilevare che il Miss Columbia non solo è stato ideato e disegnato dall'ingegnere italiano Bellanca, ma è stato anche costruito dai meccanici italiani Andrea Surini e Beniamino Zebora, sotto la direzione di Giovanni Carisi i quali tutti ora compiono gli ultimi preparativi per la partenza.

Il Comand. Franco progetta un "raid„ intorno al mondo

MADRID, 13.

Il comandante aviatore Franco ha consegnato al Presidente del Consiglio il suo progetto di raid intorno al mondo.

L'aeroplano è di costruzione assolutamente spagnuola.

Il Comandante compirebbe il suo raid con gli aviatori Ruiz, Alda, Gallarza e con il meccanico Rata.

Le ricerche per l'Uccello Bianco concentrate attorno a Terranova

LONDRA, 13.

Il Times ha da Toronto: Il corrispondente dell'*Halifax Herald* da Freeport (Nuova Scozia) ha intervistato due pescatori di aragoste i quali hanno veduto nelle prime ore di lunedì mattina un aeroplano che si suppone fosse quello di Nungesser e Coli sopra la baia di Saint Mary, (Terranova).

La macchina era diretta verso occidente, attraverso l'imboccatura della baia.

A complemento di questa notizia personalità ufficiali della aviazione canadese dichiarano che nessun aeroplano canadese ha sorvolato la Nuova Scozia lunedì scorso.

Esse sono del parere che l'aeroplano in questione non sia quello stesso di cui si è inteso il motore ad Harbor-Grace perchè sarebbero state necessarie due o tre ore all'aeroplano per fare il percorso da Harbor-Grace alla baia di Santa Maria ove non avrebbe potuto trovarsi che verso mezzogiorno.

Le esplorazioni del "Los Angeles„

PARIGI, 14.

(Scardaoni). — *Mandano da New York che ieri sera il dirigibile Los Angeles è rientrato nel suo hangar di Lake Hurst senza aver scoperta alcuna traccia degli aviatori francesi. Il Los Angeles era partito ieri stesso alle 5 del mattino e si era diretto verso la costa dell'Abrador che avrebbe raggiunta se la tempesta non l'avesse obbligato a ritornare. Tuttavia l'esplorazione che esso ha compiuta sulla costa del continente e sopra una grande zona dell'Atlantico è stata assai minuziosa.*

Le altre navi incaricate delle ricerche hanno tutte trasmesso il loro abituale radiotelegramma Niente di nuovo.

Nel frattempo tre monoplani americani attendono il primo miglioramento meteorologico per slanciarsi alla conquista dell'Atlantico e raggiungere l'aerodromo del Bourget.

Disgraziatamente il cattivo tempo ritarda ancora la loro partenza. Le ultime notizie giunte annunziano che anch'oggi i trasvolatori saranno costretti a rimandare il proprio tentativo a causa del cattivo tempo.

Nessuna notizia su Saint Roman

LISBONA, 13.

Un dispaccio da Porto Praia annuncia che si è sempre senza notizie dell'aviatore Saint Roman. Un rimorchiatore è partito ieri diretto verso il luogo nel quale, secondo alcune voci, si crede che l'aviatore abbia atterrato e precisamente ad ovest dell'isola Buonavista. Finora si ignorano i risultati di tali ricerche. Il posto radiotelegrafico di Porto Praia funziona continuamente. Una cannoniera portoghese partirà pure per ricercare

* * *

PARIGI, 13.

Nel pomeriggio è pervenuto al Governo il seguente telegramma dal Ministro di Francia a Lisbona: Le ricerche più attive sono state fatte sin da ieri dalle autorità portoghesi alle Isole Capoverde e nella regione circostante per ritrovare gli aviatori francesi Saint Roman, Mouneyeres e Petit. Nessuna notizia è pervenuta finora che permetta supporre che il volo degli aviatori sia stato interrotto in tale zona.

Il convegno della Piccola Intesa
entrerà oggi nel vivo dei problemi

PRAGA, maggio.

Abbiamo detto nell'articolo precedente che Benes non ha abbandonata la vecchia strada, quella che porta a Parigi; ma che ha capito quanto fosse necessario consigliare a Belgrado di non esacerbare i rapporti con l'Italia, nonchè di non dimenticare la esistenza di Berlino.

Questo nuovo atteggiamento di Benes bisogna tenerlo presente, poichè siamo alla Conferenza della Piccola Intesa.

Nell'Europa centrale e nei Balcani, negli ultimi tempi l'attività della politica italiana è stata febbrile. Ognuno riconosce che essa investe tutta la politica europea.

Ricordiamo quattro recenti azioni della politica italiana. Il patto di amicizia con la Romania. Il patto di Tirana con l'Albania. Il riconoscimento della Bessarabia alla Rumania. Il patto di amicizia con la Ungheria.

Sono quattro azioni politiche che hanno manifestato in pieno la presenza e la potenza politica dell'Italia sull'Adriatico e sul Danubio. Bisognerebbe, per precisare il quadro presente degli sviluppi della politica italiana, ricordare ancora il patto di arbitraggio e di conciliazione concluso con Berlino.

Per noi che conosciamo quanto ancora significhi per Berlino la Francia, per noi che conosciamo quanto profonde e diverse erano le divergenze tra Italia e Germania, il patto di arbitraggio firmato da Mussolini e dal barone von Neurath costituisce, innegabilmente, un successo della politica italiana. Non un successo fine a se stesso; poichè anche a Berlino si sente la necessità di dare alla collaborazione italo-tedesca forme più concrete e più ampie.

Errore di prospettiva

Non dobbiamo, guardando alle ultime azioni della politica italiana, dimenticare un fatto che ha una sua importanza speciale. Nincic fu obbligato, a suo tempo, a rendere noto tempestivamente l'accordo concluso con l'Italia per non essere obbligato a dar seguito alla richiesta di un patto contro l'Italia che gli era stata fatta da Praga. Nincic aveva perfettamente compreso che la politica della Jugoslavia non doveva essere, per nessuna ragione, anti-italiana. Per questo, sia pure con una azione che sembrò un colpo di fulmine a ciel sereno — non per le cancellerie, però — Nincic rispose negativamente alla proposta cecoslovacca, che non era poi altro che un desiderata del governo di Parigi.

Erano, allora, altri tempi. La Cecoslovacchia guardava ai Balcani con altri occhi che non sieno quelli di oggi. In fondo, Benes (che ereditò la collaborazione preesistente ceko-jugoslava contro l'Austria), non ha commesso che l'errore di sopravalutare la potenza della Francia; e di credere troppo alla consistenza delle teorie politiche democratiche, per le quali l'Italia fascista non sarebbe stata che una « manifestazione passeggera », destinata rapidamente a crollare. Per uno stato democratico - repubblicano - socialista, tenuto a battesimo dalla Francia (ma ci eravamo anche noi, però!) combattere l'Italia fascista, l'Italia che voleva « rivendicare la vittoria », l'Italia che aveva l'audacia di ricordare i suoi diritti etnici e geografici, entrava perfettamente nelle direttive generali della social democrazia e della massoneria europea. In contrasto con la politica di Praga, si trovava anche la politica di comprensione col Vaticano inaugurata da Mussolini.

L'azione di Nincic richiamò Praga ad una più tranquilla visione della politica italiana. Quello che aveva evitato un Nincic, sembrava volerlo la nazione jugoslava; malgrado l'Italia avesse accettata una soluzione del problema adriatico che era un programma minimo delle aspirazioni italiane. Per questo infatti la Scupcina non ha fino ad oggi ratificato il patto di Nettuno.

Il patto italo-rumeno...

Era naturale che l'Italia cercasse rompere la gravitazione della Piccola Intesa contro l'Italia. Il primo passo fu il patto con Bucarest. Il secondo fu il patto di Tirana. Il terzo il riconoscimento della Bessarabia alla Rumania.

E' vero: il patto con la Rumania non è piaciuto alla Jugoslavia, quantunque non sia diretto contro di essa.

Conosciamo perfettamente gli amori di Belgrado per Mosca la slava! Sappiamo perfettamente che è spiaciuto a Belgrado vedere l'Italia garantire la Bessarabia alla Romania, tanto più che la firma italiana ha fatto entrare in vigore gli impegni presi da Londra e Parigi. E sappiamo d'altra parte che la Cecoslovacchia può così non dare tanto ascolto alla Rumenia quando insiste che la Polonia (per il suo atteggiamento antirusso) deve entrare nella Piccola Intesa. Questo non vuole la Jugoslavia russofila, per tendenze politiche; e la Cecoslovacchia per ragioni economiche.

La Cecoslovacchia sarebbe infatti per riconoscere la Russia. La Rumenia (pur avendo ogni membro della Piccola Intesa mano libera per questo problema) la sconsiglia, però; e la Polonia gli intralcerebbe ancora più il cammino. Di più, come credo di aver accennato altra volta, la Polonia farebbe nascere per la Cecoslovacchia la questione del corridoio e la questione di Wilna, creerebbe cioè problemi gravi con Germania e Lituania.

A trattenere la Cecoslovacchia dal riconoscere la Russia ha servito ultimamente l'atteggiamento inglese con le recenti note.

...il patto italo-albanese...

Il patto di Tirana non è piaciuto alla Jugoslavia; e sono ovvie le ragioni. Ma lo ha provocato l'atteggiamento nemico della Jugoslavia verso di noi, sorretto dalla Francia, e fino a pochi mesi fa ben visto a Praga. Il patto di Tirana non è diretto contro la Jugoslavia; ma vuol troncare le ali alla politica espansionista della Jugoslavia che tende impadronirsi dell'Albania, e dominare l'Adriatico.

L'Italia difende la integrità della Albania. Ciò non è contro i trattati.

Oggi che la Francia non è più così potente come prima, Praga e Bucarest sono rimasti neutrali nel conflitto italo-jugoslavo; hanno anzi consigliato alla moderazione Belgrado. Ciò che non faceva la stampa democratica e socialista tedesca quando perorava un patto tedesco-jugoslavo, cercando di illudere la Jugoslavia di avere dalla sua parte — contro l'Italia — la Germania.

Da informazioni precise, siamo assai lontani da una tale possibilità, e molto meno da un patto tra Parigi, Berlino e Belgrado.

...e il patto italo-ungherese

Il patto di Locarno, che non ha voluto sapere di garanzie per la Cecoslovacchia, chiarisce l'atteggiamento che questa prenderebbe per un tale tentativo della Jugoslavia; Berlino non vuole, del resto, uscire dalla sua neutralità assunta nel conflitto italo-jugoslavo.

Il Patto italo-ungherese ha colpito la compagine della Piccola Intesa. Precisamente perchè un'altra volta è stato colpito l'atteggiamento della Jugoslavia verso l'Ungheria. Infatti, anche qui, la Cecoslovacchia (per credersi la più direttamente minacciata) tende ad un avvicinamento con l'Ungheria. Da qui i rimbrotti jugoslavi e romeni.

Si può dire che esista ancora — dopo quanto abbiamo esaminato — la Piccola Intesa? Francofila? Antigermanica? Anti magiara? Sarebbe davvero audace affermare ciò. No, non esiste più; e questo — specialmente — per la « conversione » a cui si avvicina Benes.

Ha infatti ora compreso la funzione europea di Berlino e di Roma. Anche questo lo porta ad accordarsi con Budapest, ed a trovare favorevole alla sua politica quella svolta da Roma.

Per queste ragioni la Conferenza di Jachimov si presenta particolarmente difficile per Benes. Anche perchè egli forse vorrà accennare ad una Locarno da tentare a tre di fronte alla Ungheria. Ma anche qui le idee di Bucarest e Belgrado non collimano con quelle di Praga. Come si vedrà anche quanto sia isolata la Jugoslavia di fronte alla Italia.

LUIGI MORANDI

I risultati della prima giornata

JACHYMOV, 14.

I Ministri degli affari esteri della Piccola Intesa Marinkovitch, Mitilineu e Benes, accompagnati da parecchi ministri plenipotenziari della Jugoslavia, della Romania e della Cecoslovacchia sono qui giunti ieri.

La prima riunione della Conferenza è cominciata nel pomeriggio. I tre Ministri hanno rilevato il perfetto accordo che regna fra i loro Paesi.

La Conferenza durerà tre giorni.

Contemporaneamente alla Conferenza dei tre Ministri viene tenuta a Jachymov una Conferenza della stampa della Piccola Intesa e della Polonia alla quale partecipano numerosi delegati della stampa dei quattro Paesi.

Dopo la riunione di ieri della Conferenza della Piccola Intesa, è stato trasmesso alla stampa il seguente comunicato:

« I tre ministri degli affari esteri della Piccola Intesa si sono riuniti in una prima seduta oggi alle ore 15-30. Ciascuno di essi ha fatto, a sua volta, una esposizione della situazione della politica estera in generale nonchè dello stato delle relazioni del suo paese coi paesi vicini e cogli altri paesi. Questo esame generale è stato completato da uno scambio delle informazioni che i tre ministri possedevano su tutte le questioni riferentisi a ciascuno dei tre paesi.

La seduta è stata tolta alle 19.45. La prossima riunione avrà luogo domattina sabato e vi si continuerà l'esame della situazione generale per giungere allo studio di ciascuno dei problemi che interessano in modo particolare la Piccola Intesa e per adottare le necessarie decisioni ».

Due commenti cecoslovacchi

PRAGA, 14.

L'organo governativo *Prager Presse* afferma che la conferenza di Johachimsthal dimostrerà l'infondatezza delle notizie del preteso allentamento della Piccola Intesa la cui esistenza si dimostra invece sempre più necessaria per lo studio e la soluzione di tutti i problemi che possono favorire il mantenimento della pace ed il ristabilimento della situazione normale nell'Europa centro-orientale.

Dal canto proprio l'ufficioso *Ceske Slovo* afferma che tutti gli stati della Piccola Intesa hanno trattati con l'Italia. Questa è la prova del desiderio degli stati della Piccola Intesa di voler collaborare con l'Italia anche malgrado l'attuale conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia.

La stampa austriaca

VIENNA, 14.

Le prime notizie degli inviati speciali dànno l'impressione che la maggiore attenzione sia rivolta alla politica italiana.

L'inviato speciale dell'*Az Est* di Budapest telegrafa al suo giornale di aver appreso nei circoli del dott. Benes che la conferenza si occuperà anche del tes-

tativi di espansione italiana nel Mediterraneo allo scopo di tentare di arginarla. «Con ogni probabilità, continua il giornalista, si fisserà a Johachimsthal una specie di dottrina di Monroe per i Balcani, affermante che i Balcani appartengono ai popoli balcanici e questi considerano indesiderabile ogni influenza straniera. La collaborazione economica fra i tre stati della Piccola Intesa dovrà essere consolidata ed allargata facendo capo anche alla cooperazione dell'Austria e dell'Ungheria».

Un colloquio Bodrero-Pavlovic

BELGRADO, 14.

Il ministro Bodrero ha fatto visita ieri al ministro aggiunto agli esteri Pavlovic, trattenendosi a lungo colloquio. Il giornale *Vreme* dice che l'opinione pubblica dà importanza a questa visita mentre l'ufficiosa *Pravda* secondo informazioni attinte a fonte sicura, asserisce che negli ultimi giorni sono cominciate le conversazioni formali sui rapporti italo-jugoslavi tra Marincovic e Bodrero, conversazioni che probabilmente verranno continuate a Roma tra Mussolini e Rakic.

Un nuovo tracollo dei valori tedeschi

BERLINO, 14.

Ieri la cronaca finanziaria tedesca ha segnato una delle sue più nefaste giornate.

Lo scoppio della guerra, i «crack» di grandi banche, scandali finanziari giganteschi, crolli di colossali «konzern» come quello di Ugo Stinnes, ecc. non avevano mai avuto ripercussioni così disastrose come la decisione presa oggi dalle banche di restringere il credito. Una buona parte dei titoli hanno perduto il 30 e il 50 per cento del loro valore. Alcuni titoli hanno subito una perdita del 100 per cento ed alcuni addirittura del 150 per cento. In poche ore nella Borsa si è prodotta una «débacle» senza precedenti. Si crede che le perdite che hanno subito tanto i privati, quanto le banche ammontino a cifre gigantesche. Si parla di centinaia di milioni.

Poichè, a quanto si afferma, la decisione presa dalle banche di restringere il credito, sarebbe avvenuta in seguito ad ordini categorici della Reichsbank e dello stesso Governo, una violenta opposizione si è scatenata contro il dottor Schacht ed alcuni ministri che avrebbero principalmente sostenuto di dover battere questa via disastrosa. La Direzione della Reichsbank fa annunciare a sua volta di essere stata costretta a svolgere tale politica poichè negli ultimi tempi, per la continua ascensione dei corsi delle azioni tedesche, si era creata una idea completamente errata sulla situazione economica della Germania.

Il progetto per la modifica del regime doganale francese

PARIGI, 14.

La Camera ha approvato nella seduta di ieri parecchi articoli del progetto che modifica le tariffe doganali.

In virtù degli articoli approvati i diritti doganali saranno aumentati o diminuiti alla fine di ciascun semestre a seconda delle condizioni interne dei prezzi all'ingrosso. Il dazio da dichiarare dei diritti di dogana ad valorem è quello che le merci hanno nei luoghi e nel momento in cui esse sono presentate alla dogana. In circostanze eccezionali, tali da portare gravi perturbazioni economiche, la importazione delle merci straniere dichiarate per consumo, potrà essere sospesa, come pure potrà essere sospesa la esportazione di tutti i prodotti diversi da quelli agricoli.

Durante la discussione un deputato ha domandato il rinvio del progetto alla Commissione perchè questa presenti uno specchio dei diritti di dogana posti in confronto a quelli esistenti nel 1914. Il Ministro del Commercio Bokanowsky si è opposto facendo osservare che questo lavoro non potrebbe essere fatto approssimativamente e richiederebbe almeno tre settimane. D'altra parte, per essere utile, un simile quadro dovrebbe essere fatto distintamente per ciascuna Nazione straniera che ha trattato con la Francia accordi speciali. Non vi può essere, ha concluso il Ministro, un riassetto monetario possibile senza la bilancia commerciale equilibrata; non vi può essere bilancia commerciale equilibrata senza accordi commerciali; non vi possono essere accordi commerciali senza tariffe doganali: l'attuale stato di guerra economica non può prolungarsi.

Finalmente con 267 voti contro 248 la Camera ha respinto la domanda di rinvio del progetto alla Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo e la seduta è tolta.

Il salvataggio dei piloti dello sferico sovietico "Aviaka"

MOSCA, 14.

I piloti dello sferico sovietico «Aviaka» che era considerato come perduto, mancando qualsiasi notizia, sono stati ritrovati da alcuni cacciatori a 30 chilometri da Troitskopecersk nella regione dei Kommi. Essi erano quasi assiderati e non presentavano più che lievi segni di vita. L'aerostato era caduto sui Monti Urali.

Si fanno attive ricerche per rintracciare l'aerostato.

L'on. Fedele a Napoli

NAPOLI, 14. — Con il treno delle 12.30 è giunto a Napoli il Ministro della Pubblica Istruzione, Fedele. Erano alla stazione ad ossequiarlo l'alto commissario Castelli, il sopraintendente all'Arte antica e moderna, prof. Chierici, ed il sopraintendente agli scavi prof. Majuri.

Il Ministro Fedele ha viaggiato con lo stesso treno che ha trasportato a Napoli i giornalisti esteri.

L'on. Mattei Gentili ad Ancona per il Congresso Eucaristico

ANCONA, 14. — Stamane è giunto ad Ancona, proveniente dalla capitale l'onorevole Mattei Gentili rappresentante del Governo al Congresso eucaristico adriatico. Il Sottosegretario di Stato alla Giustizia è stato ricevuto da tutte le autorità politiche, civili e militari e dall'arcivescovo monsignor Ricci. Il lungo corteo delle automobili, preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo, ha percorso le vie che conducono al centro fra due fitte ali di popolo acclamante; è sostato davanti al palazzo di Giustizia dove si erano riuniti tutti i magistrati per porgere il benvenuto al rappresentante del Governo.

L'on. Mattei Gentili ha quindi partecipato a un ricevimento in suo onore al «Circolo Mussolini» festeggiatissimo da tutti i fascisti che già lo avevano calorosamente ricevuto alla stazione.

Nelle prime ore del pomeriggio è arrivata nelle nostre acque la seconda squadra navale. Per tutta la serata di ieri e tutta la notte è continuato l'afflusso dei fedeli in tutte le chiese e le adorazioni dei sacerdoti al Santissimo esposto in alcune di esse.

Il Congresso continua i suoi lavori.

Alla seduta generale di oggi ha partecipato anche S. E. Mattei Gentili.

E' uscita "L'Idea Coloniale"

IN MARGINE

Dell'arte del governare

Insieme con tutti i giornali editi da Hearst negli Stati Uniti, il New York Journal *pubblica un articolo dal titolo:* «La potenza e l'entusiasmo sono i più grandi operatori di miracoli». *In tale articolo è inserita una fotografia ritraente Mussolini e l'immensa folla adunata per il ricevimento di De Pinedo a Roma nel novembre del 1925. Sotto la fotografia è scritto:* «Questa fotografia mostra solo una piccola parte della folla esultante che diede il benvenuto all'intrepido volatore italiano De Pinedo reduce dal Giappone».

L'articolo così continua:

«Diecimila persone erano lì ad applaudire e ad acclamare e, come potete vedere, Mussolini erano insieme con quella folla per fare un'accoglienza festosa all'eroe dell'aria. Un grande oratore greco soleva dire che «per convincere gli altri bisogna che prima siate convinti voi stessi». Si può egualmente affermare che per suscitare entusiasmo negli altri occorre che siamo noi i primi a sentirlo. Mussolini governa l'Italia non con la potenza, con la forza o col timore, sebbene la potenza, la forza ed il timore vi abbiano la loro parte, ma il novanta per cento di tale potenza è il suo stesso entusiasmo. Tale entusiasmo è contagioso e si comunica agli altri anche ai più deboli e ai più timidi. Nulla sembra impossibile a Mussolini, e quindi nulla sembra impossibile al resto degli italiani i quali seguono i suoi passi. Gli italiani si assoggettano volentieri a lavorare più a lungo e a riduzioni delle paghe per aggiungere gloria e prosperità all'Italia. Mussolini sfida la Lega delle Nazioni nonostante che questa abbia l'appoggio di Potenze come la Gran Bretagna o la stessa Francia, e il popolo italiano accetta con fede assoluta l'affermazione del suo Duce che niente può abbattere l'Italia o arrestare il suo progresso se non la mancanza di fiducia fra gli stessi italiani.

Lettori, caso mai vi venga meno l'entusiasmo che è sinonimo di coraggio ricordate il famoso avvertimento di Goethe: «Perduto il coraggio è perduta ogni cosa, e val meglio non essere nati».

Dello spirito fascista

Con una secca circolare, il Segretario Generale del Partito ha ordinato l'abolizione di tutti i cosidetti comitati d'onore. E' un altro colpo che viene così inferto ai ruderi della necropoli demoliberale. Il Popolo d'Italia *scrive:*

«I Comitati d'onore erano delle vetrine nelle quali si esponevano alla rinfusa «i più bei nomi» delle città, delle provincie e della Nazione. Per le piccole come per le grandi iniziative di beneficenza, di studio, di onoranze o di altro, una sfilata di comitatoni sembrava indispensabile, e dietro il paravento dei bei nomi alcuni signori lavoravano sul serio alla riuscita dell'iniziativa senza scomodare i membri del Comitato d'onore se non per la raccolta dei mezzi o per commendatizie che aiutassero la ricerca dei medesimi.

Tutto ciò non è serio ed è invece molto dannoso. Perciò ha fatto benissimo il Segretario del Partito mettendo il veto. Alla testa di ogni iniziativa debbono figurare i nomi di coloro che se ne assumono la responsabilità e che ne rispondono quasi interamente. Tutti i «bei nomi» bisogna mandarli a casa in meritata pensione.

Si dirà che noi esageriamo, e che infine i Comitati d'onore non facevano male a nessuno e si potevano lasciar stare. Ma non è vero: lo spirito fascista è chiarezza, agilità, realtà, e quindi non sopporta ingombranti forme di vanità ed ipocriti sfruttamenti della fatica altrui».

La prefazione del Capo del Governo ad un libro dell'on. Turati

La Libreria del Littorio in Roma pubblica un nuovo libro dell'onorevole Augusto Turati, Segretario generale del Partito Nazionale Fascista dal titolo «Una Rivoluzione e un Capo».

Per l'importante volume il Duce ha scritto la seguente prefazione:

«Mi piace, come già altra volta, accompagnare con poche righe di introduzione questo nuovo volume che raccoglie gli ultimi discorsi pronunciati da Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. Gli ultimi discorsi, in ordine di tempo, perchè sono tutti di questa trionfante primavera fascista dell'anno V della Rivoluzione, ma più importanti, forse, che i precedenti. E' bene ripubblicare questi discorsi perchè taluni di essi io già chiamai in altra sede fondamentali e tutti hanno in sè tali doti di fresca attualità, che permette loro di sfidare impunemente il passare del tempo e il volgere degli eventi. Gli è che non si tratta di parole, ma di atti di fede. Non si tratta di frasi vuote allineate secondo i modelli della vecchia eloquenza, alla quale il Fascismo sta torcendo, sia pure con qualche pena, il collo, ma di enunciazioni dottrinali, di orientamenti pratici, di dettami di azione fascista: elementi di vita, insomma. Il successo imponente ottenuto dal primo volume, e che non mancherà al presente, sta a dimostrare che questi discorsi, anche a distanza di tempo, trovano vasti consensi nel pubblico fascista. I veterani del Fascismo, quelli che si possono chiamare della prima *ora non soltanto a regola di orologio ma per costanza di fede, ammirano nei discorsi di Turati la linea dell'intransigenza soprattutto morale, avversa a tutti i profittatori e le canaglie che si illudono di servirsi del Fascismo a scopi personali. I fascisti delle altre ore e specie i giovanissimi, ai quali soltanto è concesso l'onore di militare nel Fascismo, sentono nell'oratoria di Augusto Turati la poesia e la forza di un uomo che in guerra e in pace — nelle trincee e sulle piazze — ha servito, con coraggio, una fede, non soltanto proclamata, ma profondamente vissuta.*

Tutta l'attività di Augusto Turati è rivolta ad affinare, perfezionare il Partito, per renderlo sempre più idoneo ai nuovi compiti che la storia affaccia.

Questa attività — rettilinea e costante — illuminata dalla fede e dal disinteresse, mette Augusto Turati fra le figure di primo piano della Rivoluzione Fascista.

Per volontà dell'onorevole Augusto Turati il libro è venduto a totale beneficio delle Organizzazioni Balilla del Bresciano.

Il Ministro Plenipotenziario del Nicaragua presenta le credenziali al Re

S. M. il Re ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne S. E. il signor gen. Emilio Chamorro, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica del Nicaragua.

Il gen. Emilio Chamorro è stato pure ricevuto dall'on. Mussolini al quale ha portato il caloroso saluto del Presidente Adolfo Diaz.

Nel colloquio con il Capo del Governo italiano S. E. Chamorro ha riferito, tra l'altro, sull'attuale stato di pace e di ordine raggiunto dalla Repubblica del Nicaragua.

L'adunata dei volontari di guerra in Sardegna

Nei giorni dal 19 al 24 maggio l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra radunerà le rappresentanze delle sue sezioni di Italia e delle colonie nella italianissima Isola di Sardegna.

I volontari, che raggiungeranno il migliaio, partiranno da Civitavecchia giovedì 19 maggio alle ore 12. Il 20 saranno a Cagliari, il 21 a Nuoro, il 22 a Sassari, il 23 a La Maddalena-Caprera e il 24 reduci dal pellegrinaggio Mediterraneo, chiuderanno la radunata sull'Ara di Giulio Cesare nell'Augusto Foro di Roma alla presenza di S. E. Augusto Turati, socio d'onore dell'Associazione.

In rappresentanza del Governo Nazionale parteciperà alla radunata l'on. Giovanni Giuriati che fu valoroso volontario di guerra.

Alfredo Campione confermato R. Commissario dell'Ass. Albergatori

Con regio decreto 14 aprile 1927 è stato prorogato, fino al 31 dicembre 1927, il termine previsto dall'art. 2 del Ro decreto 24 dicembre 1925, n. 265, per la temporanea amministrazione dell'Associazione italiana degli albergatori, da parte del regio commissario gr. uff. Alfredo Campione.

Liquidazione di pendenza tra la città di Fiume e l'Ungheria

FIUME, 14. — Il Barone Giuseppe De Szterenyi, ex Ministro ungherese del commercio, di passaggio diretto a Roma ove si reca a trattare in nome del Governo ungherese varie questioni finanziarie tra cui alcune interessanti Fiume, si è qui fermato per definire alcune vecchie pendenze esistenti tra il Comune e l'erario ungherese riguardanti i reciproci debiti e crediti.

Le brevi trattative si sono svolte in una atmosfera di reciproca fiducia e la relativa convenzione è stata sottoscritta, per il Governo ungherese da S. E. Szterenyi e per Fiume dal Commissario Silvio Piva.

S. E. Szterenyi ha dimostrato nel corso dei negoziati uno spirito di viva cordialità.

Dopo la firma della convenzione sono stati spediti telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini e a S. E. Bethlen.

Nuovi confronti a Collegno

TORINO, 14. — A un mese di distanza dagli ultimi confronti, vi è stata ieri una laboriosa giornata a Collegno, dove si recò il comm. Bruno col cav. Gallo, ciò che fa supporre che si sia iniziata una nuova serie di confronti destinata a portarci alla soluzione della complicata vicenda. Ormai si è veramente alla fine, e le conclusioni dell'autorità giudiziaria non debbono davvero ritardare più oltre.

Ieri l'uomo-sfinge fu messo al confronto dei due dirigenti di un asilo. Egli aveva il solito florido aspetto e il suo solito cortese sorriso. Il direttore e la direttrice dell'asilo suddetto hanno creduto di ravvisare in lui il falso Minghetti, pur senza poterlo affermare con certezza, dato il tempo trascorso.

Intanto si annunzia che oggi l'uomo-sfinge sarà sottoposto al taglio completo della barba. Ciò sarà per lui un fiero dolore perchè, come si ricorderà, egli aveva dichiarato a suo tempo «La mia barba è... quella della mia famiglia».

Dopo il taglio della barba, egli sarà messo un'altra volta a confronto con i componenti la famiglia Bruneri.

Le disavventure giudiziarie di Anna Fougez

TORINO, 14. — Ieri sera doveva aver luogo al politeama «Chiarella» l'inizio delle rappresentazioni della *troupe* di Anna Fougez; ma un improvviso contrattempo ha obbligato la nota stella a partire alla volta di Roma. Il motivo di questa sua improvvisa partenza si deve al fatto che a Roma sta per iniziarsi il processo del famoso furto di circa 100.000 lire subito dalla Fougez qualche tempo fa. In tale processo la cantante è stata citata a comparire come parte lesa e la citazione fu inviata dal presidente del Tribunale stesso di Roma a mezzo di un telegramma, telegramma che la Fougez ricevette l'altra sera al suo arrivo a Torino. Essa rispose accampando dei motivi professionali per non presentarsi al processo. Ricevendo questa risposta negativa, il Presidente del Tribunale di Roma telegrafò immediatamente ordinando che la stella fosse fatta partire d'autorità, accompagnata da una scorta della forza pubblica. Così Anna Fougez assai mal volentieri ieri sera ha dovuto salire sul diretto di Roma, seguita da due sottufficiali di polizia, i quali l'accompagneranno fino nell'aula del Tribunale.

Romano arrestato a Venezia per furto di 2000 lire

VENEZIA, 14. — E' stato arrestato presso un affittacamere di via Garibaldi tale Bruno Mattei di Giuseppe di anni 17, nativo di Roma e ivi residente. Questi ha confessato, che nella sua qualità di fattorino nel negozio del guantaio sig. Luigi Barra in via Condotti, a Roma, aveva avuto giorni or sono dal padrone 2000 lire per andare a fare un pagamento alla Banca. Anzichè presentarsi allo sportello della banca, egli si diresse a quello della stazione dove prese un biglietto di terza classe per Venezia. Giunse infatti nella nostra città e poichè era ancora vestito da lavoro, non appena prese alloggio pensò bene di rifornirsi di abiti, impiegando all'uopo buona parte delle 2.000 lire rubate, di cui all'atto dell'arresto non gli rimanevano in tasca che 450 lire.

Il Mattei sarà tradotto a Roma.

Una cugina di d'Annunzio suicida a Napoli

NAPOLI, 14. — Si è suicidata ieri, gettandosi da un quarto piano la signora Anna Raffon, nata Bianchi, cugina di Gabriele d'Annunzio e maritata col pittore prof. Giuseppe Raffon.

I due coniugi dimoravano da una quindicina di anni in una camera mobigliata al quarto piano del palazzo segnato col numero 23 in piazza Principe Umberto attiguo ai locali dell'*Hotel de la Gare*.

Secondo le dichiarazioni del marito e del personale dell'albergo, la signora era affetta da una grave forma di nevrastenia ribelle a tutte le cure. Si era fatta visitare da diversi specialisti sempre inutilmente.

Stamane mentre il prof. Raffon era ancora in letto, la signora si è levata verso le 7.30 come di consueto senza dar alcun segno dell'agitazione che era nel suo animo. Entrata poi nei locali dell'albergo avendo famigliarità con il personale ed i proprietari, dopo aver scambiato alcune parole con una cameriera, si è accostata al balcone di una camera in quel momento disabitata e si è precipitata nella via. Più tardi è morta all'ospedale.

Un dramma all'Hôtel Louvre a Napoli
Una ballerina sfregiata per vendetta

NAPOLI, 14. — Ieri si presentava all'Hotel Louvre un giovanotto che, rivolto al portinaio gli chiese se in quel momento trovavasi nell'albergo la signorina Anna Handret. Avuta risposta affermativa l'ignoto visitatore che appariva in preda a profondo turbamento, manifestò l'urgenza di avere un colloquio con lei, e sollecitò a tal uopo il permesso di salire nella sua camera. A ciò si oppose il portinaio intuendo l'eventualità di una scena burrascosa fra i due; ma poichè non poteva rifiutarsi di accontentare altrimenti il sollecitatore fece avvertire della sua presenza la signorina Handrot pregandola di scendere nel salone.

Poco dopo infatti apparve la forestiera, ma non appena essa ebbe varcata la soglia lo sconosciuto le si slanciò contro e tratto di tasca un rasoio, vibrò due colpi della terribile arma sulle guance della sventurata.

Grondante sangue dalle gravi ferite la povera vittima tentò di sottrarsi con la fuga ad ulteriori assalti dell'energumeno, ma presto raggiunta fu di nuovo colpita con una rasoiata alla spalla.

Compiuto il delitto l'uomo si è lasciato disarmare senza opporre resistenza.

Il feritore è tale Dino Folavecchia nato a Milano trent'anni fa e attualmente impiegato in quella città presso l'Istituto Editoriale Lombardo, quale capo dell'Ufficio ragioneria. Anna Handret che fa parte del corpo di ballo che si produce in queste sere al nostro teatro Alhambra, si era fidanzata tempo addietro col Folavecchia innamoratissimo di lei e geloso all'eccesso. Tale gelosia acuita dalla separazione aveva gettato grande tumulto nel cuore del giovane, quando egli giunse a sapere che la sua promessa sposa accettava la corte di un suo intimo amico. Ciò bastò perchè Dino Folavecchia, perduto ogni ritegno, accorresse nella nostra città deciso a vendicarsi.

Il resto è noto.

Revolverate contro la Benemerita a Cermes

BOLZANO, 14. — Di un grave incidente avvenuto l'altra notte, giunge notizia oggi da Cermes presso Lana (Alto Adige). Una pattuglia di carabinieri transitando per la piazza principale del paese, richiamava all'ordine una cinquantina di giovanotti i quali, radunati sotto le finestre del dimissionario segretario comunale Hans Seiferth, gli stavano facendo una dimostrazione ostile. Invitati dai carabinieri a smetterla, i dimostranti raddoppiarono invece il chiasso e le urla. La cosa raggiunse proporzioni tali che i carabinieri dovettero sparare cinque colpi di moschetto ed uno di pistola, in aria. I dimostranti rispondevano allora sparando due revolverate contro i militi, e dandosi quindi alla fuga. I carabinieri li inseguivano, e dopo vivissima lotta, riuscivano a impadronirsi di tre di loro, certi Luigi Negri, di anni 33, da Laives, Maier Giuseppe di Mezzaselva e Spitaler Antonio di Merlengo.

Il giorno seguente continuò l'operazione di rastrellamento con arresto di altre otto persone. L'inchiesta continua rigorosa.

Fascisti assolti dal Tribunale di Reggio

REGGIO EMILIA, 14. — Davanti al nostro Tribunale si è svolto il processo contro il geometra Jotti Egidio già segretario del Fascio di Guastalla e contro i fascisti Berni Bruno e Aldrovandi Demmino, imputati di sequestro di persona, di minaccie, e sevizie ai danni del dott. Rosina, da Dosolo, e del colonnello Gobbi e del dott. Marolli, entrambi di Mantova. Il fatto risale al 14 ottobre 1925, a Guastalla. Dal processo e dalle risultanze di esso è risultato che in tale giornata i predetti Rosina Gobbi e Marolli si erano riuniti presso lo studio dell'avv. Messina in Guastalla.

Che i predetti tramassero ai danni del Governo fascista lo ha confermato l'on. Arrivabene, il quale, chiamato a deporre, illustrando la situazione politica nella provincia di Mantova nel 1925 dimostrò che il Rosina e il Gobbi, agivano sempre e solamente contro il Fascismo.

Gli accusati furono difesi dall'avv. on. Maffei, che con eloquenza calda disse una magnifica orazione di esaltazione dell'opera del Fascismo e dei suoi gregari in quel tempo, in cui uomini piccoli ed ambiziosi tramavano alla grandezza della Patria ed alla vita del Duce. Il Tribunale assolveva tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Un'auto in un fossato
Un morto e tre feriti

VERONA, 14. — Nei pressi della frazione di Vigo, sulla strada tra Legnano e Villa Bartolomea, un'automobile guidata dalla signora Livia Fogagnolo, di anni 31, moglie dell'industriale Alberto Fogagnolo di Verona, e che aveva seco i due giovani figli e lo *chauffeur*, è andata a finire in un fossato per scansare un carro. I viaggiatori soccorsi dagli abitanti delle case vicine sono stati estratti leggermente feriti. La signora però colta da grave choc nervoso e ricoverata d'urgenza in una casa colonica, poco dopo è spirata.

Clamoroso arresto a Pistoia di un avvocato cocainomane

FIRENZE, 14. — Si ha da Pistoia, che i carabinieri hanno fermato un individuo proveniente da Bologna e sceso all'Albergo Appennino, qualificatosi per l'avv. comm. Giuseppe Bianchini o per tale identificato, di anni 36 da Padova, in seguito a clamorose stranezze commesse, per aver fiutato una quantità maggiore del consueto di cocaina. All'atto dell'arresto egli si ribellava tanto che i bravi militi stentarono non poco per ridurlo all'impotenza.

Indosso gli sono stati trovati quindici grammi di stupefacente, importanti documenti personali, nonchè 27.000 lire in denaro liquido.

La requisitoria del P. G. e le difese al processo per i fatti di Firenze

CHIETI, 14. — Nell'udienza di ieri il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria. Nella prima parte della sua arringa il magistrato si occupa dell'uccisione di Pilati di cui sono imputati Paoletti, Senesi ed Ermini.

Il Procuratore Generale, rivolto un saluto ai giurati e alla difesa, cui rende omaggio per la nobiltà e il valore con cui assolve al suo grave compito, si addentra subito nella trattazione della causa, esponendo quali sono le circostanze risultate a carico dei prevenuti.

Chiudendo questa prima parte della sua requisitoria, il Procuratore Generale mette in rilievo le numerose ritrattazioni e rettifiche fatte dai testimoni in udienza confutandone l'attendibilità e ammonendo i giurati che essi possono formarsi il loro convincimento attraverso tutti gli elementi processuali e quindi anche attraverso le risultanze del processo scritto. Difende poi l'operato del primo giudice istruttore Cosentino, affermandone la serenità e l'obiettività.

Nell'udienza pomeridiana il Pubblico Ministero, continuando la sua requisitoria, si occupa del secondo gruppo di giudicabili imputati dell'omicidio dell'avv. Consolo, del mancato omicidio del Cozzi, nonchè di reati minori. Il Pubblico Ministero espone, in proposito, tutti gli elementi a carico emergenti dalle risultanze processuali e, passando quindi a discutere la tesi di diritto, sostiene, salvo che per il mancato omicidio del Cozzi, di cui deve rispondere il Pieroni come esecutore materiale, ricorrere nel caso la complicità corrispettiva; prospettata inoltre, date le circostanze di ambiente e di tempo in cui i delitti si verificavano, l'ipotesi della semi infermità di mente. Nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero considera come incerti gli elementi di accusa contro l'imputato Scarsellini e non sufficienti quelli relativi all'imputato Bertolozzi.

Terminata la requisitoria del Pubblico Ministero, si iniziano le arringhe della difesa. Gli avvocati Stefano Di Santo e Alberto Gasparri, del Foro di Chieti, difensore il primo degli imputati Bastianini e Paoletti, e il secondo di Castellani e Narbone, sostengono la non partecipazione ai fatti dei loro raccomandati e conseguentemente chiedono un verdetto di assoluzione. L'avv. Luigi Del Vivo, del Foro di Firenze, difensore dei Pieroni, impugna gli elementi dedotti dall'accusa a carico dell'imputato, sostenendo la mancanza di una qualsiasi prova della sua partecipazione ai fatti. Anche l'avv. Del Vivo conclude chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

Alle ore 20 l'udienza viene tolta.

La sentenza per il disastro di Via Generale Orsini a Napoli

NAPOLI, 14. — Ieri ha avuto termine al Tribunale, dopo circa due mesi di udienza, il processo contro i responsabili della morte del capitano Aurelio Padovani e di otto suoi compagni avvenuta per il crollo della balaustra del balcone dell'appartamento in via Generale Orsini ove abitava il capitano Padovani.

Il cav. Giovanni Galli della «Società Ligure-Napoletana per Imprese Fondiarie» quale direttore dei lavori e i cementisti Giuseppe e Tomaso Cossa sono stati condannati a cinque anni di detenzione, a cinquemila lire di multa nonchè ai danni in solido coi responsabili civili. Aldo Galli, figlio del direttore dei lavori, che pure era stato incriminato, è stato assolto per insufficienza di prove.

Gli appaltatori Di Palo e Frezza sono stati assolti per non aver commesso il reato.

Le indagini per gli incidenti di Inveruno
Il feritore di un fascista arrestato

MILANO, 14. — Le indagini per gli incidenti di mercoledì sera a Inveruno sono continuate attivissime. I fermi disposti dalla P. S. sono 17. Quattordici dei fermati sono stati tradotti alle carceri di Busto Arsizio mentre tre sono trattenuti a Inveruno per essere tradotti alle carceri di Guggiono a meno che le indagini successive non consiglino il loro rilascio.

Ieri è stato tratto in arresto l'autore del ferimento del fascista Torquati. Si tratta del contadino Giovanni Cucchetti, di Carlo, di anni 43. Compiuto il ferimento egli, col figlio Carlo, era riuscito a fuggire e aveva raggiunto a piedi Busto Arsizio. Qualcuno però ieri mattina gli aveva fatto sapere che sua moglie Giuseppina Appiani era stata trattenuta dai funzionari essendosi saputo che essa non ignorava il rifugio del marito. Il Cucchetti, che è padre di nove figli, fece allora ritorno al paese e fu arrestato. Dopo un breve interrogatorio è stato tradotto alle carceri di Milano.

Sul precedenti del Cucchetti si sa che egli fu in passato organizzatore dei sindacati rossi e fu sempre in istretti rapporti con don Galbiati che nativo di Albiate, era a Inveruno da 12 anni.

Il Cucchetti attualmente era anche vice-presidente di uno dei tre circoli vinicoli che sono in paese e che sono frequentati da operai e contadini del luogo indipendentemente dalle loro idee o dalle loro simpatie politiche.

Una retata di comunisti in provincia di Pavia

PAVIA, 14. — Avuta notizia di ripresa attività da parte di elementi sovversivi, il comando della Milizia, d'accordo con quello dei carabinieri, esperivano accurate investigazioni nei principali centri della Provincia culminate in questi giorni con l'arresto di una quarantina di comunisti che saranno deferiti al Tribunale speciale.

BANCO DI SICILIA

L'attività della sezione di Credito Agrario nel 1926

La Sezione di Credito Agrario del Banco di Sicilia nel 1926 ha notevolmente sviluppato la sua attività in servizio dell'agricoltura siciliana ed in armonia alle savie direttive del Capo del Governo ha dato il più efficace impulso alla maggiore e migliore produzione, non solo attraverso il credito largamente distribuito ed utilmente applicato, ma anche mediante la complessa sua opera di propulsione, di assistenza e di guida.

Nel campo del credito di esercizio la Sezione ha concesso N. 45566 prestiti per L. 134 milioni, con un aumento di L. 47 milioni su quelli dell'esercizio precedente.

Come consente di fare la sua speciale organizzazione, essa ha curato, controllandone l'applicazione, la prevalente destinazione dei prestiti all'incremento della produzione granaria ed al progresso tecnico culturale. Infatti risultano erogate per le culture cerealiche L. 81 milioni, contro L. 51 milioni nel 1925; mentre le sovvenzioni per acquisto di animali da lavoro sono aumentate da L. 13 milioni a L. 23 milioni e quelle per acquisto di macchine agricole da L. 5 milioni a L. 12 milioni.

Dei prestiti consentiti soltanto numero 2700 per L. 48 milioni sono stati concessi direttamente dalla Sezione a mezzo dei 51 suoi uffici operanti nell'Isola. Le altre operazioni in N. 42861 per L. 86 milioni sono state conchiuse attraverso i numerosi enti intermediari che, costituiti fin nei più modesti centri rurali, per la paziente, tenace opera di propaganda svolta dalla Sezione, che guida e controlla la loro attività, consentono di far pervenire i benefici del credito anche ai più modesti agricoltori disseminati nelle campagne.

Tali enti, che nel 1926 aumentarono a 353, contro 327 nel 1925, contavano a 31 Dicembre 1926 57 mila soci, avevano un patrimonio proprio di 20 milioni ed un patrimonio responsabile di oltre un miliardo, raccoglievano 86 milioni di depositi a risparmio, dei quali 70 milioni erano impiegati in prestiti agrari.

Anche accresciuta risulta l'attività svolta dalla Sezione nel campo delle operazioni a lungo termine, essendo aumentate in rapporto al 1925 a N. 651 per L. 84 milioni a N. 829 per L. 107 milioni la domande presentate, da N. 568 per L. 74 milioni a N. 744 per L. 100 milioni quelle decise, da N. 298 per L. 37 milioni a N. 365 per L. 50 milioni quelle accolte.

Al 31 Dicembre 1926 erano state conchiuse 278 operazioni per milioni 29.7 e riguardavano per circa 14 milioni acquisti di terreni, per circa 5 milioni prestiti per miglioramenti agrari, e per circa 10 milioni miglioramenti e trasformazioni fondiarie.

Questi finanziamenti della Sezione hanno dato luogo alla costituzione di oltre 2000 nuove piccole proprietà coltivatrici; alla piantagione di L. 1.700.000 viti, 16 mila ulivi, 35 mila mandorli, 75 mila aranci, manderini e limoni, 5 mila pistacchi, 78 mila alberi da frutto; alla costruzione di 116 fabbricati rurali, di 5 silos per foraggi, di 13 cantine e palmenti, di metri 14 mila di strade poderali, di metri 22 mila di canali di irrigazione, di 83 pozzi, di metri 20 mila di muri di cinta e siepi; al dissodamento di ettari 563 di terreno; ed infine all'acquisto di 41 macchine idriche.

* * *

Nel decorso anno la Sezione ha continuato a svolgere anche fuori del campo proprio del credito, opera varia ed efficace di propulsione per il progresso tecnico dell'agricoltura e per la maggiore valorizzazione dei suoi prodotti.

Nel campo della frutticultura ha dato vita, in associazione con l'on.le Ministero dell'Economia Nazionale, ad un Consorzio regionale che controlla la relativa attività in tutta l'Isola, anche attraverso minori Consorzi provinciali e locali.

Nel campo della orticultura, dopo aver promosso e finanziato d'accordo con altri enti un accurato studio del mercato inglese, ha favorito speciali produzioni adatte per quel ricco mercato, curando in via di esperimento che la selezione, l'imballo, il trasporto e la vendita dei prodotti si svolgessero nelle condizioni migliori.

Per la battaglia del grano ha promosso la costituzione di un Istituto per la produzione di sementi elette, che controlla; ed ha organizzato in ogni provincia dell'Isola concorsi annuali con premi, oltre che in danaro, in medaglie, macchine e attrezzi, ed un concorso regionale fra i primi premiati dei concorsi provinciali.

Nell'esercizio agricolo decorso parteciparono alle gare ben 452 aziende, ed è stata proprio una di tali aziende premiate dal Banco che nel I. Concorso Nazionale avvenuto nel 1926 ottenne il primo premio.

A raggiungere la maggiore efficacia nel campo dell'assistenza tecnica la Sezione poi ha continuato a promuovere, attraverso le adunanze dell'Unione delle istituzioni tecnico-agrarie della Sicilia, che essa ha creato e presiede e del cui funzionamento sostiene le spese, l'utile ufficio di coordinamento delle attività degli enti consociati.

Ed infine, mediante adeguati contributi, che nel complesso superarono nel 1926 la somma di L. 300.000, ha partecipato all'incremento della attività di numerose istituzioni ed all'attuazione di molteplici iniziative che, avendo per oggetto gli studi e la sperimentazione, la propaganda e dimostrazione, sono stati efficaci fattori di progresso dell'agricoltura regionale.

* * *

Il Collegio Commissariale del Banco di Sicilia nell'approvare il bilancio della Sezione ha manifestato il suo vivo compiacimento pei notevolissimi risultati conseguiti, che il R. Commissario gr. uff. Mormino ha dichiarato di essere principalmente dovuti, fuori di ogni dubbio, alle illuminate, operose direttive del Governo, che, per virtù del suo grande Capo, ha determinato l'atmosfera morale più propizia all'utile fiorire di iniziative e al dispiegarsi di attività tese nello sforzo di accrescere la produzione e di migliorarne i processi.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LA MAESTRA

di Lina Pietravalle

(Disegno di *Camerini*).

Non si sa come, figlia di un doganiere alpestre, questa maestra vissuta tra le rupi brulle e i ghiacci fosforescenti a veder saltare camosci e contrabbandieri, fosse capitata tra i cafolari del Trigno, nelle cosidette scuole di stato, ad insegnare a e i o u chè poverètta d'italiano ne masticava poco. Lì stava in una valletta queta e grassa, dove le rane cantavano, acquattate come comari, nell'acquitrino profondo che copriva di un velluto spesso ed opaco i campi grami e gli orti floridi, perchè il grano era piccolo e sbarbato e gli orti sanguigni di peperoni e pomidori, litigiosi, accaldati di piacere, come se avessero bevuto e giocassero a morra; i grossi pomodori accesi e sensuali a pugno chiuso, i peperoni rossi perversi ed ostinati coi diti diabolici in aria. Intanto la maestra, nata tra le intemperie, si rassegnava alla disagiata residenza per la quale pioveva sempre e lei aveva le trenta lire al mese del disagio e in più la legna per l'inverno che gliela passava il sindaco. E in più ancora l'asino, un bell'asinello gagliardo, corto di gambe e lungo di calci, che faceva volare gli scolari come pagliuzze quando gli perdevan di rispetto e gli andavano a mettere la cipolla sotto il naso.

Ormai si sapeva l'effetto, ma i ragazzotti e le ragazzette della campagna arrivavano tutti col sillabario, un tocco di pane, un pennino spuntato in tasca e la cipolla. E lui, il gran sapiente, calci. La maestra scriveva sulla lavagna e non si interessava di queste bazzecole personali tra il suo asino e i suoi ragazzi che avevano il mestiere onorato in comune di non saper niente e di infischiarsene. Erano dodici. Ma due dormivan sempre, in piedi, seduti, in ginocchio, nell'angolo e non si contano. Il decano, Cicco, accudiva al camino decrepito, mezzo diruto, che tentennava il capo, col vento come un vecchio paralitico e fumava al contrario, in dentro invece che in fuori. Lui attizzava, e di lì, nel nerofumo unto, si voltava a far boccacce agli altri che si soffiavano il naso nel quaderno per il gran ridere. Ma per questo stesso fumo sibillino la maestra non ci vedeva, anche perchè era miope e non ostante l'aria di rapina del naso adunco, e della bazza prepotente pareva una vecchia aquila spennacchiata che per il riflesso delle nevi eterne non "allusca „ più, ossia non ci vede nemmeno a bestemmiare. Quando il bitume del cammino era spesso un dito e la pioggia scrosciava col tamburo fuori la povera maestra aveva un bell'urlare - rana - rina - roma -. Non ci si vedeva e non ci si sentiva. E le femminucce intontite si mettevano a piagnolare che gli doleva la " coccia ".

— Non " coccia „ capo.

— Capa.

— Capo l'ai ditt.

— Capi.

Avevano un nodo nella lingua, tutti quanti, lei e gli scolari.

Il bello era quando ne cacciava fuori qualcuno.

— Sorti! Sorti! maleducati.

Sorti? Era arabo. Poi capivano al segno, specie i due figli del sordo, Giovanna e Midio che erano abituati alla loquela geroglifica e tutti felici uscivano a dar la cipolla all'asino che stava lì in disparte, sotto la tettoia, a guardar la bruma del cielo grigio e sfatto nelle fettucce bianche e violette della pioggia, con le ciglia aggrottate e il fianco baldanzoso, sempre meditando il calcio salutare. Anche lui dietro quel muro franoso della scuola che era un antico fienile riattato, sentiva con l'odore simbolico della greppia — rana — rina — roma, e il tramestio degli zoccoli ferrati, e il cianciare ebraico degli scolari che s'azzuffavano sotto i banchetti traballanti e venivan fuori carponi, neri come spazzacamini.

— Gnora maiestra mj cascò la pinna.

— La penna, as diss.

Accorreva Cicco il decano a far giustizia. Lui o attizzava o menava botte da orbi con gran piacere come se cogliesse fichi. E faceva paura perchè aveva la faccia di uno di quei diavoli di sacrestia, rosso di capelli, con gli occhi di fauno truci ed ironici e un gran fregaccio per bocca che pareva fatto col carbone. Un naso colava rosso, volavan scopetti di capelli. Le scolare del Sordo, con la faccia scottante di lacrime si riaccomodavano i treccini spennati gridando "uhi, uhi! „ lo dirò a tata! lo dirò a mamma! ". Poi raccoglievano il sottodettato e si infilavano gli zoccoli disponendosi a rimpatriare senza complimenti. Allora la povera maestra batteva una canna da pecoraro sul tavolino sbilenco e urlava: " Attensione! Giovanna, Emidio, ven si! Prendete le piume! Scrivete! „ Ma quali altro che prender le cosidette " piume „! Se ne andavano sotto la pioggia sbatacchiando gli zoccoli nei fossatelli colmi, col sillabario in testa per ombrello e Ciccio dietro che assaporava il ratto con la lingua tra i denti, sferrato come un mastino...

— Urri! Urri! — ringhiava.

La maestra compariva sulla porta, alzandosi le gonne sulla guazza, con le brache bianche della nonna da fuori, come una gallinaccia spaventata ed irta...

Ah, se lo sapeva l'ispettore!

* * *

Queste gran brache casereccie della maestra, di cotone bianco, con gli arzigogoli in fondo della solida trina d'uncinetto erano notevole segno che la sua arcaica virtù di cinquantenne pulzella serbava nel fondo il carboncino acceso della lusinga ascosa. Perchè certo lei ci calcava su, diremo così. E i villani, che nutrivano rispetto per la femmina saputa che parlava così bene, da non capirne un ette, le correvan dietro per la strada infangata gridando:

— Gnora mestra, cala cala! — Ma lei niente. Nella melma gialliccia affondava con gran prestezza i suoi larghi piedi scalcagnati con le scarpe colme d'acqua come barche che stapiombano, e mostrava incurante del mondo le sue fattezze stabili e massiccie; due gambe muscolose d'ulano, col polpaccio pettoruto e i braconi intemerati che tagliavano a metà la strada mormorando in discrezione fedigrafe tra i ricci del merletto frouzuto.

Eh eh! un gran bel tocco di donna, l'Annita Sed. E quanti doganieri avevan fiutato il contrabbando! Ma lei niente, lei " stuggiava „ " stuggiava „. Queste cose ogni giorno le ripeteva al cantoniere dove eran dirette queste sue visite e passeggiate dopo la scuola. A nessun altro concedeva la sua confidenza.

Arrivava lì, alla casetta monca del cantoniere (un pezzo, perchè l'altro era caduto) e il buon uomo l'aspettava sulla porta guardando la caligine delle montagne corrucciate e livide di temporale, con la pipa in bocca e la penna di gallo sul cappello, perchè era stato guardia di finanza e la sapeva lunga sulle montagne e sulle donne. Prima passavano gli scolari, vispi e linguacciuti che rincorrevano le ranocchie ed al bel tempo cantavano le canzoni di scuola con le gote stinte dal sole gonfio come palloncini " su compagni in fitta schiera, marciam verso l'avvenire... ".

E dopo ecco lei con la zimarra nera e una stiacciata in capo di frutta così scure che parevan cotte infornate. Da lontano la prendevano per Don Gelasio, il curato. Lei grande e piatta, schizzata di fango fin sul naso passava rigida e pomposa con la gonna in aria e la libertà d'orizzonti delle sue teorie estremiste, marciando verso l'avvenire. Perchè il cantoniere l'amava.

Arrivando: " Buona sera, signora maestra ".

E lei, con gran decoro: " Buona sera, carr Venansi ".

* * *

La maestra era una brava donna, e tutti la lodavano perchè si faceva tutto da sè ed era di struttura eroica, col cipiglio, come i vecchi guerrieri scalcinati in ritiro, quando con l'ascia si spaccava la legna sulla porta della scuola, e poi strigliava l'asino scaltro, e poi si sedeva al fresco a tagliarsi una delle sue zimarre villane con un buco in cima per la testa. E il cantoniere vicino a lei sputava cogitabondo, col naso vermiglio nei bioccoli di fumo e diceva male del Governo perchè lei era stata offesa dal Governo che le aveva negato la patente per la marcia gelosia.

Così strutta! Così saputa!

— Mi, Giolitti ce lo dico sulla faccia, promette e non mantiene...

— Realmente? — Il cantoniere si metteva in sospetto con l'occhio fiero, arricciandosi il mostaccio fazioso, acceso come uno zolfanello.

Essa continuava:

— Ci scrivo al deputato che facevo l'esame a Domodossola. Il professore mi fa: " Chi ca l'è Massini? „ Mi avevo la testa spessa, sempre a stugiare, con un raffreddore che avevo un tunnel nel naso e si fasa: " L'è lo scopritore dei due mondi ". E lui, apposta per imbrogliarmi: " Questo o quell'altro? " Mi: " Questo ". Avevo ragione o non avevo ragione?

— Ah se c'ero io, questo professore saetta! Se c'ero io! A una femmina valente! A una donna che sapeva " pittare il sole "! Ma che voleva il Governo di più? — E il cantoniere si dimenava e passeggiava in su e in giù tastandosi la cartucciera vibrante di lampi.

" Tutto essa sapeva fare, tutto! ".

E allora una bella sera si decise. V'era uno stellato fitto e giallo come il miglio. Nella cucinola salnitrata, l'Anita Sed, preparò una schidione di tordi profumati e frizzanti, e il vino ardente coi chiodi di garofano. Era un Aprile ventoso, ma il vento era soffice e caldo come un fiato di bove. Agli inviti del vento il secolare fumaiuolo tentennava sempre più il capo di stregone decrepito soffiando come un vecchio gufo il suo profetico e inascoltato " uhh, uhh ". Vicino al fuoco ilare del camino il buon cantoniere Venanzio guardava la maestra Sed che faceva la libertina, con le brache in festa, che suggerivano comparendo e scomparendo le storielle licenziose della buona bevuta.

— Ah! Ah! Carr Venansi! Ammi, che ridere!

E lei rideva, col naso sfaccettato di lustro dal ponce, felice e pavonazza, scuotendo la testa di vecchia aquila impagliata, perchè proprio questo " Venansi „ ne diceva da sfondar la casa. Infatti si sfondò.

Quando essa finì di dimostrare che le sue virtù non erano unilaterali e che la scuola la sapeva tutta sopraggiunse il sonno plumbeo della colpa.

Il " carr Venansi „ e lei dormivano, duri e inerti come sassi, sul casto gianciglio stopposo dov'essa un dì sognava — rana — rino e roma. Il casto giaciglio era a fianco del vecchio camino stregone, cadente da mezzo secolo in qua. Proprio quella notte — sorte lupina! — dopo aver ululato le sue oscure profezie invano, si ammacca giù sugli sposi. Un sinistro scricchiolio, un bercio mostruoso e cominciarono a piovere certi confetti...

Un pecoraro dette l'allarme. Li tirarono fuori, mezzi scuoiati, e ci passo sopra col piattino per poter ricominciare, perchè la storia non finisce qui.

* * *

Uno scandalo. Quel malanno dell'ispettore la caccia. Ma lei marciava verso l'avvenire e ci cantò su, la " Bella Gigogin ".

E un meso dopo si sposa con gran pompa, perchè questo cantoniere bravaccio aveva due orti, mezza casa e otto mila lire " titolato del Governo „ diceva lui.

Vennero al seguito tutti i ragazzi della lavagna affumicata e del sottodettato che lo sapeva anche il ciuchino gagliardo, infioccato come un re, per l'occasione. I ragazzi strigliati e puliti, le femminelle cotte di sole, con le stiacciate di treccini unti sulla nuca seguivano il corteo portando le pollastre spaurite e la ricotta di maggio che si squagliava nel sole, gocciando latte tra i sassi. Cicco, il decano, inghirlandato di mortaretti, dominava la tribù con gli occhi oscillanti di malizia e prometteva di fare le sparatorie in testa a chi non l'obbediva. Le comari s'affacciavano, pie e misericordi, gettando il grano dell'abbondanza sulla coppia commossa che procedeva generosa e trionfante, ringraziando, lui col cappello dalla penna invitta, lei vestita di coppale nero, altera e rigida come la cornacchia delle sentenze.

— Grassie, grassie, brava gent!

E raccoglieva sul cappello gerani e cedrina, fagioli e grani.

— Tanta fasciuole - tanta figliuole! — le gridò una vecchia nonna col rito antico. Ma lei allora, dinanzi alla porta della chiesa, si mise a piangere.

— Sono questi i miei figliuoli — disse. E si voltò per baciarli, un per volta, i cari figli zotici e sfacciati che gli strofinarono sulla faccia i grugnetti duri e setolosi, con le ciglia bianche dei porcelli di latte tremule di vergogna...

La maestra li baciava! La gnora maestra, zita contenta!

E allora i mortaretti, brucianti di allegria, di Cicco il decano, cominciarono a sparare e la campana festosa e querula del calendimaggio attraversò l'aria tersa balenando come una spada snudata.

Din! Don! Dan! La maestra sentì allora che Dio la chiamava e salì la scala della chiesa tirandosi su, compunta e lagrimosa, la serica gonna di rito... E i villani del paese, di sotto in su, poterono ancor rimirare le vilipese brache della maestra, bianche e sgargianti, con un pizzo ardito, veramente di gran gala, eh! eh! il pizzo della vittoria...

— Vedestù che merlo? — si domandavano, strapiombi dal ridere.

— Vedestù che merlo?...

LINA PIETRAVALLE

LA FESTA DEI CERI A GUBBIO

GUBBIO, maggio.

Sono forse pochi che non hanno sentito parlare della Festa dei Ceri che si celebra a Gubbio il 15 maggio di ogni anno: molti vi hanno assistito e ne hanno riportato una profonda, simpatica impressione, tanto che non manca chi anche da città lontane ritorna per quel giorno e riprende il suo ruolo di spettatore e di attore.

E' assai difficile ricostruire la storia dei Ceri: le opinioni al riguardo sono le più disperate, da quelle che vogliono vedere in essi la continuazione di riti pagani, alle altre che li riallacciano a tradizioni guerresche ed infine a quella, e forse sono le più attendibili, che trovano nei Ceri la trasformazione delle antiche offerte di cera che la popolazione faceva al Protettore. Ed a tal proposito giova aver presente una lettera che Anton Nicola Tei, segretario pubblico, come chiamavasi allora, del Comune e uomo di non comune cultura fece scrivere nel 1811 al Delegato Napoleonico o meglio all'Ispettore Dipartimentale del Metauro, che vedendo nei Ceri una funzione ridicola e superstiziosa, ne minacciava la soppressione.

La lettera comincia col riprodurre una poesia stampata nel 1754 ed in cui i primi versi suonano:

Le cereali macchine,
Pria mosse in varii circoli,
all'alto Monte vedonsi
Volar della città.

Accenna quindi, traendo l'asserto dai libri delle Riforme, i quali raccolgono la storia di cinque secoli, ad una risoluzione del Consiglio del 15 Giugno 1326 in cui viene stabilito che alla vigilia della festa di S. Giovanni Battista, allora Protettore della città, si dovesse portare in giro e riporre nella Chiesa omonima il Griffone — Griffonius —, che doveva essere una Macchina o Simbolo, con due doppieri di cera da offrirsi al Santo, ed anzi in quell'anno il Griffone fu dato ad ornare a tal Baldello di Beninello.

Divenuto compro tettore della Città Sant'Ubaldo, una delle più [illegible] figure di Santi che la Storia della Chiesa ricordi, si stabilì che gli fossero resi gli stessi onori e le stesse offerte di cera — per artifices et homines Civitatis et Comitatus Eugubii —.

In seguito, e attingo alla stessa fonte, i doppieri acquistarono una mole tale per cui non fu più possibile di portarli a braccia e si dovettero, dopo collocati in un « Bigonzio o busso », issarli sopra una barella, portata da più uomini: quindi ornati di fiori e di orpello e fatto il giro della città, si recavano alla Chiesa di Sant'Ubaldo, posta sulla vetta del Monte Ingino. L'adornamento e l'innalzamento dei Ceri vennero assunti dalle Corporazioni dei Muratori, dei Merciai e dei Contadini, che concorrevano ciascuna con un piccolo tributo ed ognuna delle quali collocava in cima al Cero il suo Santo tutelare: Sant'Ubaldo, San Giorgio, Sant'Antonio. Due Capitani eletti ogni anno presiedevano la cerimonia.

In epoca posteriore le due cerimonie in onore di S. Giovanni e di Sant'Ubaldo vennero ordinate in maniera che l'una non togliesse importanza all'altra. Così restò stabilito che « la mattina della festa di S. Giovanni il Capitolo colle pubbliche Rappresentanze e con l'Arte dei Calzolai, avanti accese le fiaccole e i doppieri di cera portasse processionalmente l'Insigne Reliquia di un dito del medesimo Santo alla Chiesa del suo nome e, dopo la Messa cantata la riportasse con uguale processione alla Chiesa in cui doveva restare custodita fra le altre moltissime Reliquie ».

Rapporto poi agli onori da rendersi a Sant'Ubaldo, si ordinò « che il 15 maggio, vigilia della Festa del Santo, dopo i primi vespri solenni, si portasse in giro, processionalmente, il suo antico quadro che è il gonfalone della città e che è di proprietà del Comune, con l'accompagno del Capitolo, del Clero, dei pubblici rappresentanti e delle Confraternite ». Terminata la processione doveva aver luogo l'alzata dei Ceri.

Pinacoteca comunale: La festa dei ceri.

Premessi questi brevi cenni, dirò che ben poco è cambiato nella celebrazione della festa e sta in questo la sua particolare attrattiva: si aggiunga che essa ha come sfondo le vie della città, le quali conservano il loro carattere medioevale.

I Ceri sono ora tre torri poligonali, alte circa quattro metri, strette alla metà, e recano ciascuno, ancora come allora, la statua del Santo protettore delle Corporazioni. Sono fissate a robuste barelle e gli uomini che le portano hanno a loro guida un Capo-dieci, sorta di timoniere, di forza e statura non comuni. Egli si colloca fra le due stanghe anteriori della barella, con le braccia allargate che saldamente ne stringono i capi e dirige la corsa.

I Ceraioli portano camicie e pantaloni bianchi, *fez* alla bersagliera, recano al collo ed alla vita un fazzoletto e una sciarpa di vario colore: giallo, quelli di Sant'Ubaldo, azzurro, quelli di San Giorgio e nero, quelli di Sant'Antonio. Dei due Capitani, uno, il primo, veste una divisa di foggia napoleonica: feluca piumata, abito lungo, alti stivali: l'altro, il secondo, porta la divisa del ceraiolo, un po' più accurata, e reca fregi d'oro al berretto: ambedue brandiscono una lucente spada. Altre figure caratteristiche sono il trombettiere, vestito in foggia quasi uguale a quella del capitano, e che doveva, una volta, essere l'araldo del Comune; ed i capitani dell'accetta, che accompagnano i Ceri nelle loro evoluzioni e sono muniti di un'ascia, di cui si servono in caso di eventuali guasti.

La prima parte della cerimonia è la sveglia ai capitani, che i tamburi compiono alle prime ore del mattino. Intanto vengono a frotte dalla campagna le schiere dei ceraioli, che si uniscono ai compagni della città e l'aria si empie dei loro canti. E con essi arrivano da ogni parte mezzi di trasporto di tutti i generi, dall'umile carretto trainato dall'asinello, alle lussuose automobili, tutti stracarichi di gente che vuol godersi la giornata.

Dalla torre del Palazzo dei Consoli — uno dei più bei Palazzi Comunali che esistano in Italia — lo storico campanone, effonde la sua voce sonora e possente come quella dei secoli.

Alle undici ha luogo il pranzo dei ceraioli: le tavole sono imbandite nell'immensa sala di un antico convento. Nel centro v'è la tavola buona, a cui siederanno, più tardi, le Autorità, le personalità ufficiali e gli invitati e che tutti insieme formano qualche centinaia di commensali.

Il pranzo dei ceraioli è quanto mai caratteristico: le portate tutte di magro, si succedono le une alle altre, ed intanto si incrociano canti, frizzi, applausi, tra le più sane esplosioni di gioia e di contentezza.

Seggono, a mezzogiorno, i commensali: a capo il Podestà e il Vescovo, e intorno a loro, autorità ed invitati. Si levano allora i ceraioli, gridano i loro evviva ed il pubblico sfolla la sala.

Poco dopo ha luogo l'*alzata* del Cero: nella corte vicina, sta il Cero poggiato a terra orizzontalmente. Il capo-dieci sale sulla barella e getta, nel punto d'attacco di essa col Cero, una brocca d'acqua: è insieme un rito e un atto di precauzione perchè il legno bagnato aderisca più fortemente. Allora, sollevato da spalle poderose, il Cero si alza e la Corsa comincia con i primi giri caratterizzati dalle *birate* avanti le case dei cittadini più in vista, sino a che, ad un certo punto, tutti i Ceri vengono deposti l'uno in fila all'altro in Via Savelli Della Porta e collocati su speciali sostegni.

I tre Ceri deposti in Via Savelli.

Allora le squadre dei ceraioli si spargono per la città, che attraversano in lungo e in largo, al canto di inni e di canzoni, a braccio l'uno dell'altro: qualche cittadino è afferrato e collocato in fila o vi accorre con entusiasmo e la sua voce si unisce ai cori festosi. Verso le sedici esce dal Duomo la Processione, di cui si parlò nei cenni storici; il Vescovo, preceduto dal Capitolo, avanza recando la Reliquia del Santo. Intanto i Ceraioli si sono raccolti in via Savelli, hanno alzato i Ceri e attendono che il Vescovo dia la benedizione. Il sacro atto è compiuto ed allora avviene uno spettacolo indimenticabile. E' una valanga che precipita: centinaia e centinaia di persone, che attendevano anch'esse presso i Ceri e che formano come un'avanguardia, staccano una corsa precipitosa. Vi sono persone di ogni ceto, di ogni età; non esistono più distinzioni: borghesi, militari, sacerdoti tutti corrono; i forestieri, la maggior parte, corrono anche loro perchè la frenesia prende tutti e, dopo questo turbine, ecco i Ceri. Il primo Capitano a cavallo, li precede, brandendo in alto la spada ed è seguito dall'Araldo anch'esso a cavallo: dopo di loro, è il secondo Capitano e quindi i tre Ceri, ondeggianti su di un mare di teste, come enormi alberi di un veliero.

Il Corso Garibaldi, Via Cairoli, Piazza Vittorio Emanuele e il Quartiere di San Martino sono attraversati in un baleno sino alla solita sosta all'imbocco della Piazza della Signoria. Questa, intanto, si è gremita di pubblico sino all'inverosimile: solo, in mezzo, v'è un vuoto segnato da giri di filo spinato, onde resti il terreno libero per le birate: il campanone suona a distesa, e musiche intonano inni, l'ansia è febbrile. I due Capitani salgono al Palazzo Pretorio e si recano a rendere omaggio al Podestà; salutano con le spade e, dopo brevi parole, scendono e riprendono i loro posti.

Ad un tratto si apre il finestrone del Palazzo Pretorio e il Podestà agita per tre volte un drappo bianco. E' il segnale: i Ceri, preceduti dai Capitani, compiono di gran corsa per tre volte il giro della Piazza, divorano Via XX Settembre, e, con la stessa andatura, salgono il Monte Ingino. La faticosa erta è superata con una velocità fantastica; gruppi di persone sono pronte nei punti più difficili per dar le spallete: Sant'Ubaldo è sempre in testa; gli altri due Ceri lo seguono e la distanza, l'uno dall'altro, è quanto mai breve. Giunti alla Basilica, si tolgono le statue dei Santi: i Ceri restano conservati nella chiesa sino all'anno seguente, mentre le tre statue, collocate sulle barelle vengono riportate in città. Le grida di allegrezza sono cessate; il corteo, che ora ha un aspetto unicamente religioso, scende lento, circondato da fiaccole, la via che si snoda fra le rupi e le elci annose, e le labbra intonano i canti della Fede, canti tradizionali, pieni di mistica dolcezza: intanto su, in alto, si accendono le prime stelle.

LAMBERTO MARCHETTI

Il problema del libro in Italia

La vecchia mentalità dei passati Governi era rimasta passiva e talvolta assente a tutte le complesse e delicate questioni che costituiscono il così detto « problema del libro ». Nessun ammaestramento e nessuna esperienza essi avevano tratto dall'esempio di altri Paesi, che avevano dato segno di intendere e di apprezzare tutto l'enorme peso che la diffusione del libro e la floridezza delle attività editoriali hanno nella vita intellettuale, politica, economica e morale dei popoli. Questo agnosticismo, talvolta inconsapevole, assumeva invece spesso l'aspetto di una insensibilità o addirittura di una cecità cerebrale volontaria. Non si erano mai data la pena di considerare che il libro è fra le altre cose un'arma, anzi la più pericolosa e insidiosa delle armi, che conveniva dominare anzi che lasciare in mani inesperte o perverse.

Il nuovo orientamento dello Stato verso le questioni bibliografiche trae le sue origini da un moto di pensiero e di azione, che si ricollega a tutte le concrete provvidenze che il Governo Nazionale ha concesso alla Pubblica Istruzione, riformando, organizzando e disciplinando, con piena consapevolezza e con altissimo senso di responsabilità.

Il libro è e dev'essere innanzi tutto e sopratutto organo di diffusione di idee, suscitatore di energie intellettuali, moderatore di esuberanze giovanili, e come tale ha bisogno di uomini capaci ed onesti che sappiano pensarlo e renderlo interessante al pubblico cui è destinato. Esso costituisce un presidio e uno strumento indispensabile non solo della cultura nazionale, ma di ogni buona politica e di ogni sana penetrazione di principii etici e morali. Se al contrario mancano in chi lo scrive tali requisiti di probità, esso diviene arma esiziale e sovvertitrice, che logora lentamente e silenziosamente la coscienza e lo spirito pubblico. Nei paesi in cui la cultura media è in una fase per così dire statica questi bisogni e queste necessità si avvertono meno che in Italia, dove c'è tanto fervore di opere e di pensiero.

Molte delle nostre biblioteche popolari e circolanti, e purtroppo anche alcune di quelle scolastiche, si sono fornite nei tempi andati di opere che offendono palesemente il buon costume e le sane istituzioni politiche e sociali. Mi riferisco specialmente alla letteratura maltusiana e marxistica, che si è insinuata e diffusa con pubblicazioni divulgative di poco prezzo, talvolta addirittura donate da federazioni e da enti italiani.

Nel risanare questi delicati organismi bibliografici, occorre non solo alimentarli di linfa sana e vitale, ma anche epurarli di tutto ciò che fiacca e avvelena le più vive energie della nostra stirpe. Ricordiamo che quei libri sono destinati sopratutto agli adolescenti ed agli artigiani. Gli enti che sono e che saranno preposti alla vigilanza ed al coordinamento di questi istituti trovino il modo di rivedere l'indole del materiale che già si possiede ed eliminino, senza indugi e senza rimpianti, tutto ciò che offende il senso civile e morale. Il danaro che si spende va impiegato in acquisti utili e corrispondenti ai bisogni del pubblico.

Sento tante volte, attraverso le discussioni, le relazioni, le proposte che si vanno facendo, sottoporre all'attenzione ed all'ammirazione di chi ascolta o di chi legge l'esempio di organizzazioni bibliografiche straniere, che si ritengono migliori e più perfette delle nostre. Tutto ciò mi pare suggerito piuttosto dal desiderio di spronarci a far meglio, che dalla convinzione di dire cosa rispondente al vero. Ogni Stato organizza i suoi Istituti culturali secondo le proprie tradizioni storiche, secondo i bisogni dei suoi cittadini e nel modo che ritiene più adatto ai fini che attraverso la cultura si vogliono raggiungere.

In Italia le biblioteche mostruose e macchinose non sono possibili. E' nata l'organizzazione agile e moderna delle biblioteche popolari e circolanti destinate a quei ceti di persone che hanno bisogno di libri ameni e divulgativi di materie tecniche e scientifiche; sono nate nelle scuole, negli uffici, nelle opere dei Combattenti, dei Balilla, del Dopolavoro raccolte librarie utilissime per determinati gruppi di cittadini che hanno bisogni spirituali e culturali ben definiti. Sono raccolte che portano la linfa culturale fin nei vasi capillari della compagine nazionale e che per tante giuste ragioni non troverebbero posto nei nostri istituti bibliografici maggiori. Lo Stato non lesina nel fornire a queste formazioni nuove tutti i mezzi e gli aiuti che sono ad esse necessari.

Ma, oltre tutto e sopratutto, abbiamo codici, manoscritti, e opere a stampa rare, che nessun paese del mondo possiede, e che devono rimanere nei nostri storici palazzi e negli artistici armadi, in cui ce li tramandarono le generazioni passate. In essi vivono, eterni ed incontaminati, la sapienza e il genio della razza. Le austere e maestose sale della Laurenziana, dell'Estense, della Casanatense, di Montecassino e di Venezia, hanno una così gloriosa storia da scoraggiare qualsiasi velleità di confronti.

L'Italia, diciamolo a fronte alta proprio mentre di là dalle Alpi si cerca di rimpicciolire e di svalutare i nostri tesori bibliografici, è, in rapporto della sua popolazione, il paese più ricco di libri che vi sia al mondo. Di questa verità abbiamo già persuaso istituti ed organizzazioni stranieri, ed insisteremo perchè anche dentro i sacri confini della Patria la nostra superiorità si concreti in affermazioni sicure.

L'errore in chi è a corto di notizie nasce dalla falsa opinione che lo Stato e la Nazione esauriscano coi pochi milioni amministrati dalla Direzione Generale delle Biblioteche il multiforme e complesso bisogno di libri che occorrono ai nostri lettori. Per avere un'idea approssimativa di quello che si spende per l'acquisto di libri in Italia, bisogna pensare che non c'è amministrazione dello Stato che non abbia nel suo bilancio fondi per tale scopo. Lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione contribuisce al patrimonio librario di quasi tutti gli Istituti che da esso dipendono: scuole medie, Università, Facoltà, Gabinetti scientifici, istituzioni magistrali, uffici delle Antichità e delle Belle Arti. Che dire poi delle Biblioteche degl'Istituti scientifici e letterari, delle biblioteche capitolari, vescovili, provinciali, comunali, private e di quelle di quasi tutte le opere parastatali, dei gabinetti di lettura, dei circoli, delle società di ogni sorta?

Se mai, occorre disciplinare, coordinare e riorganizzare là dove se ne senta la necessità. E questo va facendo la Direzione delle Biblioteche, col desiderio di mettere in evidenza tanta ricchezza nazionale, dando carattere di unità allo sforzo enorme che già compie lo Stato e rendendo più oculata e più proficua la distribuzione dei contributi finanziari e dei presidii tecnici. Quando la riorganizzazione e il coordinamento saranno completi, si potrà disciplinare l'accesso e la frequenza dei lettori alle Biblioteche, tenendo conto della loro preparazione culturale e dei fini che si propongono.

Parallela a un così intenso lavoro di assestamento ed intimo rapporto con esso, è la vita di tutte le energie e le industrie che cooperano alla preparazione materiale del libro: industria cartaria, meccanica e metallurgica, tipografica, commercio editoriale e librario. Una qualsiasi diminuzione e diserzione del pubblico che legge si traduce in crisi più o meno sensibili e dannose di queste particolari forme di industria e di commercio, ripercuotendosi sopratutto sull'impiego della mano d'opera e sul prezzo del libro.

Non è questo il luogo per segnalare tutti i riflessi che il problema economico esercita su i compensi agli autori e su le preferenze che l'editore ha nella scelta delle opere da lanciare.

Basterà ricordare che negli anni funesti in cui l'Italia fu afflitta dalle sommosse del sovversismo ebbe fortuna tutta una letteratura oscena e antipatriottica che, con titoli e copertine seducenti, allettava e solleticava la ingenua e morbosa curiosità degli inesperti e dei fanatici, riuscendo così a rendersi altamente redditizia. E gli editori, talvolta anche i più seri ed onesti, per superare le incertezze dei rialzi di prezzo delle materie prime e dei salari, erano tentati, per necessità di vita e di concorrenza, di aprire le braccia a queste manifestazioni velenose di pervertimento morale e di rendersi complici consapevoli di tanta abbiezione. Allora più che mai si comprese che la fortuna editoriale è sopratutto problema di tirature e di rapidità di collocamento e di vendita del libro.

L'esperienza insegna che lo sforzo di elevare la tiratura di opere utili e buone, economicamente rappresenta non solo floridezza di attività industriali e commerciali ma anche offerta di libri buoni e belli a prezzo mite: politicamente giova all'affermazione delle sane energie intellettuali italiane di là dai confini e alla diffusione del nostro pensiero nel mondo; moralmente rappresenta un nobile facile ed efficacissimo mezzo di diffusione di sana cultura e di formazione spirituale, specialmente per coloro che si affacciano alla vita.

Il giorno in cui l'Italia vedrà moltiplicate le tirature librarie, avrà assicurato a migliaia di cittadini continuità di lavoro, ai capitali impiegati reddito alto e sicuro, all'istruzione e all'educazione nazionale buoni libri, accessibili a tutte le borse, e potrà affrontare vittoriosamente su i mercati stranieri la concorrenza intellettuale con una preziosissima merce che da secoli è vittima di contraffazioni e di travestimenti, e che merita di essere didettamente e genuinamente diffusa.

Questa, in sostanza, è l'intima efficacia che per il presente e per l'immancabile avvenire esercitano nel nostro Paese l'azione legislativa nuova e i cospicui stanziamenti finanziari che il Governo Nazionale ha destinati all'incremento delle nostre raccolte bibliografiche.

ALFONSO GALLO

Una mostra di miniature a Firenze

FIRENZE, 13. — In via Ricasoli, presso il teatro «Niccolini» si è aperta una mostra di miniature per inaugurare la sala di convegno dell'Istituto Internazionale di Informazioni Culturali. La piccola mostra, elegante e interessante, è dovuta all'interessamento del marchese Orazio Pucci. Essa mette in luce alcuni esemplari antichi assai pregevoli e una serie di opere dovute ad una dozzina di artisti moderni, in maggioranza donne. Vi sono degli esemplari molto interessanti. I visitatori di questa mostra sono già numerosissimi.

Il problema ferroviario marchigiano

Comunicazioni con il Settentrione e il Mezzogiorno

Le comunicazioni con il nord e con il sud sono largamente influenzate dalla mancanza del doppio binario da Ancona in giù.

Data l'intensità del traffico il servizio locale deve essere disimpegnato quasi totalmente da treni di lungo percorso non essendovi posto per altri, sicchè da Ancona a Castellamare, tolto un treno di notte, tutti gli altri, quantunque gratificati dalla qualifica di diretti e direttissimi, sono quanto di più omnibus si possa immaginare. Vi è un direttissimo che, nei 146 chilometri da Ancona a Castellamare sopra 24 stazioni, una ogni sei chilometri, si ferma in 17.

Il movimento delle merci sale con un crescendo che dà la misura della efficacia dei provvedimenti presi dal Governo per il mezzogiorno, mentre la produzione agricola delle Marche, che si viene industrializzando, richiede una maggior copia e celerità di mezzi di trasporto.

Il doppio binario dunque si impone perchè la linea è satura e in certe stagioni c'è da meravigliarsi che sia possibile disimpegnare il servizio.

Per il raddoppio non manca che la posa del binario; opere d'arte e terrapieno tutto è pronto.

Come ho già detto alla Camera nella discussione del bilancio delle Comunicazioni, si potrebbero far subito due tronchi che immediatamente darebbero sollievo al movimento.

Ancona Portocivitanova di 47 chilometri per liberare il movimento della provincia di Macerata, e San Benedetto del Tronto-Porto d'Ascoli di chilometri 6, per liberare il movimento sulla linea di Ascoli Piceno.

Ma il nocciolo della questione ferroviaria marchigiana consiste nelle nuove arterie principali da costruirsi e nella rete secondaria interna.

Le nuove linee

Due sono le arterie principali la cui necessità è di inconfutabile evidenza. La Fabriano Urbino Santarcangelo di Romagna di cui il tratto Fabriano Urbino è in esercizio e il resto in costruzione; ma non si sono trovati mai denari a sufficienza per terminarla presto.

E' una linea di alto carattere nazionale che attraverserà una regione assai ricca e ora completamente isolata, abbrevierà notevolmente il percorso per Fabriano da Roma a Bologna e costituirà una parte della spina dorsale di quella rete interna di cui parlerò in seguito.

La velocità con cui sono condotti i lavori comporta un lungo numero di anni per il completamento, troppo lungo per le aspirazioni delle Marche, dannoso per il costo delle opere alcune delle quali terminate da anni deperiscono per mancanza di manutenzione, dannoso per l'esercizio giacchè l'attuale tronco senza sbocco è certamente passivo.

Le Marche chiedono maggiori stanziamenti in modo che la linea possa essere compiuta in un periodo non superiore a cinque anni.

L'altra linea di importanza vitale per le Marche e di tanto interesse nazionale sol che si consideri la utilità commerciale e militare e politica di avvicinare Roma a meno di 200 chilometri dall'Adriatico, è la Ascoli Roma.

Dei 200 chilometri è da farsi solo il tronco Ascoli Antrodoco Rieti Passo Corese, di 164 chilometri, utilizzando o no il tronco attuale Antrodoco Rieti di 24 chilometri.

Studi compiuti da lunghi anni, esami ripetuti e non meno lunghe discussioni annose nei consessi amministrativi e in pubbliche adunanze, promesse di Ministri, nulla ha valso, siamo ancora al punto di partenza.

Il sistema Santarcangelo di Romagna Fabriano; Ancona Roma che raccorda anche la prima; San Benedetto Ascoli Roma, rappresenta l'indispensabile e dà alla regione uno scheletro ferroviario al quale innestare in avvenire altre linee di innegabile utilità come quella della Valnerina e tutta la rete interna a scartamento ridotto.

Comunicazioni interne

Una regione come le Marche dove la popolazione è così sparsa e i centri urbani tanto numerosi; dove non un palmo di terra è sterile e la popolazione atta a trarne il massimo profitto, esportatrice di tutti i suoi prodotti agricoli, assorbiti dal consumo locale in ragione di non più di un terzo, suscettibile di un fortissimo incremento sol che, ad esempio, si irrighino le sue meravigliose valli, con ricchezza non ancora utilizzate (chi conosce i suoi magnifici boschi di faggio, frassino, acero, e altri legni pregiati, che non si sono potuti toccare nemmeno durante la guerra per mancanza e difficoltà di trasporti?) deve crearsi una fitta rete ferroviaria interna che le permetta di dare rapido sfogo ai suoi prodotti.

Dalla particolare costituzione topografica delle Marche risulta quale dovrà essere lo schema della rete.

Una dorsale appenninica dalla quale discendano arterie lungo le singole valli a raccordarsi alla litoranea.

Così nella parte a nord di Ancona funzionerà da dorsale la Santarcangelo di Romagna Urbino Fabriano dalla quale si staccheranno:

a) Urbino, Pesaro lungo la valle del Foglia;

b) l'attuale Fermignano Fano lungo la valle del Metauro;

c) Pergola, Senigallia lungo la valle del Cesano.

Completa il sistema la Fabriano-Falconara lungo la valle dell'Esino.

Nella parte a sud di Ancona la dorsale dovrebbe partire da Ancona e per Tolentino ed Amandola raggiungere Ascoli Piceno.

A questa dovranno raccordarsi:

a) Sanseverino, Macerata, Recanati, Portorecanati lungo la valle del Potenza.

b) L'attuale Fabriano Portocivitanova lungo la valle del Chienti.

c) L'attuale Amandola, Fermo, Portosangiorgio lungo la Valle del Tenna.

d) L'attuale Ascoli, S. Benedetto lungo la valle del Tronto.

Tutta la regione verrà così racchiusa in una rete a fitte maglie che non esclude collegamenti di minore importanza.

E' superfluo dire che tutte queste linee dovranno funzionare a trazione elettrica.

Un modesto inizio di questo vasto programma è la elettrificazione della Porto S. Giorgio Amandola ottenutasi in questi ultimi mesi. Modesto inizio, ma pietra miliare. Si stabiliscono alcuni caratteri tecnici dei quali si dovrà tenere conto negli ulteriori sviluppi, e particolarmente questa linea avrà gli stessi caratteri della ottima rete elettrica Sangritana dell'Abruzzo ciò che permetterà un giorno di raccordarvi facilmente la rete Marchigiana costituendo un collegamento che per Teramo, raggiungendo Capitignano, troverà già stabilita per Aquila, Sulmona, Castel di Sangro, Pescolanciano, Isernia, Caianello, la via di Napoli.

Nelle grandi linee ecco l'organico programma ferroviario Marchigiano.

Non pensino però i marchigiani che basti domandare, bisogna muoversi, organizzare le forze, indirizzarle compatte allo scopo, sopratutto essere tutti di accordo, realizzare quella unione regionale che è ancora allo stato di aspirazione, considerare ciascuna provincia come propri i problemi delle altre e non racchiudersi ciascuna nella gabbia dei propri egoismi.

Le Marche molto possono fare da se stesse, molto verrà allora dallo Stato.

SILVIO GAI
Deputato al Parlamento.

Una ferrovia tra Genova e Barcellona

Alla sede dell'Istituto Cristoforo Colombo, si è riunito, sotto la presidenza di S. E. il Principe Colonna, il Comitato italo-spagnuolo, aderente all'Istituto stesso. Il Comitato, tra l'altro, ha preso atto con molta soddisfazione del raggiungimento di uno dei primi scopi propostisi, cioè una comunicazione ferroviaria diretta fra l'Italia e la Spagna; infatti, in seguito alle pratiche svolte dal Comitato, tale comunicazione entrerà in funzione il 15 maggio p. v. abbreviando il percorso tra Genova e Barcellona, che doveva fino ad oggi passare per Parigi, di oltre 2000 Km.

Il Comitato ha inoltre stabilito di intensificare la sua azione intesa sopratutto ad un maggiore riavvicinamento economico e sviluppo del movimento di esportazione fra l'Italia e la Spagna. E' stato deciso, tra l'altro, di organizzare, in occasione dell'esposizione sud-americana di Siviglia nell'autunno 1928, un viaggio di turisti italiani in Spagna.

L'elettrificazione della Romania

e la collaborazione italiana

Intervista con l'ing. Simonotti

L'ing. Simonotti, capo di numerose società elettriche della penisola e industriale fascista, insieme con altri distinti tecnici italiani, si prepara a partecipare ad una nuova riunione della Conferenza internazionale per l'elettrificazione della Romania a Bucarest, e della Delegazione italiana egli sarà, come in passato, il relatore. La sua relazione intorno alle discussioni, agli studii, alle indagini compiute in Rumania e presentata al Duce e al Ministro Belluzzo, è stata giudicata con grande favore, anche perchè in essa vengono prospettate con chiarezza le cospicue possibilità di collaborazione finanziaria e tecnica, oltrechè d'impiego di mano d'opera italiana in Romania. L'ing. Simonotti è stato iersera ricevuto dal Capo del Governo Mussolini, che lo ha trattenuto a lungo colloquio. Abbiamo domandato all'ing. Simonotti qualche informazione sul risultato degli studii e delle indagini compiute dalla Delegazione italiana in Romania.

Le tre delegazioni straniere

— *Qual'era il compito della Delegazione italiana?* — gli abbiamo domandato.

— Premetto che tanto la prima, quanto l'ultima Delegazione italiana — che nei prossimi giorni dovrà recarsi ancora in Romania — sono composte di esperti e tecnici valorosi, altamente apprezzati all'estero. Il Governo rumeno nell'indire la Conferenza aveva avuto lo scopo di far esaminare da reputati esperti stranieri la propria legge sull'energia, per avere suggerimenti sull'applicabilità della legge e sulla organizzazione da dare ai servizi ministeriali che bisognava, in conseguenza, istituire. La legge rumena sull'energia elettrica si propone lo scopo principale di coordinare lo sfruttamento delle varie energie che, allo stato potenziale, si trovano nel paese; e, quindi, le Delegazioni straniere — italiana, francese e svizzera — erano invitate ad esaminare la possibilità della utilizzazione delle varie fonti di energia, tenendosi presente non il valore attuale ma il valore in rapporto all'economia mondiale.

— *Qual'è stata l'opera svolta dalle tre Delegazioni?*

— Varia e complessa, naturalmente. La Delegazione francese non approfondì particolarmente i varii problemi posti dalla Commissione romena, limitandosi ad un esame generale e proponendo la soluzione più rapida e più economica, rimandando la possibilità di un esame più approfondito ad un'epoca che viene precisata fra 10 o 15 anni; invece ha esaminato a fondo la questione della trazione ferroviaria. La Delegazione svizzera ha profondamente studiato la questione generale comparando dal punto di vista della forza motrice i varii costi della produzione ed esaminando sul terreno le località dove, a parere dei tecnici locali, sembrava possibile la costruzione di impianti idroelettrici. L'esame della Delegazione svizzera quantunque completo, si limita però alla valutazione dei costi di produzione dell'energia, comparando le varie possibilità di sfruttamento; e, quindi le conclusioni sono del tutto connesse ai prezzi stabiliti a priori per le materie prime. Pertanto le conclusioni possono, in un prossimo avvenire, essere completamente infirmate dalle possibili variazioni dei prezzi delle materie prime, nè d'altra parte, ci pare corrispondano alla necessità esposta dal Governo romeno di tesoreggiare per quanto è possibile i varii combustibili naturali.

L'opera della delegazione italiana

La Delegazione italiana, in base ai dati forniti in precedenza dalla Commissione romena, si era convinta che il problema della elettrificazione andasse studiato soltanto dal punto di vista economico-generale dello Stato, indipendentemente da quello che può prevalere nel momento. Il materiale fornito dal Governo romeno era poverissimo in materia idrologica, ed anzi dai dati raccolti sul posto si è potuto constatare che anche i pochi dati forniti non hanno — come ha riconosciuto la Commissione rumena — nessun valore pratico, giacchè dedotti da pochissime e saltuarie misure fatte senza il controllo di un'organizzazione statale; organizzazione che si deve ancora creare e per la quale, come già ci era stato dichiarato, era desiderato il nostro consiglio. Sulla base dei dati statistici forniti dai varii Ministeri, particolareggiate pubblicazioni concernenti la natura geologica del terreno, le comunicazioni ferroviarie, la ubicazione e l'importanza delle principali industrie del Paese, nonchè la produzione agraria delle varie regioni, la nostra Delegazione studiò quali potessero essere gli immediati bisogni di energia elettrica del Paese e concluse per un fabbisogno attuale di oltre 800 mila Kw., esclusa da tale cifra la elettro-trazione e le utilizzazioni speciali relative alle grosse industrie (acciaierie, carburo di calcio, azoto atmosferico, ecc.) per le quali mancavano i dati di valutazione. Sulla base del consumo venne stabilito quale dovesse essere la produzione delle singole regioni, e, tenendo presente le disponibilità accertate, la Delegazione italiana compilò, a solo scopo informativo, un quadro dal quale risultava la entità degli scambi di energia fra le varie regioni, e sulla base di tali necessità di scambi studiò il progetto generale di elettrificazione del Paese mediante linee ad alta tensione congiungente i principali centri naturali di produzione della energia.

La collaborazione italo-romena

« Il Governo romeno è informato dello sviluppo idroelettrico italiano e desidera, per quanto gli è reso possibile dalle sue leggi, di applicare le stesse norme emanate dal Governo italiano in questi ultimi anni. Per la costruzione degli impianti idroelettrici, che è possibile mettere subito in esecuzione, è molto desiderata l'opera dei tecnici e la mano d'opera italiana: tutte le Centrali idroelettriche visitate in Transilvania furono costruite con tecnici e mano d'opera del nostro Paese, e tale collaborazione viene ricordata con elogio, inquantochè tutte le opere hanno pienamente corrisposto all'aspettativa. Oltre all'aiuto finanziario e all'opera dei nostri tecnici ed ai consigli sulle leggi riguardanti l'elettrificazione del paese, la Romania ha bisogno sia di professionisti che di mano d'opera specializzata. Sopratutto nei riguardi della mano d'opera necessaria per la costruzione di strade, di ferrovie e di costruzioni industriali e civili, è necessaria l'opera degli stranieri: *l'elemento italiano è tra i più preferiti.* Tale esportazione di mano d'opera sembra venire limitata, però, ai soli operai specializzati, perchè è da escludersi che il costo della mano d'opera locale consenta una conveniente remunerazione della manovalanza. Nei riguardi dell'agricoltura il presidente della Commissione romena fece osservare come prima della guerra *nella sola Bessarabia erano stabilite circa 25 mila famiglie italiane:* questi agricoltori non sono più tornati nel paese. Di tale assenza, la Bessarabia risente enormemente; e ne ha risentito la Romania all'epoca del periodo bolscevico. Ci fu chiaramente richiesto quali difficoltà si opponessero oggi alla reimportazione di agricoltori italiani, i quali oggi, secondo la legge del paese e mediante accordi diretti dei Governi, potrebbero avere delle condizioni economiche molto convenienti. *Gli agricoltori italiani sono, infine, desiderati anche dal punto di vista politico, giacchè rappresentano una mitigazione dell'elemento slavo* ».

G. R.

La gratitudine di Genova al Duce

per la cessione del Palazzo Ducale

GENOVA, 14. — In seguito alle favorevoli trattative per la cessione al Comune di Genova del palazzo Ducale, il Podestà, on. ing. Eugenio Broccardi, ha inviato i seguenti telegrammi:

« Cav. Benito Mussolini, Roma — *Mercè vostra è stato possibile raggiungere equo accordo per cessione Palazzo Ducale questa città. Genova orgogliosa ritornare possesso storico palazzo dei suoi dogi testimoni dell'antica potenza traendo dall'avvenimento degno dell'era fascista lieto auspicio per sue nuove fortune da voi auspicate esprime V. E. sensi imperitura gratitudine. Accolga miei devoti ossequi.* Firmato podestà: Broccardi ».

« S. E. Volpi, Ministro finanze, Roma. — *Assecondando desiderio Duce mercè istruzioni V. E. inspirate ai sensi di viva simpatia per questa città è stato possibile raggiungere con Provveditore Generale Stato giusto accordo per cessione Genova palazzo Ducale. Genova lieta poter ritornare antico splendore palazzo dei suoi dogi esprime V. E. sensi vivissima gratitudine. Con devoti saluti.* Firmato podestà: Broccardi ».

Lettere Pisane

Risveglio operoso — Il Tempio di S. Caterina — La traslazione del Beato Giordano — Il canale fra Pisa e Livorno — Ove sorgerà Tirrenia.

PISA, maggio.

Pisa sta uscendo dal quadro delle città silenziose e contemplative per ritrovare, in un fecondo risveglio di sane energie, la via promettente del suo nuovo avvenire. Anche in essa la linfa fascista ha agito con benefico effetto facendo germogliare sul tronco vetusto una giovane, fresca, ardente volontà creativa che scuote e domina, ormai, ogni manifestazione della vita cittadina.

Orgogliosa del suo passato, ricca di storia e di arte, nulla tralascia di ciò che può concorrere alla conservazione ed al miglioramento dei suoi tesori artistici o all'accrescimento della sua secolare bellezza, ma nel tempo stesso, con azione sicura e con energia alacre, provvede al suo risveglio economico ed industriale dal quale dovrà sorgere la sua maggiore floridezza.

Così Pisa che l'anno scorso, alla presenza del Duce, con una cerimonia ed una esultanza indimenticabili, arricchiva la sua Cattedrale di quel puro gioiello d'arte che è il pulpito di Giovanni Pisano, ora preannunzia per la fine del corrente mese, con festeggiamenti non privi di austera solennità, la riapertura della restaurata chiesa trecentesca di Santa Caterina.

E mentre nel campo artistico la città ridona al culto della religione e dell'Arte uno dei suoi templi più pregevoli, nel campo del lavoro, per il fervido interessamento delle sue autorità — fra le quali il giovane podestà, on. Guidi Buffarini, che è anche segretario federale, rappresenta una forza vibrante e fattiva — e l'ampliamento del canale navigabile che congiunge Pisa a Livorno e la creazione della nuova grande darsena pisana che in un non lontano avvenire, quando cioè fra tre anni i lavori di questo ultimo tratto saranno pronti ed essa potrà accogliere le piccole navi di seicento tonnellate che risaliranno il canale dal Tirreno, essa diventerà una banchina di scarico del nuovo grande e fiorente porto labronico.

E' noto che, superate ormai per la ferma volontà fascista le vecchie questioni campanilistiche di un tempo, che sembra già remoto, le due città hanno trovato, nell'ambito dei supremi interessi nazionali, l'antica fraterna concordia. Ora esse attendono che su questo canale, che le unisce e salda indissolubilmente, per il quale Livorno sonante di cantieri e densa di navigli si sente più vicina allo Studio pisano ed ai sacri monumenti della sua antica madre e Pisa si affaccia ai grandi europei marittimi, siano tracciate le fondamenta della nuova città auspicata da Mussolini, Tirrenia, alla quale Pisa e Livorno daranno la dotazione magnifica del loro passato e del loro presente, la pura gloria dell'arte e la ricchezza operosa del traffico marittimo, terrestre e fluviale.

Circa venti chilometri di distanza intercorrono fra Pisa e Livorno, ma quando saranno attuati, con la fine dei lavori del Canale navigabile, i piani regolatori delle due città, la distanza sarà notevolmente accorciata, chè già i subborghi di San Piero a Grado e di Stagno non distano fra loro che poco più di dieci chilometri e la vasta pianura pisana circostante, fino a pochi anni addietro paludosa ed incolta, acquitrinosa e malarica, è oggi, per merito dell'Opera Nazionale dei Combattenti, che deve alla generosità regale le tenute di Coltano e di Tombolo, una mirabile sorgente di benessere, coltivata com'è secondo i più moderni e razionali criteri agricoli, ed una popolosa zona di agricoltori.

Talchè può dirsi che della futura città vi sono già i primi segni in questo avvicinarsi ed estendersi dei sobborghi delle due città nostre: e se la sua creazione futura non avrà il ritmo celere che taluni prevedono avrà certo il passo fermo, sicuro, misurato e continuo che il fascismo sa imprimere alle sue opere.

Ed ora che la primavera indugia sui nostri Lungarno luminosi e par che ravvivi, col suo alito tepido, i bianchi marmi e le antiche mura ed i gloriosi templi, ed il salmastro tirrenico ed il balsamo resinoso delle pinete di Tombolo e di San Rossore profumano l'aria mentre nel cielo saettano le prime rondini e gli stranieri a gruppi o in carovane si soffermano ad ammirare la divina bellezza dell'arte nostra e l'incantevole suggestione dei nostri tramonti, le quadrate legioni degli operai che sfilano, dopo il lavoro, per le vie cittadine riempiendole del loro passo sonante e della loro giovinezza vigorosa, sono come una garanzia che l'antica *piaggine* non esiste altro che nel ricordo del passato, poichè la città, oggi, è sveglia e febbrilmente intenta a foggiare, con fede inesauribile, e con attività instancabile, il suo nuovo destino.

GENTILI

Un monumento per l'assedio di Malta

MALTA, maggio.

(e. d. t.) — Presenti tutte le autorità e immensa folla plaudente, s'è inaugurato il Monumento agli eroi del 1565. E' opera pregevole e significativa fatta a Roma dal maltese prof. Antonio Sciortino che a Roma, ov'è popolarissimo, vive e lavora.

Questo Monumento, voluto dai nazionalisti, sorge nel centro della Valletta, la superba città sorta dalla grata e commossa riconoscenza della Cristianità dopo l'Assedio del 1565. I rinnegati leccapiatti che non sanno darsi pace quando una cosa non è almeno per cinque parti inglese, han fatto di tutto perchè non sorgesse; e tutti ricordano ancora l'astuzia volpina del direttore del foglio italofobo inglese, avv. Augusto Bartolo, per ostacolare in Parlamento il disegno di legge e il bilancio relativi.

Dopo la benedizione, fatta dal Vescovo, parlò ascoltatissimo ed applauditissimo, in italiano, il Presidente dei Tribunali, prof. Arturo Mercieca, ex Deputato nazionalista.

Parlò poi, in vernacolo, il popolarissimo Padre A. Cuschieri, Professore nella nostra Università e Senatore nazionalista, suscitando molto entusiasmo con le sue colorite punture contro i senza patria.

L'inizio degli scavi di Ercolano
all'augusta presenza del Re

ERCOLANO: Gli scavi nuovi. (L'asterisco indica il punto dove sarà iniziato domani lo scavo).

Domani, all'Augusta presenza di S. M. il Re d'Italia, s'inizia ufficialmente lo scavo di Ercolano: un avvenimento archeologico, sognato da tutti gli studiosi di antichità, vanamente invocato fino ad ora dai dotti di ogni nazione civile, diviene una realtà, un fatto compiuto. Ercolano, luogo di delizia per gli antichi, più piccola ma più elegante e raffinata di Pompei, desiderato soggiorno per villeggianti, mollemente adagiata sull'estrema pendice del Vesuvio, fra vigne e giardini, torna dopo due millenni al bacio del sole, alla carezza del vento, al lavacro delle pioggie. La pesante coltrè di cenere e lapillo che l'ha oppressa e protetta, che ne ha sospeso la vita improvvisamente, uccidendone tutti gli abitanti, per riservare a noi la gioia singolare di una risurrezione, unica nella storia dell'umanità, viene risollevata con uno sforzo gigantesco. E' una impresa audace, e quanto più è andace, tanto meglio vi si misurerà il genio della nostra razza. E' un lavoro che impiegherà non solo archeologi, storici, epigrafisti, ma ingegneri e architetti, avvocati e ragionieri, fotografi e disegnatori, geologi e chimici, artisti e scrittori, e tutta una schiera di umili operai, gerarchicamente ordinati.

Un pubblico di autorità e di privilegiati assisterà domani *de visu* alla cerimonia, e riguardando intorno quanto resta dei passati tentativi di scavo, osservando la natura del terreno vulcanico, la posizione della moderna Resina e ascoltando la parola di coloro che sono preposti all'impresa, potranno vedere con maggiore chiarezza i problemi che si agitano intorno a Ercolano: molti altri vi devono assistere di lontano, in ispirito, raccogliendo le notizie più attendibili, leggendo giornali bene informati, consultando il meglio che si è scritto in passato, e specialmente in questi ultimi mesi, intorno alla città sepolta. E da vicino e da lontano tutti si renderanno conto del profondo significato che l'avvenimento odierno deve avere per il Paese. Come i nostri padri latini conservavano gelosamente, in una parte ben custodita della casa, le « imagines » degli antenati, così noi italiani custodiremo con cura, con religione e con orgoglio l'unica cittadina romana che il volgere dei secoli ci abbia conservato quasi intatta, immagine fedele di quello che furono in età romana i centri abitati di un popolo che ha civilizzato il mondo.

Quali siano le leggende fantasiose, che quasi draghi paurosi il genio avverso alla rinascita di Ercolano aveva messo a guardia del tesoro nascosto, lo ha già detto il Capo del Governo nel suo discorso archeologico, pronunciato nell'ultima adunanza solenne della Società di Storia Patria. Si diceva che uno strato di lava durissima coprisse l'antica città, e che questa non avrebbe potuto essere esplorata, senza cominciare dal demolire tutte le case della moderna Resina. Le due leggende sono definitivamente sfatate. Gli scavi « nuovissimi », a cielo libero, s'iniziano a fianco dei « nuovi », cioè da quella parte di Ercolano che fu esplorata dal 1869 al 75, dopo la caduta del Real Governo borbonico.

Gli scavi del Principe di Elbeuf al principio del secolo XVIII e poi quelli intrapresi più volte dal Governo borbonico furono eseguiti generalmente per mezzo di pozzi e gallerie sotterranee, sotto la direzione di abili ingegneri del tempo; ma depredate le statue, tolti dai muri le pitture e i rivestimenti marmorei, avulse dal loro posto le classiche iscrizioni, asportate dai santuari le are e le immagini degli dei, devastato quanto i secoli avevano conservato, pozzi e gallerie venivano completamente richiusi con terra di scarico. La riapertura, per lo meno parziale, di questo labirinto sotterraneo, in cui si aggirarono i borbonici cercatori di statue e di tesori, renderà possibile una esplorazione rigorosamente scientifica, per raccogliere una immensa messe di notizie, preziose agli studi archeologici di oggi, quasi completamente trascurate nei due secoli che precedettero il nostro.

Il lavoro diretto dal prof. Amedeo Maiuri, Sopraintendente alle Antichità della Campania, sarà tutto subordinato ai puri fini della scienza e non turbato dal desiderio di grandi emozioni sensazionali e di facile gloria rumorosa. Esplorare gallerie già scavate significa non trovare più in quelle nè statue nè oggetti antichi, ma rendere un grande servizio alla scienza, e preparare un solido fondamento alla risurrezione completa di Ercolano. Perciò il pubblico italiano non sarà leggero nè impaziente nella sua attesa, nè aspetterà ogni giorno la mirabolante notizia del ritrovamento di statue meravigliose, di tesori fantastici, di papiri rarissimi, contenenti le parti perdute delle storie di Tito Livio.

Le difficoltà, pur non esistendo il leggendario strato di durissima lava, sono molte: le speranze e le promesse sono in compenso moltissime. Se in una sola villa suburbana si sono trovati tali tesori da costituire un insieme unico nel mondo, è logico sperare che altre dimore ricche di opere d'arte, sorgessero in quelle pendici del Vesuvio e che esse ci serbino le più gradite sorprese. Dunque l'attesa sarà paziente, ma fiduciosa.

Un archeologo anglo-americano, Charles Waldstein, circa venti anni or sono, cominciò una generosa e appassionata campagna per indurre il Governo italiano alla riapertura degli scavi di Ercolano: ma il suo sogno era che i lavori fossero eseguiti da una specie di società archeologica internazionale, con capitali raccolti nei vari Paesi civili del mondo, sotto la presidenza dell'Italia, in pacifica collaborazione, per il compimento di un'opera che interessa l'intera umanità. Frutto di questo sogno fu un grande volume intitolato *Herculaneum*, dedicato ad Arrigo Boito, « poeta-musicista, patriota e cittadino del mondo ». E sul frontespizio sono stampate le parole sognanti di Faust:

Giunto sul passo estremo
Della più estrema età
In un sogno supremo
Si bea l'anima già.

L'archeologo a un certo punto del volume ha una specie di visione apocalittica e descrive come realtà quello che vede la sua mente esaltata dal desiderio. Egli narra di riunioni del Comitato internazionale e di discussioni scientifiche, come realmente avvenute, di lavori di scavo, di opere di ricostruzione e di restauro. E vede perfino i particolari: le bandierine di differente colore che sventolano sulle varie zone di lavoro, dominate tutte dal tricolore italiano, issato nel mezzo del campo. Gli archeologici, gli ingegneri, gli artisti, quotidianamente riuniti, a mezzogiorno, a geniale e fraterno banchetto, scambiano notizie, idee e progetti. In un riposante « week-end » ci fa vedere gli esercizi ginnastici dei tedeschi, degli svizzeri e degli svedesi, il football, il cricket e il golf degli inglesi, il baseball degli americani e la pelota degli spagnuoli.

L'on. Orlando, come Ministro dell'Istruzione, pur lodando la iniziativa del Waldstein, rispose nel 1905 che gli scavi « non avrebbero potuto essere fatti che secondo le leggi italiane, sotto la vigilanza delle autorità italiane e secondo un potere discrezionale e sovrano che non consente cessioni e limitazioni senza lesioni della nostra dignità nazionale. Ma l'opera del Waldstein, ha fruttificato e tutti gli italiani gli sono riconoscenti. Molte delle sue idee, relative ad un intensa collaborazione internazionale, potranno essere utilizzate per un lavoro collettivo di ingegni italiani.

Recentemente, a bordo di un grande transatlantico, di ritorno da un lungo viaggio, dopo una breve sosta nella terra promessa, il Valdstein si è spento, poche settimane prima di vedere il suo sogno realizzato nella parte essenziale, prima di assistere alla celebrazione di domani.

Gli scavi dunque sono coraggiosamente intrapresi con forze e mezzi italiani. Ma è fermo il proposito di comunicare rapidamente a tutto il mondo civile il risultato dei lavori e di chiamare così tutti gli altri Paesi alla collaborazione scientifica. Il Capo del Governo ha ordinato: « gli scavi dovranno essere di volta in volta fotografati commentati e pubblicati. E' un ordine preciso che do a coloro che sono preposti agli scavi ». Il materiale scientifico verrà così rapidamente divulgato, reso di pubblica ragione e gli archeologi di tutte le nazioni, senza ritrovarsi tutti i giorni a colazione insieme sullo scavo di Ercolano, si siederanno più comodamente al convito spirituale, che questa nuova grande impresa italiana promette lautissimo.

GIACOMO GUIDI

La Tribuna intende illustrare quanto prima con una serie di articoli di Giacomo Guidi la Villa suburbana, il teatro e le principali opere d'arte rinvenutesi ad Ercolano, durante gli scavi borbonici; affinchè dal racconto di questi ritrovamenti passati si possa misurare la importanza degli scavi futuri. Seguiranno altri articoli sopra alcuni principali avvenimenti archeologici italiani, nell'ultimo decennio; perchè i lettori, a base di confronti, possano più facilmente valutare le differenze che corrono fra la zona archeologica di Ercolano e gli altri campi di scavo del Regno.

Le accoglienze di Napoli al Sovrano

NAPOLI, 14. — Il programma delle cerimonie che si svolgeranno nella prima giornata di permanenza del Sovrano nella nostra città è il seguente:

Il Re giungerà alle 9,30. Alle 10 sarà celebrata una messa alla Reggia a cui oltre al Sovrano assisteranno il principe Potenziani, giunto in idrovolante da Roma e tutte le autorità civili e militari. Alle 10,45 avrà luogo il ricevimento nel gran salone della Reggia delle autorità, ufficiali, generali, alti ufficiali dell'esercito e della milizia; alle 12,30 colazione intima alla Reggia; alle 15 inaugurazione della via Litoranea: il Re percorrerà la via uscendo dal Palazzo Reale. In piazza Municipio prenderà quindi posto in una automobile per recarsi all'inaugurazione della Mostra morelliana e del Museo nazionale. Alle ore 16 visita alle Chiese di Santa Chiara, Incoronata e San Pietro a Patierno; alle 20,40 serata di gala al teatro « San Carlo » ed eventuale trattenimento nel « Casino dell'Unione ».

Alla Reggia fervono i preparativi per il ricevimento del Sovrano. Tutti i lavori per l'alloggio dell'Augusto Ospite sono stati ultimati. Il Re alloggerà nel suo solito appartamento al secondo piano, appartamento che si compone di 40 camere e che affaccia sull'Arsenale. Quaranta corazzieri sono giunti a Napoli fino da ieri.

L'arrivo dei giornalisti esteri

Provenienti da Roma con il treno delle 12.20, sono giunti a Napoli i 38 giornalisti esteri accompagnati dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Capasso Torre, e dall'avv. Aitano. Alla stazione erano tutti gli iscritti al Sindacato fascista giornalisti campani e molti pubblicisti con il direttorio al completo.

Ai graditi ospiti ha rivolto il saluto il segretario del sindacato fascista giornalisti campani barone Giulio Franceschini. Dopo un breve trattenimento all'Hotel Vesuvio con due treni speciali messi a disposizione dalla Direzione delle ferrovie vesuviane, i giornalisti stranieri si sono recati a Pugliano di dove hanno proseguito con la ferrovia del Vesuvio per l'« Eremo Hotel » dove l'Alto Commissario ha offerto un tè. Questa sera alle 20.30 parteciperanno ad un banchetto offerto dal Regio Commissario ed alle 22 saranno ricevuti nel nostro Circolo della stampa alla Villa Comunale.

Dichiarazioni di Capasso Torre sulla visita dei giornalisti stranieri

Il *Mezzogiorno* pubblicherà domani mattina la seguente intervista concessa dal Conte Capasso Torre al corrispondente romano del giornale:

— *Vuole illustrarci, conte, abbiamo chiesto, lo scopo e il significato della visita dei giornalisti stranieri a Napoli?*

— E' la prima volta — ci ha risposto il conte Capasso — che, per desiderio di S. E. il Capo del Governo, i rappresentanti della stampa estera, visitano in forma ufficiale Napoli. I più importanti giornali di Europa e di America sono da essi rappresentati: possiamo quindi dire che l'attenzione della stampa mondiale è oggi concentrata, attraverso i suoi corrispondenti italiani, sulla regina del Tirreno: una Napoli nuova, sorgente dal fervore nuovo delle opere umane, dal ritmo intenso di volontà e di vita, che Benito Mussolini ha imposto a tutta la Nazione.

— *Non è la prima volta, abbiamo osservato, che Ella accompagna i colleghi stranieri in giro per l'Italia.*

— La gita attuale dei giornalisti esteri è, in ordine di tempo, la terza poichè è stata preceduta da quella a Tripoli e dalle visite alla Fiera Campionaria di Milano. Il disegno è evidente: attraverso le tre tappe si rivelano agli occhi degli osservatori stranieri tre aspetti fondamentali dell'Italia fascista: la sapienza colonizzatrice e il senso agricolo del nostro popolo a Tripoli; la potenza industriale che si irradia da Milano dai sonanti cantieri dell'Alta Italia, la resurrezione del Mezzogiorno a Napoli e le linee di una espansione mercantile tirrenica, che si prolungano nell'avvenire.

— *In sostanza, abbiamo interrotto, non si tratta di una semplice gita per diporto, ma di un viaggio di osservazione e di studio.*

— Giustissimo. I colleghi esteri non sono i soliti turisti in gita di piacere, ma giungono a Napoli come veri e propri osservatori. Essi adempiono così, come è loro consuetudine, (è mio dovere tributare questa lode alla valorosa rappresentanza del giornalismo internazionale) con abilità e fervore dinamico alla loro missione giornalistica: desiderano vedere l'Italia al di là del « Baedecker ». Gli orizzonti si sono smisuratamente allargati. L'Italia fascista ha un più largo respiro e il Governo Nazionale non conosce, non vuole insormontabili muraglie della Cina. Esso desidera e vuole che l'osservatore internazionale si rechi dovunque pulsa la nuova attività italiana e sorgono le nuove opere da additare alla attenzione di tutto il mondo.

— *Tali infatti sono le opere che verranno inaugurate a Napoli nei prossimi giorni, abbiamo osservato noi.*

— La politica del Regime, ha risposto concludendo il conte Capasso Torre, non è quella del « guscio di noce ». Attivare tutti gli scambi spirituali fra i popoli, reagire all'assurdo provincialismo di altri tempi, che, mentre si teorizzava di internazionalismo democratico, conduceva ad un concreto assoluto isolamento; far conoscere, proprio oggi, nell'ora della più rinnovata affermazione della verità nazionale, la nostra terra e le nostre risorse agli studiosi di ogni Paese: questo è il programma, questo è il pensiero di Benito Mussolini: mettere a contatto il cuore del mondo col cuore del nostro popolo.

CRONACHE TEATRALI E MUSICALI

Lamberto Picasso

Che Lamberto Picasso sia attore intelligente, lo sappiamo tutti da un pezzo; e cioè da quando si è rivelata in lui, evidentissima, la preoccupazione di non battere le vie consuete, ma di intonarsi, nella scelta del repertorio e nella sua interpretazione, a certe esigenze generalmente ignote ai nostri attori. E si sa pure che, nei suoi momenti buoni, il Picasso è tra i rarissimi artisti nostri (della generazione succeduta, per intenderci, a quella di Ruggeri) cui si possa guardare con un interesse nuovo. Aggiungiamo brutalmente che questi momenti non sono stati, nella sua carriera, frequentissimi: tutti sanno in che condizioni si svolga la vita del Teatro drammatico italiano, e che forze feroci premano ancora, anzi ora più che mai, col peso di secoli, contro ogni tentativo moderno.

Certo è che le sue cose migliori il Picasso ce le ha date, fino ad oggi, quando si è trovato a fianco di Pirandello. Ricorderemo per un pezzo la sua austera, adusta, e diremmo ascetica interpretazione di quegl'ingemmati *Dei della montagna* che abbiamo visto con dolore sparir così presto dal repertorio della compagnia; e la varietà colorita del suo « Paracleto » in *Ciò che più importa*, saggio indiscutibile di virtù autenticamente teatrali. Perchè non dobbiamo dimenticarci che oggi, in reazione ai vecchi istrionismi, il gusto moderno sta accedendo a un concetto troppo nudo, rinunciatario e protestante del nostro teatro; e per attori moderni si intendono spesso gli esangui e gl'impotenti. Il Picasso non è di questi, e ce lo ha mostrato più d'una volta.

La recitazione del Picasso è sanguigna, calda, virile; come in tutti i veri attori, il primo segreto della sua comunicativa è nella simpatia umana che il suo spirito maschio suscita, col suo accento vigoroso, tra il pubblico. A ogni modo bisogna, a parer nostro, ch'egli si guardi dal fidarsi troppo di codesta simpatia, dall'appoggiarsi troppo alla sua personalità, dal contentarsi di divenire un caldo dicitore piuttosto che un attore. E' di attori che il pubblico ha sete: dei tradizionali attori, quelli che « caratterizzano » i personaggi, che si trasformano, che creano tipi e volti e sia pure con la delicatezza, con la lassitudine, con quell'apparenza labile che la nostra scaltrezza adesso esige. Il Picasso, intimamente sano e discreto com'è, può essere uno di costoro; e ce ne ha offerto, sebbene con qualche avarizia, prove anche recenti.

Iersera, per lo spettacolo in suo onore, all'Argentina si è dato l'*Enrico IV*. Nonostante le durezze e le asperità che quest'opera svela alle sue reiterate audizioni, noi siamo sempre dell'avviso ch'essa abbia il sovrano merito di spaziare in un'atmosfera ampia, scoprendo orizzonti tempestosi e profondità [illegible]. Lamberto Picasso, Enrico IV, vi s'aggirò con una mirabile sicurezza e gagliardia; vi profuse tutti i toni di cui ormai è padrone, cantò su tutti gli accenti, e corse tutta la gamma di quella fantasiosa psicologia, rivelandola punto per punto, come se la vivesse, in un gioco continuamente vario, saporoso e potente. E bisogna anche dire che gli altri attori, specie la Marchiò, il Carnabuci (che avremmo voluto meno intelligente; ma forse la colpa è del personaggio) e il Martelli, lo secondarono con eccellente fusione.

In conclusione il pubblico, numeroso e attento, accolse la fatica del suo artista con applausi e con feste; nonchè con commozione sincera nei tratti salienti del suo tormento. E forse a più d'uno dei presenti venne fatto di pensare che questo attore è ormai maturo per tentare la prova suprema, quella di Amleto.

s. d'a.

Andrès Segovia a Santa Cecilia

L'Andalusia ci ha mandato uno dei suoi figli più geniali: il chitarrista Andrès Segovia, che ieri ha ottenuto, all'Accademia di Santa Cecilia, un ricevimento assai onorifico ed esplicitamente amichevole. La sala era colma di pubblico: coloro che avevano disertato gli ultimi concerti, perchè stanchi delle esercitazioni beethoveniane dei pianisti e dei quartettisti, sono accorsi, veloci e festanti ad ossequiare il Segovia, re dei chitarristi iberici.

E' stata un'audizione interessantissima. Il virtuoso audace ha ben saputo variare i suoi giuochi in guisa da tener sempre eccitate la fantasia e l'attenzione del pubblico. La sua abilità tecnica è apparsa superlativa: il suo talento di interprete ha riscosso alti giudizi di plauso, specialmente nelle musiche di carattere romantico o popolaresco.

Andrès Segovia non ha temuto di cimentarsi anche nell'esecuzione di tre pezzi di Bach — *Fuga, Corrente* e *Gavotta* — trascritti per chitarra: egli è riuscito a farsi applaudire per la bravura spiegata in questa impresa delicatissima, però i buoni musicisti hanno sentenziato che la musica bachiana, forte di linea e sostanzialmente austera, non si adatta ad uno strumento come la chitarra, che piace sopra tutto per i fantasiosi effetti di colore.

E' giusto però riconoscere che il Segovia riesce a trarre dalla sua magica chitarra sonorità così gradevoli, da far pensare a quelle dell'arpa e del clavicembalo. In un *Minuetto* dell'Haydn, nella *Mazurka* di Cialkowski e in vari pezzi del Sor, del Tarrega, del Turina e del Granados, egli ha riportato una vittoria indimenticabile. Della *Danza spagnuola* del Granados si è voluta la replica e, alla fine del concerto, il Segovia è stato pregato di eseguire altri pezzi fuori programma.

L'esito di questa audizione, insolita e caratteristica, ci induce a far rilevare come sia più agevole emergere dedicandosi allo studio di uno strumento musicale poco sfruttato, anzichè pestando il pianoforte per anni ed anni, con disperata fatica. A sentir parlare di un nuovo pianista, il pubblico freme ed allibisce: quando si tratta, invece, di una clavicembalista come Wanda Landowska, di un suonatore di « viola da gamba » come Paolo Grümmer o di un chitarrista come il Segovia, tutti si esaltano. La cosa è spiegabilissima. Il pubblico desidera sempre nuove emozioni e cerca appunto ciò che non gli viene offerto quasi mai. Un grande virtuoso di xilopono potrebbe diventare celebre e milionario nel giro di pochi anni...

Andrès Segovia ha avuto il talento e il coraggio di uscire dal solito campo, battuto, ribattuto e diventato ormai infecondo. Lieti che la sorte gli abbia arriso, ci auguriamo che il suo esempio venga seguito da qualcuno dei nostri giovani musicisti più animosi.

A. G.

"Rigoletto,, all'Adriano

A due giorni di distanza dalla *Tosca*, abbiamo avuto iersera all'Adriano il *Rigoletto*. Due spettacoli di autentico pregio, armoniosi e brillanti, che ci permettono di formulare ottimi pronostici, dal lato artistico, per la stagione lirica che si è ora iniziata al popolare teatro di piazza Cavour. E' chiaro che l'impresa intende assolvere con perfetta dignità il proprio compito: gli spettacoli sono allestiti con molta cura, l'orchestra è numerosa e valorosa e i cantanti sono scelti fra i migliori attualmente disponibili. Dobbiamo dichiararci soddisfatti e incoraggiare questa iniziativa, tanto più lodevole in quanto, come già abbiamo detto altre volte, oggidì è assai rischioso ed estremamente faticoso organizzare una stagione d'opera di notevole vastità.

Venendo a parlare in modo specifico del *Rigoletto* che iersera ci è stato offerto, diciamo senza perifrasi inutili, che ascoltando la vecchia e magnifica opera verdiana eseguita con esemplare solerzia e vera bravura dagli artisti, dal coro e dall'orchestra, abbiamo trascorso alcune ore sommamente piacevoli.

Il baritono Faticanti, applauditissimo protagonista del melodramma, ha dato prova di ingegno e di singolare potenza espressiva. Cantante dalla voce generosa e sicura, egli ha raggiunto splendidi effetti nella scena con i cortigiani e nel brano *Sì, vendetta, tremenda vendetta*, che è stato bissato.

La signorina Gualda Caputo, fiore di gentilezza femminile, ha reso con grazia soavissima l'arioso *Caro nome*, mostrando di possedere mezzi vocali cospicui ed educati ad una scuola eccellente. I suoi acuti limpidi, squillanti e prolungati, le hanno valso, più volte, ovazioni clamorose. La parte del « Duca di Mantova » era sostenuta, con indiscutibile autorità, dal tenore Facchini, artista di buon nome, maestro nell'arte di fraseggiare le melodie di carattere sentimentale. Il pubblico gli si è mostrato giustamente amico. Gli altri interpreti dell'opera — Ines Corradetti, Silvio Seri e Arturo Pellegrino — sono apparsi meritevoli di encomi sinceri.

Il maestro Graziano Mucci, direttore d'orchestra e appassionato concertatore dello spettacolo, è stato ripetutamente evocato al proscenio insieme con gli artisti.

Questa sera replica della *Tosca*.

Il violinista Spalding all'Augusteo

Nel concerto di domani domenica 15 all'Augusteo, il nostro pubblico sentirà nuovamente, dopo una assenza di vari anni, un artista che gli è particolarmente caro, il violinista Albert Spalding, la cui carriera, nel frattempo, ha raggiunto la celebrità per i successi che egli riporta continuamente nei più importanti centri musicali di Europa e d'America. Il suo programma si svolgerà in collaborazione con l'orchestra, che sarà diretta dal maestro Mario Fossi, il quale aprirà il concerto con la *Sinfonia del « Matrimonio segreto »* di Cimarosa, e la seconda parte con l'ouverture *La Grande Pasqua Russa* di Rimski-Korsakoff.

Albert Spalding suonerà due concerti per violino e orchestra, e precisamente, nella prima parte del programma il *Concerto in si minore* di Saint-Saëns, e nella seconda parte il *Concerto in mi minore* di Mendelssohn.

I concerti alla Filarmonica

Il concerto di lunedì prossimo alla Accademia Filarmonica al quale avrebbe dovuto partecipare la celebre pianista signorina Emma Mettler, non avrà più luogo per cause di forza maggiore. La stagione dei concerti che quest'anno ha avuto ampio svolgimento e grande interesse, si chiuderà il 23 corrente, con l'annuale concerto della « Classe di esercitazioni orchestrali », diretta dal maestro Di Donato.

I Sakharoff al teatro Valle

Lunedì 16 c. m. si presenteranno per la prima volta al pubblico romano, al teatro Valle, i celebri Sakharoff.

Le loro danze non sono i balli soliti, ma sono interpretazioni, illustrazioni, della musica. Essi creano sul ritmo della musica classica o moderna un'altra musica di movimento e di colori. Il programma è composto dalla musica di Frescobaldi, di Bach, di Chopin, di Claude, di Debussy, di R. Strauss, di Pizzetti, ecc.

I vestiti sono creati dai Sakharoff stessi e sono ricchissimi di colori e di gusto.

L'arte dei Sakharoff vuol essere una nuova parola nell'arte plastica, i suoi balli hanno una origine intellettuale e sono ispirati ugualmente dalla musica come dalla pittura e dalla letteratura.

I balli dei Sakharoff hanno suscitato dappertutto un grande entusiasmo tanto in America quanto in Europa. I Sakharoff hanno avuto grande successo a Parigi, a Berlino, a Vienna, a New York, e a Roma i Sakharoff vengono dopo i trionfali successi riportati a Milano, a Firenze, a Bologna, a Torino, dove la critica ha dedicato ad essi grandi articoli discutendo questo nuovo avvenimento nell'arte plastica.

Le creazioni di Sakharoff sono accompagnate da due musicisti francesi, il pianista Audoli, ed il violinista Kellinger che godono in Francia una grande fama e hanno vinto tutti e due il grande premio di Parigi.

Novità agli Indipendenti

E' fissata per questa sera la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Marcel Achard tradotta da Umberto Barbaro, *Malborough s'en va alla guerra*, di cui vivissima è l'attesa.

La interpretazione sarà affidata a Mina della Pergola, Amalia Pognò, Anna Botti, Wanda Baldoni, Gaetano Chiurazzi, Luigi Barberi, Mario Zauli, Umberto Sacripante, Infelisi, Carosella, Donadoni.

Le serate d'onore

AL VALLE — Questa sera con *Sorelle d'amore* di Bataille si darà lo spettacolo in onore di Alda Borelli. Le numerose prenotazioni fanno prevedere che un pubblico affollato renderà stasera omaggio alla eletta attrice.

AL MARGHERITA — Manifestazioni di simpatia entusiastica ha ricevuto ieri sera l'ottima « soubrette » della Compagnia « Novissima », Milly I, in cui onore si replicava la brillante rivista, *Minorenni, a noi!* Ripetutamente applaudita durante i tre atti, la seratante di cui bisogna riconoscere, nel suo genere, qualità veramente singolari di intelligenza e di grazia, è stata evocata moltissime volte alla ribalta ed ha ricevuto l'offerta di copiosissimi fiori e di ricchi doni. Oggi e domani repliche di: *Minorenni, a noi!*

"Ritratto d'uomo,, a Padova

PADOVA, 14. — Ieri sera, al teatro « Garibaldi » gremito di pubblico, la Compagnia Sabbatini-Fontana ha rappresentato *Ritratto d'uomo*, il nuovissimo dramma in tre atti di Lucio d'Ambra che già ebbe così grande successo alla sua prima rappresentazione a Firenze.

Come giorni or sono a Ferrara, anche il pubblico di Padova ha decretato al potente e originale dramma di Lucio d'Ambra un successo entusiastico con quattro chiamate ad ogni atto, presente l'autore. Magnifici interpreti, il Sabbatini e il Pettinelli ebbero anche ripetuti applausi a scena aperta.

Ritratto d'uomo si replica.

"Beethoven,, di Colantuoni a Milano

MILANO, 14. — « Beethoven » di Colantuoni, dato ieri sera al nostro « Arcimboldi », è un dramma d'anima che trova rispondenza ed espressione nel canto e nella musica beethoveniana. Il lavoro ha avuto una magnifica accoglienza da parte del pubblico che, alla fine dell'atto, ha chiamato alla ribalta quattro o cinque volte fra grandi applausi autore ed interpreti.

Notiziario musicale

JEAN GEORGES NOVÈRRE è uno dei più grandi nomi della storia della danza, non soltanto come ballerino ed artista ma anche come insegnante, teorico della danza e inventore di balletti. Egli nacque a Parigi il 29 aprile 1727 — si è celebrato dunque in questi giorni il bicentenario — e morì a 83 anni a Saint Germain en Laye. Allievo del Duprè, probabilmente egli debuttò davanti alla Corte a Fontainebleau nel 1747; comunque danzò all'Opera Comique in quell'anno. Fu in seguito a Berlino e colà compose un *balletto cinese* il cui successo lo seguì a Londra dove si recò subito dopo. Tornato in Francia fu a Lione, quindi, chiamatovi dal Duca di Wurtemberg, a Stoccarda, e da Maria Teresa a Vienna, come direttore delle feste di Corte e maestro di danza dei figliuoli dell'Imperatrice. Maria Antonietta lo rivolle in patria nominandolo maestro dei balletti dell'Accademia Reale di Musica. Fra i principali balletti del Noverre ricordiamo, « Medea e Giasone », « I capricci di Galatea », « Les petits rien », « Annette et Lubin », « Le Seigneur bienfaisant », « Le nozze di Teti », « Ifigenia in Aulide », etc. Ma il nome di lui acquistò fama specialmente per i suoi scritti teorici e critici sulla danza.

CONCORSO — La Sezione Musicale della Community Arts Association di Santa Barbara in California, annunzia un concorso internazionale col premio di mille dollari per un quartetto di archi. I manoscritti dovranno essere inviati al sig. George W. Mac Lellan, Direttore della Sezione Musicale suddetta, 914 Santa Barbara Street, Santa Barbara, California, non più tardi del 15 aprile 1928.

LA SERVA ASTUTA, opera su parole di Carlo Goldoni e musica di Baldassarre Galluppi è stata esumata al Teatro sociale di Treviso. L'esumazione e la riduzione dell'opera sono dovute al chiarissimo prof. G. Bernardi, il quale l'ha pure egregiamente diretta. Essa verrà ripetuta a Trieste, a Venezia, a Padova e in altre città del Veneto.

A BORDO DEL *GIULIO CESARE* è partita la Compagnia del Colon di Buenos Aires di cui è impresario Ottavio Scotto ed è direttore il maestro Achille Consoli. Si sono imbarcati con essi i principali elementi della compagnia quali la diva Claudia Muzio, il maestro Gino Marinuzzi, e il tenore Michele Fleta, il quale si era sposato dieci giorni prima a Salamanca con la signorina Carmen Mirat.

LE MARIONETTE di Emanuel de Falla hanno avuto molto successo a Zurigo, a Colonia ed a Berlino.

MUSICISTI AL LAVORO. — Una pantomima: « Burla Valdostana » ideata da Nicola Guerra e musicata da Renzo Bossi sarà rappresentata dalla Compagnia di balletti dello stesso Nicola Guerra, attualmente in *tournée* traverso le principali città italiane.

Don Giambattista Boni ha pubblicato alcune composizioni sacre: « In Hymnis et Canticis », « Fiori Mariani », « Eucharistica » che gli hanno valso lettere di lode da parte dell'illustre don Lorenzo Perosi.

« BEETHOWENIANA » e « CONCORSO. — La Rivista bimensile di musica « Paris-Musique », nel suo numero del primo maggio ha pubblicato un fascicolo di composizioni scelte per piano di Beethowen. Si annunziano altri fascicoli, fra i quali alcuni dedicati agli italiani Rossini, Paganini, Boccherini, ciascuno illustrato da un ritratto dello autore, nonchè un fascicolo di canzoni napoletane. La stessa Rivista ha aperto un concorso, libero a tutti, per un pezzo di musica per pianoforte solo « inedito »: *Notturno, Melodia* o *Serenata*. Il manoscritto dovrà essere inviato a Paris-Musique, 46 Rue de Vinaigrier (Parigi 10) non oltre il 15 giugno prossimo.

"Resurrezione,, di F. Alfano a Parigi

PARIGI, 14.

All'« Opera Comique » si è avuta ieri sera la prova generale di *Resurrezione* di Franco Alfano. Assisteva un folto pubblico di critici, musicisti, artisti, scrittori e letterati. Franco Alfano ha vinto ieri sera una grande battaglia. Il successo ha cominciato a delinearsi fin dal primo atto che si è chiuso con tre chiamate.

Al secondo atto si è avuto un lungo applauso a scena aperta dopo la preghiera di Katiuska e cinque chiamate alla fine.

All'inizio del terzo atto una calda ovazione è stata fatta al maestro Moranzoni direttore d'orchestra. Il terzo atto che è di intensa drammaticità è stato interrotto ben quattro volte da applausi a scena aperta. L'ultimo atto ha avuto una chiamata a scena aperta dopo la romanza di Simonson e la fine dell'opera è stata salutata da una ovazione e da insistenti richieste all'autore che non si è presentato. Gli artisti sono comparsi al proscenio altre quattro volte.

E' opinione generale che *Resurrezione*, quale che sia il giudizio della critica, potrà tenere il cartellone per lungo tempo.

La Fiera del Libro a Firenze

FIRENZE, 14. — Il successo della Fiera del Libro è stato superiore ad ogni aspettativa. I banchi della Fiera, sotto i portici del palazzo postelegrafonico, sono sempre affollati. Giovedì, giorno dell'inaugurazione, furono venduti per circa 20 mila lire di libri. E' da notare che la vendita venne iniziata nel pomeriggio.

Ieri ed oggi le vendite hanno proceduto con ritmo accelerato.

CRONACA DI ROMA

LA BATTAGLIA PER I PREZZI

Revisionare i costi, toglier i vizi di organizzazione, ridurre i prezzi: ecco il compito dell'ora.

L'azione per combattere il caroviveri assume l'aspetto ed il significato d'una grande battaglia ingaggiata dalla Nazione, disciplinata e decisa agli ordine del Duce.

Nello stesso modo con il quale la battaglia per il grano, la battaglia per la lira hanno ottenuto la più lusinghiera vittoria anche questa battaglia avrà il successo che è già sicuramente annunziato dai primi risultati ottenuti.

La riduzione del caro-viveri ai dipendenti della Provincia

Nella riunione settimanale di ieri la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, presieduta dal senatore Pietro Baccelli, e presenti tutti i componenti, Vice Presidente Ceccarelli, Carosi Martinozzi, Montani e Pirani, riconoscendo suo dovere fiancheggiare nei limiti della propria competenza l'indirizza seguito dal Governo per il miglioramento della situazione economica, ha deliberato di addivenire nei riguardi dei propri dipendenti ad una riduzione della indennità di caroviveri proporzionata a quella disposta per i dipendenti statali.

Nell'illustrare la suddetta proposta il Relatore, Vice Presidente Ceccarelli, ha comunicato con parole di vivo compiacimento che i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale a mezzo del Segretario Generale dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, avv. Lusignoli, accettavano con disciplinato consenso il sacrificio che loro veniva richiesto ispirandosi a superiori sentimenti.

La Commissione, poi, venendo incontro ad una analoga richiesta pervenuta dall'Associazione Nazionale Fascista del pubblico Impiego ha deliberato di estendere a favore dei dipendenti provinciali i benefici concessi ai dipendenti statali per l'acquisto dei generi messi in vendita dal Consorzio Industriale Manufatti con notevoli facilitazioni nei prezzi e nelle modalità di pagamento.

Terminata la seduta, il Senatore Baccelli ha indirizzato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Ho l'onore di comunicare all'E. V. che la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma ha deliberato di ridurre per i propri dipendenti l'indennità caro-viveri. E' mio dovere in tale occasione segnalare all'E. V. che a mezzo dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego i dipendenti di questa Provincia hanno voluto manifestare la comprensione del provvedimento ispirandosi con fascistica disciplina alla volontà dell'E. V. che in ogni suo atto mira al conseguimento del benessere della Nazione ».

I prezzi nelle trattorie e nei caffè

Ieri sera nella sede della Federazione Fascista dei commercianti, sotto la presidenza del signor Alfredo Giuliani, si è riunita la sottosezione provinciale fascista pubblici esercizi la quale, dopo esauriente e sereno esame dell'attuale situazione commerciale nei riguardi locali ed in rapporto alle chiare direttive del Governo Nazionale, convinta del proprio dovere di contribuire al rapido riassetto del mercato in relazione al vittorioso sviluppo della battaglia della lira, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

a) premesso che l'attuale carovita è fenomeno economico complesso e, come tale, risolvibile mediante uno spirito di sacrificio generale ed in solido e che, quindi, debba iniziarsi contemporaneamente il movimento di discesa di tutti elementi che formano i prezzi di vendita ivi compresi quei fattori che più gravano sui prezzi stessi, quali illuminazione, trasporti, fitti, imposte e tasse, ed in special modo, per le categorie dei pubblici esercizi, gli innumerevoli balzelli locali, le tasse di concessioni governative, ecc.

b) convinta però che l'attuale vittorioso andamento del corso della lira debba essere seguito, in una azione concorde ed efficace nel delicato giuoco di interdipendenza di tutti i fattori economici, da ogni singolo e da ogni organizzazione, affinchè lo stato di auspicato benessere giunga presto, meritato e definitivo; delibera: per i generi trattati nei pubblici esercizi una riduzione sui prezzi che, sarà commisurata alla varietà dei generi stessi e dalle categorie di esercizi. *Detta riduzione non dovrà essere inferiore del 10 per cento.*

Anche i pasticceri, i trattori, gli osti, i dolcieri hanno deliberato una diminuzione che non deve essere in nessun caso inferiore al 10 per cento.

Non è certo troppo quel che questa categoria di esercenti concede, nè essi affrontano sacrifici troppo duri per diminuire in simile proporzione i prezzi di vendita.

Pensiamo che non è possibile poi generalizzare nelle diminuzioni poichè alcuni generi hanno subito, per virtù della rivalutazione della lira, ingenti ribassi nel prezzo di costo. Basterebbe per questo fare il caso del caffè che nei luoghi di produzione costa il 40 per cento di meno che non sei mesi fa.

Con una diminuzione del 10 per cento si otterrebbe un solo risultato, quello di procurare altri e non lievi guadagni agli esercenti che attualmente trovano nel loro commercio di che vivere bene, anzi assai bene.

Bisognerà fissare le diminuzioni genere per genere, derrata per derrata. E' questa un'opera che non richiede tempo eccessivo nè grandi mezzi d'inchiesta. La Camera di Commercio pubblica settimanalmente un bollettino dei prezzi all'ingrosso dal quale è facile trarre quanto serve per calcolare le diminuzioni di apportare.

E' colpevole poi quel che da alcuni esercenti si va praticando: costoro nei giorni passati hanno lievemente, molto lievemente, ribassato i prezzi. Credono di essersi immunizzati per l'avvenire. Bisogna subito disilludersi perchè anch'essi saranno sottoposti alla legge comune.

In regime fascista non ci sono possibilità di trucchi nè di imbrogli. Coloro che ad essi vogliono ricorrere si apprestino a subirne le conseguenze.

Taxis, vetturette e botticelle

La questione delle tariffe dei « taxis » ha già richiamato l'attenzione del Governo che in un recente comunicato accennava alla necessità di riduzioni tanto più che il costo della benzina, dei lubrificanti e delle materie prime in genere è singolarmente diminuito.

Ma non soltanto s'impone per queste ragioni un ribasso di tariffe ma sopratutto perchè al 30 di giugno le « botticelle » dovrebbero essere soppresse. Alla cittadinanza non resterebbe quindi altro mezzo di locomozione se non le automobili in servizio pubblico per servirsi delle quali occorrono piccoli capitali che le classi borghesi non hanno o che se hanno intendono impiegare assai più utilmente.

Il Governatorato deve singolarmente preoccuparsi di quanto avverrebbe in questo caso e del disagio che la cittadinanza verrebbe a sopportare.

Si è parlato più volte, lodandone sotto tutti gli aspetti, dell'adozione di vetturette a due posti, di minima cilindrata che potrebbero sostituire vantaggiosamente le « botticelle » praticando una tariffa eguale o simile a quelle delle vetture a cavalli.

E' passato però parecchio tempo e non si parla affatto di un provvedimento concreto. Bisogna decidersi tanto più che il 30 giugno è assai prossimo.

Il Governatorato deve sollecitamente intraprendere un'azione precisa imponendo diminuzioni alle tariffe degli autoveicoli in servizio pubblico e decidendosi nella scelta di un tipo di vetturetta da porre con ogni premura in circolazione ed in ogni modo precedentemente alla soppressione delle botticelle.

Le tariffe dei trams

Nel preciso intendimento di assecondare con ogni sforzo e con severa disciplina le direttive del Governo, nei riguardi della riduzione dei prezzi, in base alla graduale rivalutazione della lira, il Governatore, d'accordo con il Commissario Straordinario dell'Azienda Tramviaria, ha preso subito in particolare esame il grave problema della riduzione della tariffa tramviaria che tanto da vicino interessa le classi popolari e medie.

Nella impossibilità, peraltro, di apportare, almeno per il momento, variazioni alla tariffa ordinaria dei biglietti di corsa semplice, tenuto conto del gravissimo onere che deriverebbe all'Azienda la quale ha, specialmente in quest'anno, particolari esigenze di bilancio, il Governatore, su concorde parere del Commissario Straordinario, ha deliberato di ridurre, nella misura sotto indicata, il prezzo degli abbonamenti mensili, a decorrere dal 1. luglio p. v., alla scadenza cioè di una parte degli abbonamenti stessi già effettuati:

gli abbonamenti mensili ad una linea saranno ridotti da L. 40 a Lire 35;

gli abbonamenti mensili a due linee da Lire 70 a L. 60;

gli abbonamenti trimestrali per intiera rete da L. 350 a L. 325;

gli abbonamenti mensili semestrali per intiera rete da L. 600 a L. 550.

Questo provvedimento, come è facile rilevare, recherà, in particolar modo, un sensibile vantaggio a coloro che si servono degli abbonamenti ad una sola linea, cioè a dire alla grande maggioranza degli impiegati.

Giova rilevare altresì che col 1.o del prossimo mese di giugno, verrà attuato lo speciale *biglietto-orario* da rilasciarsi, com'è noto, al prezzo di 70 cent., che consentirà il libero percorso durante il periodo di un'ora, su qualunque linea con sensibile vantaggio economico per i passeggeri.

Con tali provvedimenti, l'Amministrazione del Governatorato, mentre si è riservata, come si è già accennato, di esaminare la possibilità di addivenire entro il più breve termine possibile a quei ritocchi di tariffa che il bilancio dell'Azienda, anche con ulteriori aggravi, dimostrerà di poter sopportare, ha voluto dare subito alla cittadinanza, in forma tangibile, la dimostrazione della necessità che tutti debbono sentire, di adeguarsi cioè alle nuove necessità economiche della Nazione.

Per quanto riguarda poi i prezzi della energia elettrica e del gas, il Governatore ha già avuto importanti colloqui con i Capi delle rispettive Aziende per l'esame dei provvedimenti che potranno essere consentiti.

Il provvedimento di riduzione delle tariffe degli abbonamenti nella misura di cinque lire mensili per una linea e di dieci per due linee non può essere considerato che come un inizio, e come tale infatti annunziato dal Governatore. Occorre procedere ad un esame realistico dei costi di esercizio, in correlazione anche ai prezzi dell'energia motrice, che possa portare a risultati di gran lunga maggiori. E la cosa richiede certo qualche tempo. Ad esame compiuto è fuori di dubbio che si potrà addivenire ad una riduzione generale della tariffa che possa tornar di vantaggio a tutta la popolazione e non solo a determinati ceti. C'è da notare che una riduzione generale della tariffa ed una sua revisione porteranno certamente ad un aumento di viaggiatori, che può essere calcolato del dieci per cento. Poichè la contrazione all'epoca dell'aumento fu di circa il cinque per cento. Ciò darà maggiori margini che aggiunti agli altri — diminuzione delle spese per manutenzione, di riparazione, di esercizio già effettuatisi a seguito del cadere dei prezzi delle materie prime — gioveranno a ristabilire immediatamente una nuova posizione di equilibrio finanziario fra entrate e spese. Se l'Azienda dovesse per qualche anno essere semplicemente in pareggio non sarebbe da considerarsi un male.

E' anche da notare che l'indennità caroviveri per il personale è dal patto di lavoro proporzionata al valore dell'oro. Questo è caduto da oltre cinquecento a trecentocinquanta. Un diminuzione dunque del trenta per cento. Non sembra pertanto logico che al cadere di tutti i costi di produzione non possa seguire riduzione di tariffa.

Questa della riduzione del costo dei servizi pubblici è una quistione di alta importanza; poichè, come ha posto in rilievo ottimamente la Federazione dell'Urbe, il costo di essi grava ormai in modo notevolissimo sui bilanci domestici, e di più incide, specialmente la luce, sulle spese generali del commercio. Occorre che tutti i ribassi avvengano con ritmo sincrono, purchè essi si effettuino in modo sensibile. Ed a questo proposito non possiamo non tornare ad osservare come benzina, olii e gomme abbiano subito ribassi del 40 e del 50 per cento e che pertanto autobus e taxis sono in condizioni di effettuare, senza forse incidere nei salari, di ridurre le tariffe. Se vi sono difetti e vizii di organizzazione industriali e commerciali siano sanati.

Bisogna procedere in queste revisioni a tempi stretti.

Quanto ai prezzi dell'energia elettrica citiamo ciò che è stato concordato a Napoli innanzi che si determinasse il movimento per la riduzione dei prezzi. Le tariffe che dovevano essere di 1.20 al Kw ora per gli utenti di Napoli e di 1.45 per i Comuni aggregati, sono invece state ridotte ad una lira.

Di più le case operaie e popolari, gli alberghi, i restaurants, i teatri, le aziende giornalistiche, i sindacati, i circoli e le scuole private godono di una riduzione del trenta per cento sulle tariffe generali.

E Napoli si trova per la fornitura di energia in condizioni ben più difficili di Roma.

Avanti dunque coraggiosamente.

La Ditta L. S. PALAGI - Pianoforti

In occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali di Via Sistina, 4, (angolo Tritone) il Comm. Palagi ha dato Martedì sera un grande ricevimento al quale sono intervenute le più spiccate personalità della nostra aristocrazia, del mondo artistico, politico e letterario.

Il mago del violoncello Livio Boni ha deliziato l'uditorio con sceltissima musica, riscuotendo grandi applausi i quali hanno indotto il celeberrimo Pianista de Pachmann ad assidersi ad uno dei meravigliosi Pianoforti e con la sua usata maestria ha suonato mirabilmente scelta musica di Chopin, Mendelsohn e Brams.

L'eletta schiera di intervenuti ha ammirato il vasto e variatissimo assortimento degli splendidi Pianoforti BLUTHNER, che il Comm. Palagi rappresenta esclusivamente, ed ha udito delle fedelissime riproduzioni di celebri Pianisti con l'insuperabile Piano Pianola DUO-ART Aeolian ed altra bella musica con il più perfetto Auto-Organo (Orchestrelle, Aeolian).

Rallegramenti al Comm. Palagi della bella iniziativa di avere messo a disposizione del pubblico, in ricchissimi e vasti ambienti nel centro della Città un numero rilevante di Pianoforti, Piani-Pianola, Armoniums, ecc. delle migliori e più rinomate fabbriche del Mondo, ed auguri per una sempre crescente e meritata fortuna.

Riduzione di prezzi e pagamenti rateali alla Galleria SPINELLI

Il Governo Nazionale ha dato un esempio e lanciato un monito agli industriali e ai commercianti d'Italia, invitandoli a rivedere i prezzi di costo e quelli di vendita per adeguarli al maggior valore della nostra moneta.

E la risposta degl'interessati sarà pronta ed efficace doverosamente: ne siamo sicuri, in considerazione della prova che ci viene offerta da una delle maggiori Ditte del nostro mondo commerciale: la GALLERIA SPINELLI, i ricchissimi empori della quale, in Via Nazionale 211 e in Via Ottaviano, angolo Via dei Gracchi, sono noti *urbis et orbis*.

Questa Ditta primaria per il commercio degli articoli casalinghi, inizierà lunedì prossimo, 16 corrente, una eccezionale vendita con la riduzione del 25 % sugli attuali prezzi che sono notoriamente bassi per precedenti riduzioni. E, allo scopo di facilitare gli acquisti anche da parte di quei clienti che non sono in grado di effettuare il pagamento per contanti, la GALLERIA SPINELLI ha predisposto un servizio di vendite a rate, con dilazione sino a sei mesi, pur lasciando il vantaggio dello sconto nella misura del 20 %.

Plauso sincero alla GALLERIA SPINELLI, nell'augurio che anche gli altri rami del commercio di Roma seguano con sollecitudine l'iniziativa esemplare.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica il cav. uff. Cervelli Gaetano illustrerà la chiesa di S. Tommaso ed il palazzo del conte Cenci, parlando particolarmente della vita e della famiglia di questo storico personaggio.

Appuntamento per le ore 10 all'Arco dei Cenci (Via Arenula).

Soppressione della polvere sulla strada

E' necessario non ridursi all'ultimo momento a muover guerra alla polvere. Già in queste prime settimane di primavera le richieste del preparato « Fix » per la soppressione della polvere sulle strade pervengono in tal copia alla Società An. Lubrificanti E. Reinach di Milano (che ne è l'esclusiva produttrice) da far prevedere come, inoltrandosi la stagione, le commissioni dovranno essere forzatamente messe a turno, e saranno pertanto più rapidamente protetti contro il flagello della polvere coloro che con spirito di previdenza avranno provveduto in tempo a premunirsi.

Un lutto del camerata Laparelli

La sera 12 maggio u. s. si spegneva con cristiana serenità la signora Anna Laparelli in Ceccarelli, sorella dell'Ispettore della Federazione cav. Ernesto Laparelli. Al camerata giungano le vivissime condoglianze degli appartenenti alla Federazione dell'Urbe e dei camerati tutti.

Il Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici Italiani

Fra le varie manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi giorni a Roma, particolarmente notevole sarà il *Congresso Naz. dei Patronati Scolastici Italiani*, nel Regno, all'Estero, e nelle Colonie, che si terrà dal 24 al 28 maggio sotto l'alto Patronato di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Indetto e preparato dal Patronato Scolastico del Governatorato di Roma — di cui è anima e mente l'illustre prof. avv. Raffaello Ricci che al problema dell'assistenza scolastica ha recato prezioso contributo di opere e di attività — il Congresso dei Patronati assumerà una rilevante importanza nell'attuale momento, in cui per l'indirizzo tracciato dal Governo Fascista la scuola deve essere il fulcro della vita nazionale ed i Patronati debbono perciò concorrere all'opera di rinnovamento morale plasmando la nuova coscienza italica.

L'assistenza scolastica non deve più essere lasciata a se stessa nell'ambito comunale, ma disciplinata e considerata come una manifestazione di pubblica attività, ed inquadrata nel fecondo campo di opere assistenziali, cui si è accinto il Regime Fascista.

Della importanza che assumerà il prossimo Congresso sono indice oltre che le numerosissime adesioni pervenute e la partecipazione di autorevoli personalità, anche le relazioni riguardanti: Patronati Scolastici nelle Scuole Italiane all'Estero e nelle Colonie; L'assistenza Scolastica nelle zone alloglotte; Riforma legislativa per i Patronati; Provvedimenti finanziari; Libri di Testo; Forme e modalità dell'assistenza scolastica; Il Patronato Scolastico nei piccoli Comuni.

Con tale lavoro l'iniziativa del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma — al quale spetta il merito di avere accentuato l'evoluzione dell'assistenza scolastica, rispondente alle geniali direttive del Governo Nazionale — non mancherà di recare ottimi risultati per l'educazione morale e l'avvenire del nostro Paese.

Per la stagione balneare

HOTEL MODERNO Grottammare Adriatico; splendida posizione sulla spiaggia; aria saluberrima; speciali facilitazioni per famiglie.

La costituzione dell'Associazione Nazionale Granatieri

LA VISITA ALL'ON. TURATI

Una nuova associazione militare è in linea: l'Associazione Nazionale Granatieri.

« I Granatieri sono il fiore delle nobili fanterie e l'orgoglio fisico della stirpe » — ha detto l'on. Mussolini — Granatieri di Sardegna — Vengono alla mente le fastose uniformi della rossa guardia e dei reggimenti che presero parte alla guerra di Candia, alle guerre di Successione, salme composte nella pace dello ultimo sonno tra il grano, nel greto dei placidi e copiosi fiumi lombardi, Monte Cengio, gli alamari d'argento, la granata fiammeggiante che sembra un orcio fiorito di garofani rossi.

"Granatieri di Sardegna — " Parole di casa, che sanno di vecchio Piemonte, di vecchia e nuova Italia. Fin dal 1911 esisteva, a Milano, un'Associazione Granatieri, alla quale si aggiunsero, nel 1912, quello di Torino, nel 1915, quella di Firenze e, nel 1925, quella di Roma.

I consigli direttivi di queste quattro associazioni autonome, riunitisi a congresso in Genova, nei giorni 11, 12, 13, 14, del corrente mese, stabilivano di fondere i quattro sodalizi in uno solo e di costituire l'Associazione Nazionale Granatieri.

Stabilivano altresì di festeggiare solennemente a Roma, nei giorni 14 e 15 di maggio, la tanto auspicata fusione.

Alle ore 9 di questa mattina S. M. il Re ha ricevuto i membri del Consiglio dell'Associazione: i generali Paolo Anfossi, Umberto Galanti, Luigi Pirzio Biroli, Ugo Bignami, medaglia d'oro, i colonnelli Aurelio De Francesco, Pio Brugnoli, i capitani Giuseppe Valle, Arturo Dell'Orto, on. Italo Capanni, Camillo Geroldi, Ugo Imeroni, Giuseppe Lami, Aristide Vigevani, il tenente Codebò ed i signori Pietro Volpe, Giuseppe Laccotti, Augusto Bisanni, che sono stati sottufficiali e soldati dei granatieri.

Ha anche ricevuto i membri del Consiglio direttivo della sezione di Roma: capitani Nicoletti, Zampiglione, Sepe, ed i signori Magantini, Riccio, Rochetti, ed il presidente della sezione di Genova, tenente Lavoratti.

S. M. si è intrattenuto 25 minuti con i suddetti signori discorrendo cordialmente con loro e rievocando fatti d'arme del passato remoto e prossimo cui partecipò il « fiore delle nobili fanterie ».

Il generale Pirzio Biroli, a nome dell'Associazione Nazionale Granatieri ha offerto al Sovrano una piccola targa di argento recante sul retto gli emblemi dell'Associazione e lo stemma di Casa Savoia e sul verso l'iscrizione: « A S. M. Il Re d'Italia i Granatieri di Sardegna per devoto omaggio ».

Il Sovrano ha ringraziato il generale Pirzio Biroli ed ha desiderato conoscere il numero degli iscritti all'associazione. Gli si è detto che l'Associazione conta oggi 8000 iscritti; ma non è impossibile che un giorno ne conti 120.000.

Preso commiato dal Sovrano, i membri del Consiglio dell'Associazione e del Consiglio direttivo della sezione di Roma, si sono recati a visitare il Museo storico dei Granatieri ed a far visita al comandante della brigata.

Sono stati ricevuti quindi, a Palazzo Chigi, dal Capo del Governo, che li ha intrattenuti a lungo, e dal Segretario generale del P. N. F. on. Turati.

Alle 17,30 di oggi avrà luogo, all'albergo « Excelsior » un thè danzante in onore dei membri del Comitato centrale; alle ore 21,30, sempre in onore del Comitato centrale, uno spettacolo di gala al teatro Adriano cui interverranno ufficiali, sottufficiali e soldati della Brigata.

Domani, domenica, i festeggiamenti si svolgeranno secondo il seguente programma:

Ore 9: Assemblea generale dei soci della Sezione di Roma.

Ore 10: Solenne insediamento del Lo Comitato Centrale.

Ore 10,30: Vermouth d'onore offerto dalla Sezione Romana al Comitato Centrale.

Ore 11: La Sezione unita e militarmente inquadrata preceduta dalla bandiera della Associazione, dal suo medagliere, dal labaro della Sezione di Roma, dalla banda del 1.o Reggimento Granatieri e dal Comitato Centrale, recherà una corona di alloro alla Tomba del Milite Ignoto dove saranno schierati in armi due battaglioni della Brigata.

Ore 11,30: La Sezione militarmente inquadrata salirà al Campidoglio per recare una corona all'Ara dei Caduti Fascisti alla presenza di S. E. il Principe Spada Potenziani Governatore di Roma.

Ore 13: Banchetto in onore dei membri del Comitato Centrale alla Casina delle Rose.

Il giuramento di fedeltà della Guardia Svizzera Pontificia

Questa mattina, nel cortile di Belvedere, ha avuto luogo la caratteristica cerimonia del giuramento delle reclute della guardia svizzera pontificia.

Secondo la consuetudine, questa cerimonia avrebbe dovuto aver luogo il 6 corr., anniversario del Sacco di Roma, e dell'eroica resistenza delle guardie svizzere in difesa di Clemente VII; ma essa fu ritardata di qualche giorno per farvi assistere un pellegrinaggio svizzero, di un centinaio di persone, giunto ieri mattina.

La cerimonia del giuramento è la ricostruzione perfetta di un episodio di vita militare del Cinquecento. In fondo, il palazzo dei Borgia, puro Quattrocento, su gli altri lati gli edifici bramanteschi; schierata sulla conca dell'emiciclo, la compagnia delle guardie, con le corazze, le alabarde, gli spadoni, i tamburi altissimi, la rovere di Giulio II sul drappo ricamato variopinto della bandiera, e cesellato sugli elmi d'acciaio. Di fronte ai militi, il comandante colonnello comm. Luigi Hirschbühl con gli ufficiali in corazze e maglie d'acciaio.

Il Vescovo di Basilea, accompagnato dal Cappellano mons. Krieg, ha rivolto un fervorino ai militi, immobili, irrigiditi sull'attenti. Poi la bandiera è andata a collocarsi nel centro dell'emiciclo. Ad una ad una, le reclute sono state chiamate, e, l'una dopo l'altra, hanno toccato con la sinistra il drappo della bandiera, levando in alto la destra, e sollevando solo tre dita per chiamare Iddio, nella Trinità, testimone del loro giuramento e hanno pronunziato la formola sacra. Questa contiene il giuramento di fedeltà al Papa; ai legittimi suoi successori, ed al Collegio dei Cardinali, in caso di sede vacante. Promettono rispetto ed ubbidienza illimitata al comandante ed agli ufficiali, di adempiere tutti gli obblighi, di menare condotta onorata e di non appartenere a veruna società segreta. Primo a giurare è stato il nuovo ufficiale Ruppen.

Terminato il giuramento, sono stati ricomposti i ranghi ed i militi hanno sfilato al rullo dei tamburi, avanti al comandante; finalmente per l'arco attraverso al muraglione fasciato dalla larga iscrizione di Giulio II, sono ritornati nel loro quartiere, presso la porta di Alessandro VI.

Alla cerimonia assistevano vari prelati e dignitari della Corte e membri del Corpo diplomatico, l'aiutante maggiore e l'aiutante delle guardie nobili marchese Pellegrini e conte Ratti, i comandanti della guardia palatina e della gendarmeria comm. Tabanelli e commendatore De Mandato. Vi erano, tra gli altri, gli Ambasciatori di Francia e Spagna, i Ministri di Romania, Nicaragua, Austria, ecc.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Il debutto della Filodrammatica "Luigi Pirandello"

Questa sera alle ore 21 la Compagnia Filodrammatica fascista del Circolo Artistico « Luigi Pirandello » inizierà le sue recite al Teatro Nazionale.

Come è noto il Circolo « Pirandello » è sorto sotto gli auspici della Federazione dell'Urbe e per iniziativa del Gruppo fascista Appio-Metronio ed ha creato nel suo seno una filodrammatica composta di ottimi e valorosi artisti ben noti al pubblico romano.

Direttori della Compagnia sono: il cav. Enrico Alimenti e il cav. Alfredo Crecchia; presidente del Circolo è l'ispettore federale Enzo Senzasono.

Fra le attrici notiamo la signora Dalma Barbarisi e le signorine Vittoria Colonna, Carmen Ferento, Bianca Zubboli, Vita ed Angelo Lavia; fra gli attori oltre il Crecchia e l'Alimenti fanno parte della Compagnia Attilio d'Anversa, Cono Galeotti, il valoroso Roberto Gicca, Giuseppe Jacovacci, Giorgio La Monaca, Mario Soretani, Giulio Santucci, Bruno Papa, Vito Giannuzzi, Carlo Maracocchia e Enzo La Rosa.

Come abbiamo detto sopra il debutto avrà luogo questa sera con *La porta chiusa* di Marco Praga; domani sera alle 21, con l'intervento di Luigi Pirandello la compagnia rappresenterà *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello e *La Maschera e il Volto* di Luigi Chiarelli.

La Compagnia riprenderà poi le sue recite per rappresentare sabato, 28 corrente *Anima allegra* dei fratelli Quintero, e domenica 29 *Uccidimi* di Corsi e Salvini.

I biglietti per la rappresentazione di questa sera e per quella di domani (è da notare che il teatro è quasi tutto esaurito) sono in vendita presso il Gruppo fascista Appio-Metronio, al botteghino del teatro Nazionale e presso i membri del Comitato signori: comm. Marocco Bonghi, cav. Farsi Davide, cav. Sabatini Salvatore, cav. prof. Giulio Fiorini, cav. Antonelli, cav. Rossi Tito, cav. Armando Pietroni, cav. Moretti Attilio, cav. Michenzi Paolo, cav. Enrico Ripa, commendatore Cassatto Vladimiro, prof. Vallazza e prof. Apolloni.

Gruppo "Duilio Guardabassi"

Si avvertono i fascisti del Gruppo, che già da tempo hanno versato la quota annua alla Federazione dell'Urbe, che la distribuzione delle tessere avviene ogni sabato alle ore 21.

Si invitano pertanto a presentarsi per il relativo ritiro.

Gruppo Prati

Sabato 7 corrente, ha avuto luogo con ottimo successo, nella sede in piazza Cavour, 17, la prima delle Conversazioni fasciste organizzate dal Gruppo.

Il generale Paolo Paolini disse la sua magnifica e concisa relazione, materiata di fatti e di cifre, sul tema: *Esercito e Fascismo.*

La seconda conversazione sarà tenuta sabato 14, alle ore 21, sul tema: *Il problema coloniale italiano.*

Relatore il comm. dott. Botarelli Alberto.

Dopo la conversazione sarà consegnata la tessera del 1927 agli iscritti che ne avranno ricevuto l'avviso.

Tutti i fascisti del Gruppo sono tenuti ad intervenire.

Gruppo "Aldo Sette"

Consegna tessere 1927: Questa sera, alle ore 20, nella sede del Gruppo, verrà consegnata la tessera del 1927 a tutti coloro che ne hanno diritto e che hanno versato il relativo importo alla Federazione dell'Urbe.

Nell'occasione il Fiduciario farà importanti comunicazioni, e però oltre gli interessati alla consegna della tessera, sono invitati ad intervenire tutti gli altri inscritti al Gruppo.

Conferenze di cultura e propaganda: Domani 15, alle ore 10.30 precise, nel teatrino dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, gentilmente concesso, in via XX Settembre, 97, il giovane e colto avvocato, camerata Orlando Antonucci terrà l'annunziata conferenza su *L'ordinamento corporativo dello Stato fascista e la Carta del Lavoro.*

I fascisti del Gruppo sono tenuti ad intervenire con le loro famiglie.

Data l'importanza dell'argomento possono intervenire anche fascisti di altri Gruppi.

Un infortunio sul lavoro

Il muratore Giuseppe Scorrano fu Celestino, nato nel 1867 in Alezio (Lecce) abitante al viale Angelico 34, nel pomeriggio di ieri, mentre lavorava nel cantiere della S. Sede sito in Borgo S. Spirito, fu investito da un cumulo di materiale da stuccatore già messo in opera al 4. piano.

Venne subito ricoverato al prossimo ospedale di S. Spirito, ove gli fu riscontrata una importante contusione all'ipocondrio destro con probabile frattura della quarta vertebra lombare. Fu trattenuto, per conseguenza, in osservazione.

Basta con Girolimoni

Scriviamo già che la cronaca ormai nei riguardi del « fattaccio » Girolimoni, cede il posto all'azione serena della giustizia. Questo crediamo doveroso avvertire per il pubblico interesse della società e in quello, assai più importante, della giustizia stessa, che deve procedere sicura in tutto.

Il signor Alfredo Albanesi, nostro lettore assiduo ci scrive e noi siamo lieti di vedere consigli illustri a riferirsi al nostro proposito. Diamo luogo pertanto al suo scritto, nel quale troviamo molte notizie e molti ricordi interessanti di fatti congeneri dimenticati o ignorati.

Il signor Albanesi, da Paliano, scrive:

Il cuore generoso di Roma esulta tutto perchè una figura di criminale, fra le più ripugnanti e perniciose, è stata finalmente assicurata alla Giustizia. [illegible]

[illegible]

A che scopo?

[illegible]

Una inchiesta dell'Ordine dei Procuratori.

[illegible]

Mondo Romano

Mons. R. Casimiri al teatro Adriano

Essendo ritornato dall'Ungheria l'illustre maestro mons. Raffaele Casimiri, e la Società Polifonica Romana, dopo un trionfale successo colà riportato, la grande manifestazione di Polifonia Classica e Pro Monumento ai gloriosi Caduti in Guerra dei quartieri Nomentano e Salario, da erigersi a Piazza Regina Margherita, che doveva aver luogo il giorno 5 maggio al Teatro Adriano, è stata definitivamente fissata per giovedì 19 maggio ore 17 precise.

[illegible]

Al Circolo di Roma

Il concerto dato ieri al «Circolo di Roma», dall'illustre violinista Roger, dal Conservatorio di Parigi, ha procurato un vero godimento all'affollato sceltissimo pubblico che gremiva le belle sale di Palazzo Doria.

La famosa sonata di Tartini, *Il Trillo del Diavolo*, fu dal Debonnet eseguita con arte magistrale. Ma dove il violinista francese attirò l'attenzione dell'uditorio, fu nell'esecuzione di alcune fra le più belle composizioni moderne della scuola francese e italiana: Saint Saëns, Debussy, Fauré nel bell'*andante* del nostro Respighi.

Debonnet, salutato da scroscianti applausi, dovette concedere alcuni desideratissimi «bis». Egli fu egregiamente coadiuvato al piano dal signor René Guillou, primo gran premio di Roma per la musica.

Fra l'aristocratico pubblico: l'ambasciatore di Francia e ambasciatrice, donna Maria Panes, signor Reger e signora, contessa Benin Longare, duchessa della Vittoria, contessa Bosdari, barone Colucci, conte Plowden, donna Maria Rocco, signora Bonaldi, signorine Bellusso, conte Blumensthil, contessa Spannocchi, signora Tilde Nicolai, conte e contessa Ghezzi, comm. ing. Fausto Morani e signora, gr. uff. Musso e signora, marchese Grossi, comm. Lupinacci, contessa di Brazzà, contessa Danieli, marchesa Monaldi, contessa Suardi, contessa di Rossecio, miss Miller, Signora Danesi Traversarin, generale Prandoni e signorina, gr. uff. D'Alia, ecc. ecc.

The dansante all'Associazione fra i Sabini

Ricordiamo che domani domenica alle ore 17 all'Associazione fra i Sabini avrà luogo un « the dansante », al quale potranno intervenire i soci e le famiglie.

I biglietti d'invito si ritirano alla Segreteria dell'Associazione, (in Via Due Macelli 66) dalle ore 18 alle ore 21.

La giornata del libro

Il grande giorno finalmente è arrivato. Domani 15 alle ore 9 la grandiosa festa avrà inizio. [illegible]

[illegible] tori e decorazioni imperiali ovunque, magnificenza di addobbi e di edizioni di lusso; ecco in povere parole una pallida idea di ciò che sarà la festa.

Alle ore 9, come abbiamo detto, avrà inizio la vendita con lo sconto del 10 %; poco dopo appariranno le Autorità Superiori, le quali faranno una lunga visita e si intratteranno in ogni stand, poi le scuole, guidate dai loro insegnanti, verranno — per ordine del Provveditorato — a visitare la mostra di ciò che interessa le loro menti giovanili, e poi altre visite mentre la fiumana di popolo si riverserà instancabile ad ammirare, ad esaminare, a compiacersi.

La vendita durerà sino alle ore 19, ora in cui avranno inizio sorprese fantastiche con sconti incredibili e libri venduti a prezzi irrisori. Presteranno servizio d'onore i Balilla, gli Avanguardisti e gli Universitari.

Possa Roma mostrarsi degna di tanta bellezza e sappia ricompensare con la sua adesione gli sforzi di chi ha tanto operato per il suo bene!

Una bella e utile iniziativa al Ristorante Nazionale "TRE RE,,

Questo noto e accreditatissimo ristorante [illegible]

[illegible] *caldo* verrà fornita di ogni *confort* e sotto le più rigide norme dell'igiene. Essa sarà inaugurata stasera al grande *salone-giardino*.

Vi sarà fra l'altro un grandioso assortimento di pesce e i più prelibati vini dei Castelli.

Il signor Cecchini ha trasformato i suoi saloni in una vera *serra-fiorita*, e una scelta orchestrina allieterà i commensali allora dei pasti.

All'ottimo industriale i nostri vivi auguri.

L'on. Rocco e il Governatore a Napoli in aeroplano

[illegible]

Corridoni e Bonservizi commemorati dagli on. Bottai e Tumedei

Domani mattina alle ore 10 al Teatro Argentina ad iniziativa del Circolo Marchigiano sarà tenuta una solenne commemorazione di Filippo Corridoni e Nicola Bonservizi.

Oratori: Giuseppe Bottai e Cesare Tumedei.

L'on. Bottai commemorerà L. Luzzatti

[illegible]

Il Medaglione di Pio XI a San Paolo sarà inaugurato domani

[illegible]

La translazione delle salme di Ricciotti, Bruno e Costante Garibaldi

Martedì 17 corrente, trentesimo anniversario della vittoria di Domokos, conseguita dalla nuova generazione Garibaldina sui campi di Grecia, avverrà — alle ore 10 del mattino — la translazione delle salme del generale Ricciotti Garibaldi e dei suoi figli Bruno e Costante, caduti nelle Argonne, dal luogo di deposito al sepolcreto definitivo.

Le salme saranno deposte su di una prolunga di artiglieria e ricoperte dal tricolore e dalla camicia rossa. Presenzieranno i rappresentanti ufficiali di Francia, Inghilterra, Grecia ed Uruguay. Dal luogo di deposito il corteo attraverso i viali del cimitero uscirà dal cancello di Portonaccio e costeggiando il muro di cinta del cimitero vi rientrerà per il cancello principale, dove a pochi passi di distanza, sorge, di fronte al monumento di Goffredo Mameli, il sepolcreto dei Garibaldi.

Domenico Colarelli condannato ad 11 anni

E' terminato alla Corte Ordinaria di Assise il processo contro Domenico Colarelli l'«abbacchiaro», autore dell'uccisione dell'amante Angela Leoni, omicidio avvenuto in via Fabio Massimo il 21 marzo.

I giurati hanno ritenuto il Colarelli colpevole di omicidio volontario con la scusante della provocazione semplice e delle attenuanti cosicchè l'«abbacchiaro» è stato condannato ad 11 anni ed 8 mesi di reclusione. Difensori avv. Romualdi e Civ. P. C. avv. Spezzano e Tedeschi.

Madre snaturata

Verso le ore 17 di ieri la domestica Trapanatesi Fortunata, di Angelo, di anni 20, da Ariccia, in via Principe Amedeo n. 137, nell'abitazione della propria sorella, ha strangolato con una fettuccia la creaturina che aveva dato poco prima alla luce.

La Trapanatesi si trova al Policlinico, ove è piantonata da un agente di P. S.

Un bambino che beve la varecchina

Il piccolo Silvano Cecchetti di Augusto di 4 anni, abit. in via Tuscolana 77 nel padiglione n. 3, eludendo la vigilanza dei suoi, si trastullava con una bottiglia di varecchina, quando gli venne la mala idea di bere alcuni sorsi del venefico liquido.

Il piccino ha ricevuto le cure del caso all'ospedale di San Giovanni.

Il saluto dei romani al Comandante De Pinedo

La prodigiosa transvolata di De Pinedo volge verso la sua ultima fase e tra poco la prua del « Santa Maria » punterà verso Roma immortale.

Tra le varie iniziative che sono sorte in Roma per onorare il reduce transvolatore, ve ne sono alcune che prendono [illegible] dall'Ufficio ministeriale incaricato della propaganda.

La Casa italiana « La Rinascente », per mezzo del suo nuovo direttore commendatore Giuseppe Natale, s'è gentilmente offerta per attuare a proprie spese una di queste iniziative la quale consiste nel preparare e distribuire artistiche cartoline che saranno date gratis a tutti i visitatori della Ditta acciocchè vi scrivano un motto o un saluto per il Comandante.

Inoltre presso ciascuna delle sedi romane della Ditta suddetta, funzionerà da lunedì prossimo un ufficio « di propaganda aeronautica » a disposizione dei cittadini per il saluto dei romani al Comandante De Pinedo, a mezzo di tali cartoline allegoriche e di artistici albums destinati a raccogliere le firme di chiunque voglia rendere omaggio all'eroico transvolatore.

L'ultima domenica del girone d'andata

Anche la prima fase di quest'emozionante finale di campionato sta per terminare, ma, contrariamente a quanto potevano lasciar prevedere le tre giornate iniziali, le posizioni in classifica, saranno alla chiusa del primo atto, nettamente distinte.

A modificare calcoli aritmetici e valutazioni sulle singole squadre ha molto contribuito la quarta domenica con la inattesa vittoria del « Torino » sul campo milanista e con le altrettante inattese « débacles » dell'« Internazionale » e specialmente del « Genoa ».

Allo stato attuale delle cose le finaliste possono dividersi in due gruppi: quello delle squadre che conservano intatta la possibilità del trionfo definitivo e quello degli undici che o per aver perso una partita in casa propria o per aver mostrato preoccupanti debolezze appaiono gravemente handicappate nella corsa alla conquista dello scudetto.

Il « Torino » ha combattuto a San Siro con un'energia di cui molti non lo ritenevano capace riuscendo con dieci uomini a risalire lo svantaggio di un goal e poi a strappare due punti tanto più preziosi in quanto guadagnati su campo avverso. A tuttociò ha notevolmente contribuito la Fortuna con l'ormai famoso scivolone di Carmignato, ma poichè i fatti son quelli che contano questo particolare dovrà esser tenuto presente solo per non supervalutare lo attuale grado di forma del « Milan ».

Il « Bologna » dopo sei mesi di incertezze ed anche di veri e propri sbandamenti, sembra tornato in stato di grazia e sbaragliati i nero-azzurri di Cevenini, si prepara al supremo urto coi « granata ».

La « Juventus » riportato il reparto di assalto alla antica efficienza per merito precipuo di Pastore oggi in gran forma, insegue da presso i « leaders » della classifica e conta di raggiungerne uno domenica prossima a spese del « Milan ».

Le altre tre finaliste giuocheranno domani la carta suprema poichè un « Milan » nuovamente battuto in casa propria e un'« Internazionale » o un « Genoa » ridotte a chiudere il girone di andata con due soli punti sarebbero quasi definitivamente tagliate fuori dal « serrate » finale.

Concludendo si può dire che le imminenti partite appaiono decisive per quasi tutti i teams. Infatti oltre quanto si è osservato nell'ipotesi di una sconfitta per i tre di coda è facile valutare l'importanza enorme dei due punti che si disputeranno a Torino.

Chi potrebbe non cominciare a vedere vincitori finali i « granata » o i « bolognesi » se riuscissero a chiudere il primo atto di questo campionato con otto punti! Certo la vittoria acquisterebbe maggior valore per gli uomini di Della Valle che potrebbero dire di aver così superato uno dei peggiori scogli fuor delle loro acque, ma anche per Janni e compagni la posta è preziosissima se non altro per non perdere il vantaggio assicuratosi sette giorni fa a Milano.

a. g.

"Alba,, contro "Doria,,

Domani allo Stadio gli sportivi romani saranno chiamati ad assistere ad un nuovo interessantissimo incontro del Torneo per la Coppa d'oro del C.O.N.I.

Saranno di fronte le due belle squadre dell'« Alba-Audace » e della « Doria ».

Ancora a Roma non è completamente spenta la eco della meravigliosa partita sostenuta dai genovesi con la « Fortitudo »; partita che ebbe come risultato una meritata e preziosa vittoria per i bianco-bleu in lotta con lo spauracchio della retrocessione.

Domenica anche la contesa sarà asperrima ed avvincente i doriani hanno raggiunto attualmente un superbo grado di forma ed errerebbe colui che pensasse ad un facile successo degli albini. I bianco-verdi, se vogliono realmente rifarsi di fronte al proprio pubblico, dovranno prendere in seria considerazione la prova che li attende.

La marcia ufficiale dell'Audax Ciclistico Italiano

Domani, domenica 15, la Sezione romana dell'*Audax Ciclistico Italiano* farà svolgere una marcia ufficiale straordinaria sul seguente percorso: Roma, Bracciano, Manziana, Vejano, Vetralla, Monteromano, Civitavecchia, Roma chilometri 203,2 da percorrersi in ore 12 di cui ore 10,5 di marcia ed 1,55 di riposo).

Il percorso quanto mai attraente ed il fondo stradale ottimo hanno attratto a parteciparvi numerosi soci.

Risultano finora iscritti i seguenti Audax: Mainolfi Orlando, Piccirilli Alfredo, Fraschetti Riccardo, Del Pinto prof. Vincenzo, Lemmi ing. Andrea, Izzo rag. Bernardino, Fiori Armando, Fumaroli avv. Cesare, Consolini ing. Ettore, Izzo Gaetano, Mariani Odoardo, Bini Aldo, Corpetti Fernando, cav. Sandro Piazza e si ritiene che altri si inscriveranno alla partenza.

Il Re al "Littoriale,,

In occasione del "match,, Italia-Spagna

BOLOGNA, 13. — Il *Littoriale* che già nell'ottobre scorso vide la magnifica adunata delle forze d'Italia alla presenza del Duce, il giorno 29 maggio avrà l'inaugurazione ufficiale e solenne della sua futura vita sportiva in occasione dell'incontro di calcio fra le squadre italiana e spagnola, alla presenza del Re d'Italia accompagnato da Ministri e Sottosegretari. Il Sovrano, che già nel giugno 1925 pose la prima pietra del *Littoriale*, giungerà a Bologna la mattina del 29 alle ore 9 unitamente ai rappresentanti del Governo fascista, ed altri eminenti personaggi, forse anche esteri.

Dopo la visita ed i ricevimenti dei quali non si è ancora fissato il programma, si recherà al *Littoriale* dove si tratterrà per tutta la durata della partita di calcio.

Ieri sera sono stati pure fissati i prezzi per assistere al *match*. Essi sono per i vari ordini dei posti L. 100, 50, 25 e 10.

L'allenamento degli azzurri è stato fissato per il 26 corrente nel campo del *Ravennate* a Ravenna. Questa sera la Segreteria della Federazione del calcio diramerà un comunicato contenente i dettagli del programma.

Mentre si disputa la gara delle Nazioni per la "Coppa Mussolini,,

Le grandi ed interessantissime riunioni ippiche, a cui dà luogo il Concorso internazionale di Villa Glori, vanno acquistando sempre maggiore importanza a mano a mano che i cavalieri mostrano i loro virtuosismi, e che i cavalli superano prove difficilissime ed ottengono risultati invero soddisfacenti. Ieri infatti era il Gran premio dell'Urbe che destava il più vivo interesse e per i cavalli in gara e per il cospicuo premio in pallio, oggi è la Coppa delle Nazioni nella quale è in pallio il ricco trofeo che s'intitola nel nome di S. E. il Capo del Governo on. Mussolini.

Questa gara trascende la importanza sportiva per acquistare un significato che ci piace rilevare, in quanto nel nome del Premio è il riconoscimento e la migliore dimostrazione dell'interesse che porta allo sport il Primo Ministro e più specialmente allo sport che Egli predilige.

Questo Premio fu lo scorso anno vinto dalla squadra italiana che ascrisse a suo massimo onore la conquista di così ambito trofeo.

Di chi sarà quest'anno appannaggio la «Coppa Mussolini»?

La gara appartiene alla categoria di precisione per squadre formate da tre cavalli e tre cavalieri per ogni Nazione che può parteciparvi con una sola squadra: Velocità minima m. 350 al minuto.

Oggi dunque abbiamo la più importante ed attesa della Gara della manifestazione nella quale saranno di fronte la più forte volontà di conservare all'Italia un primato importantissimo da parte dei nostri Cavalieri, e da parte dei Cavalieri delle Nazioni concorrenti la fortissima aspirazione di assicurarsi questo ricco Trofeo.

Il percorso sarà eseguito individualmente e ripetuto due volte. La classifica di ogni squadra sarà stabilita in base alla somma dei punti dei singoli cavalieri nelle due prove.

A parità di classifica il percorso verrà ripetuto dalle squadre classificate exaequo. In tale prova, ed eventuale parità di punti si terrà conto delle velocità (somma dei tempi di ciascun cavaliere). Prima della Coppa delle Nazioni alle ore 14 sarà corso il Premio Pincio di elevazione.

In complesso una interessantissima giornata quella odierna favorita dal sorriso della Primavera Romana che pare abbia finalmente debellato ogni avversità climaterica.

Ecco i nomi dei componenti le squadre inglesi, francesi e italiane:

INGHILTERRA: *Wisker* (cap. De Flomblanque) — *Grenadier* (cap. Baillie) — *Mancy* (cap. Sterling) — Riserva *Lapwing* (ten. Pemberton).

FRANCIA: *Papillon* (ten. Bertand) — *Moise* (ten. Bizard) — *Nocelle* (Gudin De Vallerin) — Riserva *Pantin* (ten. Bizard).

ITALIA: *Gioaco* 2. (magg. Borsarelli) — *Scoiattolo* (cap. Bettoni) — *Pegasus* (cap. Lequio) — Riserva *Piccolo Amore* (magg. Forquet).

Il ten. Bacca su "Primula,, vince il "Premio Esquilino,,

Nella mattinata è stato disputato a Villa Glori il Premio Gianicolo, categoria di precisione per cavalli nati in Italia.

Hanno preso parte alla gara 39 concorrenti, dei quali soltanto 5 hanno compiuto il percorso netto senza alcuna penalità. Sono costoro: il ten. Bacca su « Primula »; il cap. Olivieri su « Zumoglia »; il cap. Bettoni su « Aladino », il ten. Borghini su « Stop » e la baronessa Nisco su « Fiordiligi ».

Rialzati la metà degli ostacoli di 10 centimetri, i cinque percorsi netti hanno disputato la finale che è stata vinta dal ten. Bacca su « Primula » avendo compiuto il percorso con minore numero di penalità.

Ottima la prova della baronessa Nisco che ha compiuto il percorso, sia nell'eliminatoria che nella finale, nel minor tempo.

Ecco la classifica:

1.o Ten. BACCA su « Primula », con 4 penalità, tempo 1'54".

2.o Ten. Borghini su « Stop », con 8 penalità, tempo 1'49".

3.o Baronessa Nisco, su « Fiordiligi », con 8 penalità, tempo 1'68".

4.o Cap. Bettoni su « Aladino », con 8 penalità, tempo 1'48"1/5.

5.o Cap. Olivieri su « Zumoglia », con 8 penalità, tempo 1'59"3/5 (tutti hanno compiuto il percorso netto nell'eliminatoria).

6.o Cav. Raguzzi su « Baccone », penalità 2, tempo 1'59".

7.o (*ex aequo*): Cav. Faguzzi su « Falconiere », tempo 1'54"; Cap. Olivieri su « Massenalo », tempo 2'2"2/5; Cap. Olivieri su « Otello », tempo 2'1" e 2/5, tutti con 4 penalità.

10.o (*ex aequo*): Ten. Lombardo su « Piccolo Amore », tempo 1'57"1/5; Cap. Segni su « Amorino », tempo 2'7"1/5; Cap. Lombardi su « Melanine », tempo 1'55"4/5; Cap. Pinna su « Gogliardo », tempo 1'59"; magg. Forquet su « Miss Mary », tempo 2'2"1/5, tutti con 8 penalità.

Il trionfale inizio del Giro ciclistico d'Italia

Organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* sotto gli auspici della Direzione Generale del Partito Fascista e con la dotazione cospicua del premio di venticinquemila lire offerto da S. E. il Capo del Governo, avrà inizio domani il giro ciclistico d'Italia.

E' questo il primo anno in cui il numero degli iscritti ha superato la terza centuria, prova questa del grande interessamento che la colossale manifestazione ha destato nel mondo ciclistico. Quattro equipes figurano regolarmente iscritte: la *Legnano* con Binda, Brunero, Vallazza, Negrini, Binda Albino e Fossati, la *Bianchi* con Piemontesi, Bresciani, fratelli Giuntelli e Picchiottino; l'*Aliprandi* con Gremo Felice, Meneganzi, Calmmi, Bertolazzi e Raffo, la *Beretta* con Giuseppe, Antonio ed Eliseo Pancera.

Oltre ai corridori in *equipes* fra i maggiori iscritti ricordiamo: Cortesia, Rossignoli, Bassi, Ferrario, Gremo Angelo, Martinetto, Petiva ed inoltre tutte le rivelazioni dell'annata con in prima linea il milite Ghesi che sarà a capo del forte nucleo dei baldi campioni della Milizia, nucleo agguerrito e fiducioso che allinea fra gli altri Grandi, Bocchia e Bonvicini, e tutta la falange dei giovani aspiranti alla meritata notorietà attraverso l'aspra fatica.

Tappe brevi e consecutive

Veramente aspra fatica! Perchè quest'anno le tappe saranno quindici ed alcuna anche sino a tre, consecutive.

Il Giro d'Italia partirà all'alba di domani da Milano per raggiungere nella giornata stessa Torino. Lunedì riposo e martedì seconda tappa sulla Torino-Reggio Emilia. Ancora una sosta e poi giovedì avremo la Reggio-Lucca, mentre il giorno dopo si svolgerà la Lucca-Grosseto. Sabato riposo a Grosseto e domenica arrivo a Roma. Quest'anno a Roma non vi sarà sosta, anzi di qui la fatica diverrà maggiore perchè a quella su Roma si aggiungeranno altre due tappe consecutive: lunedì 23 la Roma-Napoli e martedì 24 la Napoli-Avellino. Avellino offrirà un giorno di tregua poi il giro riprenderà giovedì 26 con la tappa su Bari ed il giorno dopo continuerà da Bari a Campobasso. Il 29 avremo la Campobasso-Pescara, il 30 la Pescara-Pesaro, il 1.o giugno la Pesaro-Treviso, il 2 la Treviso-Trieste, il 3 la Trieste-Verona e domenica 5 la « grande fatica » si concluderà trionfalmente a Milano.

Il nostro favorito

La ricerca del favorito è specie in una gara a tappe il compito più ingrato e difficoltoso, poichè non è possibile in una corsa della durata di un mese prevedere tutto ciò che può accadere.

Tuttavia crediamo che la rosa dei candidati alla vittoria possa essere così composta: Binda, Brunero, Vallazza, Negrini, Piemontesi, Bresciani.

Il campione d'Italia, degno successore di Girardengo, vincitore del Giro d'Italia 1925, secondo in quello dello scorso anno dietro al suo compagno di squadra Brunero, vincitore del recente Giro del Piemonte, è un elemento in possesso di tutte le energie. E' l'uomo freddo, calmo calcolatore e accorto distributore delle sue forze, doti essenziali per una corsa a tappe nella quale gli *exploits* che ciascuno può compiere ed i cosidetti colpi di testa non servono ad altro che ad un inutile e dannoso dispendio di energia. Ecco perchè Binda si presenta al Giro d'Italia nettamente favorito. Accanto a lui poniamo Brunero vincitore tre volte di questa gara e Piemontesi, forte dell'esperienza acquistata lo scorso anno. Attorno a questi tre « assi » oltre trecento uomini vecchi e giovani lotteranno attraverso tutte le strade d'Italia animati da un solo scopo: quello di ben figurare. E' questo l'augurio che noi facciamo a loro di tutto cuore.

Per l'arrivo a Roma

Tutte le disposizioni sono state prese d'accordo con le Autorità per assicurare a Roma un arrivo regolare. Per la prima volta il « Giro » giungerà a Roma di domenica. Era necessario quindi disciplinare l'afflusso della folla sugli ultimi chilometri della tappa per evitare eventuali incidenti che potrebbero specialmente derivare dalle automobili e dalle biciclette avviate sul percorso in senso inverso incontro alle tre centurie di concorrenti. Pertanto per disposizione prefettizia l'ultimo tratto del percorso sarà chiuso al transito ed apposite norme verranno diramate dalle autorità competenti. L'arrivo avverrà domenica 22 nell'interno dell'Ippodromo di Villa Glori sulla cui pista di terra battuta, la preferita per gli arrivi di tappe, si compiranno gli ultimi duemila metri di gara.

In attesa dell'arrivo si svolgerà una interessante riunione ciclo-motoristica. In una « professionisti » di millecinquecento metri ed una « australiana » di sette giri si incontreranno care conoscenze romane: Trassiatti, Chiassi, Picchi, Faustini, Ciotti e Di Gaetano. Sono in corso poi trattative per assicurare un incontro fra le due marche bicimotoristiche eterne rivali che si imperniano nei nomi dell'ottimo Di Gennaro e del forte Rossetti. L'arrivo a Roma è preveduto per le ore 15.

Il totalizzatore

Anche quest'anno a Roma, nella Sala delle Corse in via degli Avignonesi funzionerà il totalizzatore. Il giuoco è già iniziato e le scommesse appaiono sin da ora sapientemente ripartite fra il vincitore, il secondo vincitore e dieci piazzati. Per ogni tappa il giuoco terminerà a mezzogiorno preciso.

L'"handicap,, Albano alle Capannelle

La riunione romana non poteva terminare con un programma migliore, programma che avrà indubbiamente la potenza di richiamare nel maestoso ippodromo sulla Via Appia una folla strabocchevole. Peccato che la difficoltà di trovare delle monte, obbligherà qualche proprietario a far rimanere i propri cavalli nelle scuderie, altrimenti tutte le prove potrebbero battere il *record* dei partenti. Tuttavia i campi si annunciano egualmente numerosi, tanto che l'*handicap* Albano (L. 50.000, m. 2200) riunirà allo *start* non meno di dieci partenti. In questa prova la ricerca del favorito è una delle cose più difficoltose, poichè la scala dei pesi è tale da dover porre tutti i concorrenti sulla medesima linea. Il « topweight » è spettato a *Triple Accord* e per la sua classe e per il complesso delle prove fornite nella sua carriera. Lo segue a due chili *Chickasaw* — la cui vittoria di giovedì scorso gli ha fruttato due chili di sopraccarico — ed a nove *Montalcino*, il vincitore dell'*handicap* dell'Arno della scorsa annata. Fra i tre anni noteremo *Giulio Cesare* in continuo progresso di forma, *Sirio* che non corre dal Natale di Roma, ma che ai Parioli ha preceduto *Giulio Cesare* ed *Algonquin* non facilmente apprezzabile sulla distanza attuale.

Il campo è completato da altri soggetti, alcuni dei quali ben situati a peso come *Brigantina*, *Gregoriano* e *Triano*. Tuttavia crediamo che il vincitore debba ricercarsi tra *Giulio Cesare*, *Sirio*, *Triple Accord* e *Montalcino*, fra i quali preferiamo ancora, ad onta del peso, il quattro anni *R. Gualino*.

Indichiamo: TRIPLE ACCORD, *Montalcino*, *Giulio Cesare*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove:

Premio Costantino: LIBORIO, *Aposa*.
Premio Diocleziano: GALLICUS, *Ennel Bey*.
Premio Mecenate: SALONE, *Carneade*.
Premio Augustolo: PENNOCK, *Ravelston*, *Civetta*.
Premio Settimio Severo: ITALIA BELLA, *Mammola*, *Doccia*.
Premio Anco Marzio: SPARTIVENTO, *Isola d'Ombrone*.

L'eliminatorie a Budapest per la Coppa Davis di tennis

BUDAPEST, 13.

Si sono iniziate oggi le eliminatorie per la Coppa Davis di tennis fra le squadre italiana e ungherese.

La prima partita, giuocata nel pomeriggio, è stata vinta dall'ungherese Takacs che ha battuto l'italiano De Stefani con tre « games » contro due.

La partita tra l'italiano De Morpurgo e l'ungherese Kehrling è stata interrotta dopo due « games » contro uno per De Morpurgo.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Questa sera Petrolini replicherà lo spettacolo indetto dal Direttorio Nazionale della Festa Nazionale del Libro che ebbe luogo ieri con grande concorso di pubblico e cioè: *Cortile*, *Giovanni Arce* e *Gastone*.

Domani due spettacoli.

ALL'ELISEO — Stasera e nella diurna di domani la Compagnia Lombardo replicherà *Cin-ci-là*. Domani sera: *La bella Elena*.

Fervono intanto le prove della novissima *Gigolette* che andrà in scena ai primi della prossima settimana.

AL MORGANA — Questa sera la Compagnia del Teatro romano rappresenterà la commedia brillante: *Prestami tua moglie!*

AL MANZONI — Questa sera replica della brillante riduzione di Armando Borisi: *Se mi fusse tu*, che ieri sera ebbe un pubblico plaudente. Domani due repliche.

Ricordiamo che lunedì il cav. uff. Carlo Micheluzzi darà per la prima volta in Italia *K. K. Boffe* quarantottesche in 3 atti, di Bonaldo Rossaro.

Il titolo che può apparire incomprensibile — corrisponde alle iniziali premesse dall'imperiale-regio governo austriaco a tutti i pubblici uffici, e il popolo veneto per antonomasia chiamava Kapa Kapa i poliziotti, poi che troppo spesso leggeva «K. K. Polizei».

Spettacoli del 14 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »
SABATO 14 — Ore 21.40 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Minorenni, a noi!
DOMENICA 15 — Ore 17,30 e 21,30 Repliche.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 14 — Ore 21 Il brillantissimo programma:
Cortile - Giovanni Arce - Gastone

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Sei personaggi in cerca d'autore*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Malborougt va alla guerra*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se mi fusse tu*.
MORGANA — Comp. « L'operettistica » — Ore 17: *Prestami tua moglie*.
NAZIONALE — Comp. filod. fascista del Circolo « L. Pirandello » — Ore 21: *L'uomo dal fiore in bocca*.
ODESCALCHI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Le sorelle d'amore*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *L'uragano*.
MODERNISSIMO — *Faccia a faccia*.
MODERNO — *Amore in maschera*.
OLIMPIA — *La grande parata*.
ORFEO — *La Grande Parata*
QUATTRO FONTANE — *Miss Diavolo*
QUIRINALE — *I tre*.
SUPERCINEMA — *Desiderio d'amore*.
VOLTURNO — *La caverna del tesoro*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Solide basi della rivalutazione

La riserva aurea è aumentata del 38 per cento

Nella seconda decade del mese di aprile la Banca d'Italia ha arricchito la sua riserva aurea di quarantadue milioni di lire-oro; tale incremento è risultato per due milioni di pezzi di oro e per quaranta milioni da valute equiparate.

Vale a dire che dal 31 agosto al 20 aprile le scorte auree della Banca d'Italia sono cresciute di ben settecentotrentaquattro milioni di lire-oro, ossia del trentotto per cento; i pezzi di oro sono cresciuti per diciassette milioni, ossia dell'uno e mezzo per cento, le valute equiparate sono cresciute per settecentoventun milioni, ossia del duecentocinquanta per cento, l'argento in cassa è diminuito di quattro milioni.

Frattanto al 20 aprile 1927 la riserva aurea della Banca d'Italia è giunta alla somma di due miliardi e seicentottantun milioni di lire-oro, che sono poi rappresentati:

per un miliardo e centocinquantatre milioni di lire-oro da pezzi di oro;

per cento milioni di lire-oro da pezzi di argento;

per un miliardo e quattrocentoventotto milioni di lire-oro da valute equiparate.

Tutto ciò viene a significare che nel periodo considerato il rapporto della riserva alla circolazione è passato dall'undici per cento al sedici per cento.

Le case per gli impiegati

Il Capo del Governo — che segue con la maggiore attenzione lo svolgersi della energica battaglia economica e che di essa nessun lato trascura — ha ricevuto oggi e trattenuto a lungo colloquio il Ministro on. Giuriati. Questi lo ha informato dell'andamento generale dei lavori pubblici in tutte le regioni d'Italia e dell'andamento alacre col quale in ogni città procedono i lavori di costruzione delle case degli impiegati dello Stato, costruzione cui il Governo Fascista ha dato ovunque larghissimo impulso.

Turati a Padova

Il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati parte questa sera da Roma per Padova, per presenziare domani l'inaugurazione della lapide agli studenti universitari caduti per la causa fascista ed ai campionati universitari nazionali.

L'on. Turati arriverà a Padova alle ore nove della domenica e si recherà subito alla Sede dei combattenti, mutilati e famiglie dei caduti, quindi passerà in rivista i sindacati. Alle ore 10.30 si porterà alla Università per l'inaugurazione della lapide dove pronuncierà un discorso. Nelle ore pomeridiane il Segretario Generale del Partito assisterà ai campionati universitari, per poi procedere alla premiazione dei vincitori. Alla sera parteciperà ad un pranzo ufficiale e successivamente ad un ricevimento in suo onore al « Casino Petrocci ».

De La Vaulx consegna una medaglia d'oro

a De Bernardi e a Freri

...i, in presenza dell'on. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, di S. E. Armani, Capo di Stato Maggiore, del comm. Pedace segretario generale dell'Aero Club d'Italia, dell'ingegnere Verduzio direttore generale delle costruzioni aeronautiche, l'Aero Club d'Italia in un ricevimento dato in onore del Conte De La Vaulx, presidente della Federazione Internazionale Aeronautica, consegnò le medaglie d'oro al maggiore De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider, al tenente Prospero Freri con la seguente motivazione:

Al tenente Prospero Freri che arditamente esibendosi in numerose prove di discesa col Paracadute Freri-Furmanik, ha dato all'Italia un sicuro primato nel contributo alla sicurezza del volo e col forte suo esempio ha saputo trasfondere la propria fede ad una giovane schiera di proseliti del Paracadute.

Ed alla Società Anonima Brevetti Aeronautici « Salvator » con la seguente motivazione:

Alla S. A. B. A. S. che creando sicuri tipi di paracadute ed affermandoli brillantemente in Italia ed all'Estero, ha saputo conquistare alte benemerenze contribuendo validamente alla maggiore sicurezza della navigazione aerea.

Il maggiore De Bernardi ed il tenente Prospero Freri, sono stati calorosamente applauditi da tutti i presenti.

Queste onorificenze consegnate dalla più alta Autorità Aeronautica mondiale, quale è il Conte De La Vaulx, fanno comprendere come i piloti e le industrie italiane con la ferma e forte volontà del Duce, hanno saputo valorizzarsi al di fuori dei nostri confini.

* * *

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il conte de la Vaulx, presidente della Federazione Aerea Internazionale.

Il conte de la Vaulx, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato onorevole Balbo e dal segretario dell'Aero Club, ha espresso al Capo del Governo i sensi del suo grato animo per l'accoglienza ricevuta in Italia.

Il Duce ha messo a disposizione del conte de la Vaulx, il quale compie il giro aereo delle capitali europee, un apparecchio italiano pilotato dal tenente colonnello Liotta e dal maresciallo Re per la tappa Roma-Belgrado.

Le pubblicazioni dell'Ufficio Storico

del Corpo di Stato Maggiore

L'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore, del R. Esercito nell'intento di fornire sempre più largo e moderno materiale di studio agli ufficiali, ha pubblicato in questi giorni il primo volume della «Relazione dell'Archivio di Stato Germanico» sulla guerra mondiale 1914-1918, tradotta dal tedesco dal gen. di Brigata Ambrogio Bollati.

L'interessante pubblicazione sarà poi proseguita, sia per gli altri volumi già usciti in Germania, sia per i successivi. Questo primo volume, di circa 750 pagine e riccamente fornito di carte, comprende le cosidette «battaglie di frontiera» sulla fronte francese.

L'on. Bastianini a Conegliano Veneto

Questa sera alle ore 20.30 S. E. Bastianini partirà per Conegliano Veneto ove si reca a rappresentare il Governo alla Cerimonia di celebrazione del cinquantenario della fondazione di quella importantissima R. Scuola di Viticoltura e di Enologia.

Nell'occasione S. E. Bastianini assisterà anche alla inaugurazione della Mostra Internazionale d'Arte inspirata alla vite e al vino promossa dalla Scuola stessa.

Un messaggio del Duca d'Aosta

e la risposta dell'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nel lasciare la Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro, S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato all'on. Turati, il seguente messaggio:

« Lascio la Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Riprendendo miei antichi propositi ho dedicato ad essa ogni amore.

Prospera e sicura è ormai la sua forza.

Sdegnoso di tregua volgo intiera la mia attività e la mia passione ad altre fatiche nel nome della Patria.

Nel distacco levo il mio saluto ed il mio augurio ai lavoratori d'Italia cui mi lega fraternità d'armi e di affetti.

Sia lode ad ogni ascesa del loro spirito verso la vittoria del domani.

Confido l'Opera al nuovo Presidente S. E. l'on. Augusto Turati: è un fante del Carso e del Piave. Se io mi allontano rimane con lui nell'opera possente l'anima della III Armata che è anima della rinnovata Italia.

L'on. Turati ha così risposto:

« Nell'assumere — per volontà del Duce — la direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, saluto S. A. R. il Duca d'Aosta che ne è stato fino a ieri non solo il Presidente ma l'animatore appassionato.

Il generoso e fiero Comandante della III Armata, il Capo dei fanti laceri e gloriosi, rivolge la sua opera di fede e di passione ad altre nobili e belle fatiche.

Sarà compito mio e di tutti di fare sì che il Dopolavoro continui ad essere quale la passione del Duce ha voluto: luogo di riposo e di letizia dopo la fatica quotidiana, scuola di educazione fisica e morale.

Tutti i lavoratori fascisti d'Italia salutano con devozione l'Augusto Principe e promettono di voler essere militi sempre più fedeli dell'Italia fascista.

L'INVASIONE NELLA SEDE DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA A LONDRA

Le proteste russe non valgono a modificare

l'energico atteggiamento del Governo inglese

LONDRA, 14.

La perquisizione dei locali ove hanno sede la delegazione commerciale sovietica e la società delle cooperative pan-russe, o Compagnia « Arcos », è durata quasi tutta la notte e la giornata di ieri. Si trattava per la polizia di esaminare una quantità enorme di carte, di cui la maggior parte è stata trasportata a mezzo di furgoni negli uffici centrali della Questura, per essere più attentamente considerata.

Nel sottosuolo della Soviety House, che è la designazione ufficiale del palazzo ove hanno sede gli uffici commerciali, la polizia ha trovato cinque grosse casseforti costruite nella parete di un lungo corridoio in modo da sfuggire all'attenzione di un osservatore superficiale.

Documenti ed armi

Queste cinque casseforti sono tanto vaste che in realtà debbono considerarsi piuttosto come delle camere corazzate. Due di esse furono aperte e i numerosissimi documenti che contenevano sono stati sequestrati e portati via. Però all'apertura delle altre tre casseforti si è opposto il signor Chintchuk, che è il presidente della delegazione commerciale russa e che ne tiene le chiavi. A norma dell'accordo commerciale anglo-russo del 1921 il presidente della Delegazione russa gode personalmente il privilegio dell'immunità diplomatica cosicchè non può essere arrestato o perquisito. Quindi il rifiuto del signor Chintchuk a consegnare le chiavi delle casseforti ha seriamente ostacolato l'opera della polizia. Sembra però che nelle altre due casseforti siano stati sequestrati oltre a registri e documenti, anche una quantità imprecisata di fucili « Mauser » di recente modello. Il personale dell'ambasciata russa interrogato su questo punto dai giornalisti ha dichiarato che si tratta di armi antidiluviane per un museo.

Ma sembra che i fucili sequestrati oggi siano di modello recentissimo e in ogni modo non si spiega a quale titolo nei locali di una delegazione commerciale fossero tenute in deposito delle armi da fuoco senza il permesso legale che qualsiasi residente nelle Isole britanniche inglese o straniero che sia, deve ottenere.

Dichiarazioni del Ministro dell'interno

Naturalmente l'incursione della polizia nei locali dell'« Arcos » è stata oggetto di vive discussioni nei circoli politici e parlamentari.

Alla Camera dei Comuni, il ministro dell'interno ha fatto un'importante dichiarazione in risposta ai vari interroganti. Egli ha spiegato infatti che la perquisizione fu ordinata da lui e autorizzata a termine di legge da un magistrato, indipendentemente da qualsiasi decisione del Consiglio dei ministri.

Quanto alla questione delle casseforti che rimangono ancora sotto chiave, le autorità di polizia sono evidentemente risolute ad aprirle a qualunque costo. Ieri sera infatti sono stati trasportati negli uffici della Delegazione commerciale russa una diecina di cilindri di ossigeno, 6 trivelli pneumatici come quelli che si adoperano per le escavazioni stradali ed una quantità di spranghe di ferro e di picconi.

Per tutta la notte squadre di operai hanno lavorato a sfondare le pesanti porte di acciaio che chiudono le casseforti.

Per ciò che riguarda il carattere e la portata dei documenti sequestrati, correva ieri alla Camera dei Comuni la notizia che i documenti stessi avrebbero rivelato, più che un'organizzazione propagandistica, una vera e propria azione di spionaggio.

Comunque, la pubblica opinione inglese ha già manifestato, nella sua grandissima maggioranza, il suo pieno soddisfacimento per l'azione di polizia disposta dal Ministero degli Interni.

Gli è che è troppo vivo nel Paese il ricordo del danno incalcolabile recato alla Nazione inglese dai Soviety con l'appoggio dato da essi a tutte le forme di sabotaggio dell'economia britannica, e soprattutto al disastroso sciopero minerario.

Una nota russa di protesta

Intanto l'incidente ha avuto — come era facile prevedere — uno strascico diplomatico. Infatti iersera l'Incaricato d'Affari di Russia ha consegnato al Ministro degli Esteri Chamberlain una nota di protesta per la perquisizione degli uffici della Delegazione commerciale russa.

La nota afferma che l'impiegato che si è rifiutato di consegnare le chiavi della cassaforte contenente carte della delegazione e carte personali dell'agente commerciale è stato malmenato dalla polizia e che le più elementari regole della cortesia non sono state rispettate. La nota aggiunge che tutti gli impiegati della Delegazione, uomini e donne, sono stati perquisiti.

« Ho l'onore di informare — conclude la protesta — che ho avvertito il mio governo di tutto quanto è avvenuto e mentre attendo le istruzioni dal mio governo, ritengo mio dovere di protestare con tutte le mie forze contro la violazione degli obblighi assunti dal governo britannico in base all'accordo commerciale del 1921 ».

Rassegna finanziaria settimanale

Dopo un esordio molto debole, la riunione di martedì ha registrato per le Borse una migliore tendenza sia per volume di affari che per sostenutezza di corsi. La ripresa è stata tuttavia di breve durata: esauritosi il movimento che l'aveva provocato, e cioè le ricoperture della speculazione sui titoli maggiormente trattati e falcidiati, ha di nuovo prevalso sui mercati dei valori scarsità di affari e tendenza debole, ed in queste condizioni si è operata la chiusura di ottava.

Dei Fondi di Stato, attivo il Consolidato che dopo avere ripiegato sul 77,20 chiude meglio tenuto a 77,30; calma la Rendita fra 63,40 e 63,35. Resistenti i buoni del Tesoro con qualche ricerca degli ordinari e mercato generale sui prezzi seguenti: ordinari sull'84; cinquennali intorno all'83; settennali fra 82 ed 81; novennali sull'81,50.

Fra i bancari qualche movimento piuttosto largo (sempre in proporzione alla attuale scarsità generale di affari) hanno avuto le *Bankitalia* spostatesi fra 2050 e 2063 e le *Commerciali* da 1182 a 1143; trascurato il rimanente: *Credito Italiano* da 735 a 718, *Bankroma* fra 114 e 113. Scarsamente attivo, ad eccezione delle *Fiat* largamente trattate fra 357 e 340 si è mantenuto il compartimento dei siderurgici meccanici e metallurgici: *Terni* fra 385 e 370; *Ilva* da 155 a 159; *Elba* fra 43 e 42.

Dei valori di trasporto, trascurate le *Rubattino* da 490 a 485 e le *Cosulich* fra 190 e 188; senza affari le *Libera Triestina* da 380 a 382; quasi intrattati gli ex ferroviari con le *Meridionali* fra 620 e 617.

Fra i tessili chimici elettrici ed affini qualche scambio di *Viscosa* a fondo resistente fra 194 e 186; poco trattato il rimanente e ben sorvegliato: *Montecatini* da 204 a 196; *Soda* fra 67 e 64; *Amiata* fra 336 e 332; *Seso* da 100 a 99,50; *Unes* fra 100 e 96; *Gas* da 645 a 610; intrattati i saccariferi con le *Eridania* chiuse nominali sul 655.

Inattivi i fondiari: *Immobili* fra 645 e 616; *Beni Stabili* da 552 a 525; *Rustici* fra 203 e 202; *Bonifiche Ferraresi* fra 356 e 343; *Risanamento* da 962 a 915; *Aedes* fra 7,25 e 7,10.

* * *

Contegno fermissimo con oscillazioni ed affari minimi ha registrato la lira sul mercato dei cambi: la *sterlina* si sposta da 89,25 a 90; il *dollaro* passa fra 18,40 e 18,55; il *franco francese* si muove da 72 a 73 e chiude l'ottava intorno al 72,25 il *franco svizzero* passa fra 350 e 357 e si iscrive in chiusura intorno al 355.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 63,30 - fine 63.35 — Consolidato 5 per cento cont. 76.70 - fine 77,30 — Venezie 3,50 per cento 63.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83.50 — id. a scadere 83.50 meno il 7 per cento — id. quinquennali 82.50 — id. settennali scadenza 1928 80.50 — id. scadenza 1929 79.50 — id. novennali 81 — Banca d'Italia 2063 — Istituto Credito Fondiario 382 — Commerciale 1143 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 113 Istit. Credito Marittimo 498 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 510 — Consorzio Mob. Fin. 565 — Meridionali 617 — Tramways 340 — Navigazione 463 — Libera Triestina 382 — Cosulich 188 — Cotoniere 38.75 — Snia-Viscosa 186 — Soie de Chatillon 115 — Varedo 78.50 — Elba 42 — Metallurgica 110 Ilva 156 — Montecatini 196.50 — Monte Amiata 332 — Antimonio 146 — Ansaldo 89 — Fiat 339 — Valdarno 124 — Seso 99,50 — Terni 370 — Sip 143 — Tirso 180 Gas di Roma 610 — Unes 98 — Azoto 203 Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 110 — Distillerie 125 — Zuccheri Romani 113.50 — Eridania 655 — Molini Pantanella 180 — Oleifici 78 — Bonifiche Ferraresi 343 — Fondi Rustici 201.50 — Immobiliari 618 — Beni Stabili 525 — Imprese Fondiarie 91 — C. F. Regionale 101 Aedes 110 — Risanamento 915 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 405 — Palermo 375 — Spalato 272 Isonzo 96 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazione Vita 705.

CAMBI: Parigi 72.23 - 72.50 — Londra 90 - 90.20 — New York 18.55 - 18.60.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.65 — Consolidato 5 per cento 77.20 — Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1140 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 610 — Mediterranea 384 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 480 — Libera Triestina 373 — Cosulich 186. 50 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 715 — Tessuti Stampati 623 — Linificio Canap. Nazionale 486 — Man. Coton. Meridionali 36 — Man. Tosi 315 — S.N.I.A. 182 — Unione Manifatture 340 — Ilva 159 — Metall. Italiana 111.50 — Miniere Elba 43 — Miniere Monecatini 195 — Off. Mecc. Breda 125 — Automobili Fiat 338.50 — Automobili Isotta 138 — Automobili Bianchi 49 — Off. Mecc. Miani 68.50 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. 201 — Edison 536 — Vizzola 783 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 369 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 542 — Petroli d'Italia 52 — Pirelli 395 — Fondi Rustici 199 — Beni Stabili Roma 514 — Eridania 657 — Esp. Italo-Americana 200 — Brasital 185.

CAMBI: Parigi 72.50 — Londra 8..92.5 — New York 18.51 — Belgio 2.57 — Olanda 7.42 — Pesos oro 17.96 — Svizzera 356.30 — Berlino 4.375 — Spagna 322.50 — Bukarest 11.60 — Vienna 2.61 — Praga 55.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 71.90 Magona d'Italia 370 — Fonderia Veraci 550 — Elba 44 — Monte Amiata 337 — Valdarno 127.50 — Molini Biondi 131 — Digerini Marinai 81 — Self 229 — Birra Paskowski 13 — Conserve Torrigiani 10 Scia 80 — Testi 40 — Fondiaria Incendio 508 — Fondiaria Vita 714.

CAMBI: Parigi 72.95 — Londra 89.75 — Svizzera 356 — New York 18.50 — Belgio 2.57.

Borsa di Napoli

Il mercato chiude ai minimi dell'ottava con fondo pesante e scarsi assorbimenti. Cambi stazionarii.

Rendita 3.50 per cento 63.40 — Consolidato 5 per cento 77.05 — Prestito Venezie 63.30 — Buoni Novennali 80.90 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1142 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 718 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 111 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranea 380 — Rubattino 485 — Terni 370 — Elba 40 — Ilva 157 — Risanamento 911 — Beni Stabili 520 — Cotoniere Meridionali 36 — Gas di Roma 640 — Società Meridionale Elettricità 232.50 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 96 — Ferrovie Vomero 115 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 72.45 — Inghilterra 89.80 — Stati Uniti d'America 18.30.

Il Duca degli Abruzzi in Eritrea

MASSAUA, 13. — Stasera il Duca degli Abruzzi, ossequiato dalle Autorità tra le quali era pure un'alta notabilità del Governo iemenita e dalla intera cittadinanza, ha lasciato Massaua riprendendo il viaggio per Addis Abeba. Il Duca degli Abruzzi compirà ancora una breve tappa in Eritrea, sostando ad Assab.

Nella notte del 10 maggio si è spenta serenamente, munita dei conforti della nostra S. Religione, della benedizione speciale del S. Padre e di Sua Eminenza il Cardinale arcivescovo di Firenze

S. E. ELISABETH NISARD

née BENARDAKY

già ambasciatrice di Francia presso la S. Sede.

Ne dànno addoloratissimi l'annunzio le figlie MARIA-LUISA Marchesa DI CORDON SALLIER DE LA TOUR, MADDALENA Principessa BARBIANO DI BELGIOJOSO D'ESTE e consorte principe EMILIO gentiluomo di Corte di S. M. la fu Regina Margherita, i nipoti M.se e M.sa DI CORDON SOLLIER DE LA TOUR, Don TEODOLO e Donna ELSA THEODOLI, MADDALENA SALLIER DE LA TOUR; i pronipoti DE LA TOUR e THEODOLI; i nipoti M.se e M.sa VANDERNOOT D'ASSCHE e figli, Conte LUIGI VANDERNOOT D'ASSCHE, Principe e Principessa OUROUSSOFF e figli, Principessa MARIA RADZWILL e figlia LEONTINE, Visconte e Viscontessa ANTOINE DE CONTADES, Barone CHAULIN e figlia MARIE-VERA, Baronessa OLGA BENCKENDORFF, Baronessa LEONE BENCKENDORFF, la famiglia NISARD.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 14 maggio, alle ore 10 ant., muovendo dalla abitazione dell'Estinta, Lungarno Vespucci 16 per la Chiesa francese di S. Maria Maddalena dei Pazzi, via Borgo Pinti, ove avverrà l'assoluzione della Salma.

Una Messa di Requiem sarà celebrata martedì 17 maggio alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Lucia al Prato.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze li 14 maggio 1927.

Impresa di Arredi Sacri e Funebri GUSTAVO PAOLETTI
Firenze — Piazza S. Maria Novella, 11

Ieri sera, per improvvisa malattia, spirava a S. Felice Circeo (Terracina) munito dei conforti religiosi

PIETRO BATACCHI

di anni 66

La vedova VITTORIA MARCOVALDI, la figlia VALERIA con il marito capitano di fregata CARLO BERGAMINI, i nipotini LUCIANA, PIER PAOLO ed i parenti tutti ne danno con animo straziato il triste annunzio.

Roma, li 14 maggio 1927.

Le esequie avranno luogo lunedì 16 corrente, in Roma, alle ore 10, nella chiesa del Sacro Cuore a via Marsala, ove sarà celebrata la messa presente cadavere. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 · Tel. 40-443; 42-443

La mattina del 13 corrente, alle ore 10.30, con i conforti di N. S. religione, era immaturamente rapita alla vita, che poteva ancora sorriderle,

AGOSTINA MOCHETTI

Addolorati ne dànno partecipazione le sorelle ELENA in GATTI, MARIA e CELESTINA, gli zii MOCHETTI, TEISSEIRE, PANELLI, BORGIA e LIMONZIN, il cognato GUGLIELMO GATTI, e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla chiesa parrocchiale di San Rocco in via Ripetta dove, alle ore 10 sarà celebrata la Santa messa presente la salma.

Roma, Passeggiata Ripetta 25.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20
Telefono 60206 — Notturno 61206

Stamane, alle ore 7.30, colpita da improvviso malore, rendeva la sua bell'anima a Dio la Nobildonna

ANGELINA MANCINI

Vedova Mobilj - Carrara.

I figli ENRICO, MARIANNINA, SOFIA e CATERINA ed i parenti tutti, costernati, dànno il triste annunzio.

Sora (Frosinone), 12 maggio 1927.

La famiglia del compianto

Gr. Uff. Prof. Ing.

Barone ALESSANDRO ARTOM

profondamente commossa, ringrazia i Membri del Governo, le Autorità Civili e Militari di Roma, di Asti, di Alessandria e di Torino, la Federazione dell'Urbe, il Fascio Artigiano e quanti in ogni forma vollero onorare la memoria del Suo Estinto.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo